

TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XV - N° 30 - AGOSTO 2001

IL PERSONAGGIO

**GIUSEPPE
BIANCU**



IL SOLDATO TERRALBESE
CHE SALVÒ LA VITA
AL CAPITANO LUSSU

INCHIESTA

L'ECONOMIA NEL TERRALBESE

TERRALBA
IN CRESCITA
IL SETTORE
ORTOFRUTTICOLO

ARBOREA
OASI FELICE
DELL'ECONOMIA
ISOLANA

MARRUBIU
UNA GRANDE ZONA
INDUSTRIALE
CON 500 OCCUPATI

URAS
NUOVO RIORDINO
FONDIARIO
PER 500 ETTARI

S.N. d'ARCIDANO
NUOVI POSTI
DI LAVORO CON
L'ARTIGIANATO

UNA NUOVA CHIESA A "SA USSEDDA"



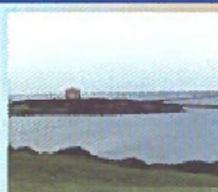
Regina Pacis

OLTRE 400 MILIONI PER LE FAMIGLIE DISAGIATE DI TERRALBA

LA CAROVANA
DEL VOLONTARIATO
A TERRALBA



LA CONFESSIONE DI UN EX
TOSSICODIPENDENTE:
«COSÌ SONO USCITO DAL TUNNEL
DELLA DROGA»



IS
PUNTRAXIUS
DE
MARCEDDÌ

"UNA BONIFICA
SENZA REDENZIONE"
NUOVO LIBRO DI
MARIA CARMELA SORU

PUBBLICATA
"SA TRAGEDIA DE ZURADILI"
DI ELEUTERIO DESSÌ

CORO TERRALBA
DOPO 5 ANNI DI ATTIVITÀ
ARRIVA IL PRIMO CD

PERCHÉ STUDIO
LE RISPOSTE DEI
RAGAZZI DELLE MEDIE



DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale
Sede Pro Loco
Negozi Convenzionati
Sede Informagiovani**

ABBONAMENTO 2002

Volete ricevere direttamente a casa vostra il prossimo numero della rivista che verrà pubblicato in aprile 2002? Desiderate inviarlo ad amici e parenti in tutte le regioni d'Italia? Basta inviare 3.000 lire in francobolli (per le spese di spedizione) per ciascun numero richiesto specificando in stampatello l'indirizzo del destinatario. Inviare la richiesta a:

**Terralba ieri & oggi
via Tirso 15 09098 Terralba**

TERRALBA IN SARDEGNA ieri & oggi

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche:
Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortolì, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, Arborea, San Nicolò Arcidano, Mogoro

TERRALBA NELLA PENISOLA ieri & oggi

La rivista è consultabile presso le Biblioteche comunali di:
Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Venezia.
Circoli di: Torino (Ass. dei Sardi), Magenta (Circ. Grazia Deledda), Milano e Pavia (Circ. dei Sardi), Varese (Ass. Grazia Deledda), Como (Circolo Sardegna), Genova (Ass. Sarda Tellus), Firenze (Ass. Sardi in Toscana), Bologna (Circ. Sardegna), Civitavecchia (Ass. "Sarda Domus"), Roma (Ass. Sardi Emigrati)

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XV - N° 30 - AGOSTO 2001

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

Redazione

LUIGI ATZEI
FELICE MURGIA
LIVIO MURA
SILVANO PIRAS
ALDO MURGIA
ANDREA MUSSINANO

hanno collaborato a questo numero:

GESUINO LOI
ANNAMARIA MELIS
ANTONELLO LOI
RINALDO CASU
MARCO STATZU
FULVIA RULLI
MARCO LAI
BEPPE MELONI
CLAUDIO CASU
GIORGIO CANNAS
A. MICHELE ANGIONI
ROSANGELA MELIS
GIAMPAOLO SALARIS
MARTINO DESSÌ
RICCIOTTI TRUDU
ROBERTO MARONGIU
PAOLO PIRAS
BRUNELLO STERI

FOTO: PINO DIANA, ANTONIO DERIU, MARCO STATZU,
FRANCO CORRIAS, MARCO SERRA, ANDREA TOCCO,
CLAUDIO ARAMU

TERRALBA IERI & OGGI
Rivista d'attualità, cultura e turismo
edita dall'Associazione Turistica Pro Loco
di Terralba, con il patrocinio della
Biblioteca Comunale "S. Satta".

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr. 1 - 1988

Stampa:
GRAFICHE GHIANI

Redazione
PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla
A.T. PRO LOCO TERRALBA

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari,
è vietata.*

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 5.000 COPIE



ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO
TERRALBA

Piazza Libertà - Tel. 0783 84096 e-mail: prolocoterralba@libero.it

Presidente: PIETRINO MARTIS
Vice Presidente: ROBERTO MARONGIU
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: GIULIANO ESPIS
Consiglieri: DINO SERRA, PAOLO LOI,
GIORGIO PANI

SOMMARIO

Pag. 4 **5 miliardi in tre anni
Per abbattere la disoccupazione**

7 **Il grande piano di Marrubiu**

8 **Insediate le prime aziende
nella zona industriale.**

9 **Aiuti economici
alle famiglie disagiate**

11 **«Così sono uscito
dal tunnel della droga»**

12 **Inaugurata l'Oasi
Regina Pacis**

14 **Volontariato**



18 **Terralba, il mondo, la musica**



19 **L'impegno dell'associazione
"Palladium" per la solidarietà**

20 **Il canto come riscoperta
dell'antica tradizione**

23 **Alimentazione e salute
nel periodo adolescenziale.**

24 **Perché studio?**

28 **Anagrafe cittadina**

32 **Il soldato Giuseppe Biancu
e il capitano Emilio Lussu**

35 **Terralba, una bonifica
senza redenzione**



36 **Francesco Coco
il magistrato inflessibile**

38 **Eleuterio Dessì e la sua opera
"Sa tragedia de Zuradili"**

44 **Inizio bonifica
del terralbese**

47 **Baracche di falasco, tendopoli
e case di mattoni a Marceddì**

48 **Is Puntraxius de Marceddì**



CON IL PIANO STRAORDINARIO PER IL LAVORO ARRIVANO IMPORTANTI FINANZIAMENTI AI COMUNI DI TERRALBA, ARBOREA, MARRUBIU, URAS E S.N. D'ARCIDANO.

Cinque miliardi in tre anni per abbattere la disoccupazione

di Anna Maria Melis e Antonello Loi

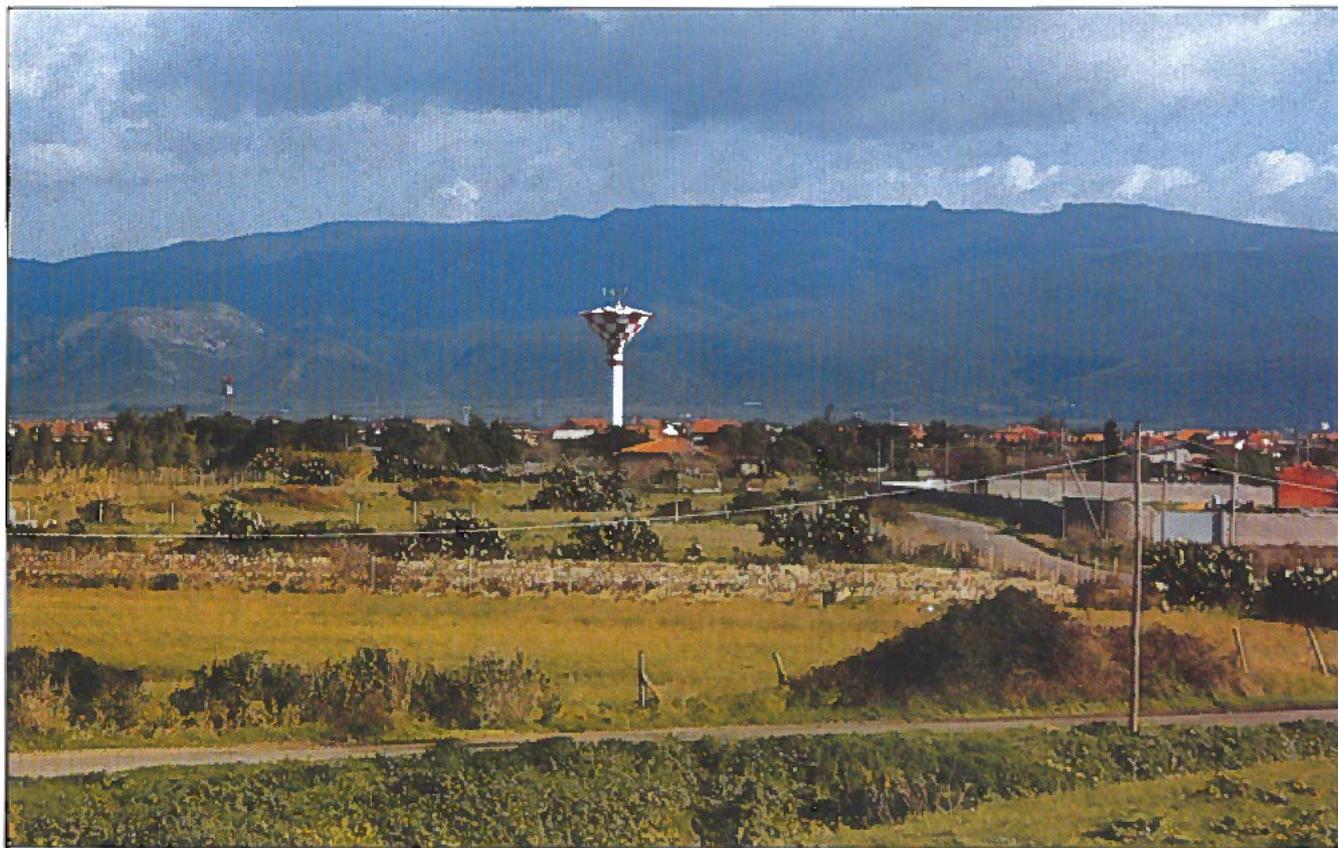


FOTO M. SERRA

È ritornata la speranza di un futuro migliore per il circondario del Terralbese di cui fanno parte i comuni di Arborea, S.N.d'Arcidano, Uras e Marrubiu, oltre che Terralba. L'occupazione, madre del benessere, seppur lentamente sta aumentando. I numeri dicono che nel circondario, dove vivono oltre ventimila anime, si è ancora sotto il livello di guardia, ma inequivocabilmente confermano che i senza lavoro fortunatamente sono sempre di meno. E' significativo inoltre che il miglioramento si sia verificato in tutti i cinque comuni del Terralbese, anche se il tasso di disoccupazione cambia in modo sostanziale da paese in paese.

Quale il motivo di questa nuova situazione occupativa? Sicuramente va ricercato nella laboriosità ed ingegno imprenditoriale dei cittadini ma, come asserisce la maggior parte degli amministratori locali, il merito principale va al Piano Regionale Straordinario per il Lavoro, che complessivamente ha assegnato ai cinque comuni del

Terralbese oltre cinque miliardi per tre anni, proprio per cercare di abbattere la piaga della disoccupazione.

E' proprio con questi fondi che si è potuto dar vita a nuove aziende, dar ossigeno a quelle già in attività, realizzare cantieri di lavoro che prevedessero assunzioni locali. Tutto in linea con il significativo miglioramento occupativo che si è verificato ultimamente in tutta la Sardegna (346.149 persone disoccupate nel 2000 di fronte alle 359.200 del '99) e nella provincia di Oristano (32.103 persone senza lavoro nel 2000 rispetto alle 34.417 del '99).

I finanziamenti del Piano (legge N° 37) sono stati assegnati ai cinque comuni per gli anni 2000, 2001 e sicuramente lo saranno anche per il 2002. Il futuro appare meno buio con l'arrivo in Sardegna (tra le zone povere dell'Obiettivo 1) dei finanziamenti del Quadro Comunitario di Sostegno messi a disposizione dell'UE. L'isola avrà a disposizione nei prossimi cinque anni 11.000

Anno di riferimento		1998	1999	2000
TERRALBA	DISOCCUPATI	2.259	2.317	2.217
	ETA' LAVORATIVA	7.453	7.409	7.393
	PERCENTUALE DISOCCUPAZIONE	30,30%	31,27%	29,98%
ARBOREA	DISOCCUPATI	525	560	529
	ETA' LAVORATIVA	2.813	2.873	2.810
	PERCENTUALE DISOCCUPAZIONE	18,66%	19,49%	18,82%
S.N.d'ARCIDANO	DISOCCUPATI	667	666	656
	ETA' LAVORATIVA	2.025	2.014	2.020
	PERCENTUALE DISOCCUPAZIONE	32,93%	33,06%	32,47%
URAS	DISOCCUPATI	681	697	677
	ETA' LAVORATIVA	2.262	2.244	2.209
	PERCENTUALE DISOCCUPAZIONE	30,10%	31,06%	30,64%
MARRUBIU	DISOCCUPATI	1.064	1.146	1.078
	ETA' LAVORATIVA	3.533	3.538	3.543
	PERCENTUALE DISOCCUPAZIONE	30,11%	32,39%	30,42%
TOTALE CIRCONDARIO	DISOCCUPATI	5.196	5.386	5.157
	ETA' LAVORATIVA	18.086	18.078	17.975
	PERCENTUALE DISOCCUPAZIONE	28,73%	29,79%	28,68%

miliardi, di cui 4.000 saranno indirizzati ai PIT, i Piani integrati territoriali. E' questa un'occasione da non perdere per tutti i comuni, che con questi rilevanti finanziamenti potranno progettare nuove linee guida, idonee a uno sviluppo economico che punti alla riscoperta e valorizzazione delle risorse del territorio, come l'artigianato, l'agroalimentare, il turismo e l'ambiente.

La Regione ha dato via libera anche ai Patti territoriali Verdi: in particolare per la Provincia di Oristano il patto "Tharros 2000" prevede il finanziamento di ben 120 ini-

ziative, quasi tutte concentrate nell'agroindustria e turismo rurale, che creerebbero 327 nuovi posti di lavoro. Infine la Regione ha sbloccato il premio per il "Primo insediamento in agricoltura", riservato ai giovani tra i 18 e 40 anni, con un finanziamento di 140 miliardi per il periodo 2000-2006. Il provvedimento, legato ai programmi comunitari, si pone l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale in agricoltura: un vero toccasana per il circondario Terralbese.

TERRALBA

Nel 2000 la percentuale di disoccupazione, prendendo in esame le 7.393 persone in età lavorativa, è scesa finalmente sotto la triste cifra del 30 per cento. Nel 2000 infatti i disoccupati sono stati 2.217, nettamente inferiori ai 2.317 del '99 e ai 2.259 del '98. Merito senz'altro dei 1.770 milioni della Legge 37 del Piano straordinario del Lavoro che l'amministrazione comunale ha indirizzato totalmente a sovvenzionare alcune aziende già operanti e altre di nuova costituzione nei settori dell'artigianato, industria, agricoltura e zootecnia. Dopo un certo periodo

di stasi sembra stia nuovamente decollando il settore ortofrutticolo, mentre ormai con la chiusura della cantina sociale è veramente misero il comparto vitivinicolo. Tenuto conto della grandezza del compendio ittico di Marceddì (oltre 1.600 ettari di pescose e protette lagune) sicuramente si potrebbe pretendere qualcosa di più dal comparto pesca, che conta poco più di 150 operatori. Il nuovo PUC sicuramente darà nuovo impulso all'edilizia, un tempo settore trainante dell'economia della cittadina.

ARBOREA

La cittadina è una delle poche isole felici dell'economia sarda. Il tasso del 18,82 per cento dei senza lavoro registrato nel 2000, nettamente sotto i dati del Terralbese e del resto dell'isola, non è del tutto confacente alla realtà, poiché nella maggior parte si tratta di donne impiegate comunque nella conduzione delle aziende agricole di famiglia. In questo anno tragico del 2000, con l'agricoltura e l'allevamento bersagliati da vari problemi (Blue Tongue, siccità, psicosi della Mucca Pazza e Afta epizootica), la disoccupazione è diminuita dal 19,49 per cento del '99 al 18,82 per cento. Ad Arborea l'amministrazione comunale ha invece indirizzato

gli 890 milioni previsti della Legge 37 al restauro e rivalorizzazione delle memorie storiche architettoniche della cittadina per poterla includere nella cerchia delle poche Città Museo italiane. I vari cantieri per i lavori di restauro hanno impiegato forza lavoro locale. Un merito che comunque va diviso anche con l'impegno dei privati, primi fra tutti la cooperativa assegnatari "3 A", la cooperativa servizi "Etfas", il Banco del Credito Cooperativo e il Centro Vacanze Ala Birdi. Quest'ultimo, con il potenziamento previsto nel progetto "Horse Country", ha portato la sua ricettività ad oltre mille posti, risultando tra gli alberghi più grandi in Sardegna.

S.N. D'ARCIDANO

Significativa diminuzione della percentuale dei senza lavoro anche a San Nicolò d'Arcidano scesa dal 33,06 per cento del 1999 al 32,47 del 2000. Numeri comunque sempre alti che portano la cittadina in testa a questa triste classifica nel circondario. Anche ad Arcidano appare chiaro che il miglioramento è merito dei finanziamenti messi a disposizione dalla legge 37, che l'amministrazione comunale ha indirizzato nella maggior parte (500 milioni dei 660 complessivi) come contributo per il minimo di inserimento. In sintesi una decina di aziende locali, in particolare specializzate nel set-

tore dell'artigianato, hanno potuto contare su aiuti economici indispensabili per poter aumentare le attività produttive e di conseguenza l'occupazione. L'agricoltura, un tempo settore trainante di tutta l'economia locale, si sta rivelando invece in netto declino. La persistente siccità, la polverizzazione dei terreni e la sempre più misera stagione del pomodoro industriale sono le cause maggiori del problema. L'agricoltura continua a rimanere del tipo estensivo, per questo l'amministrazione comunale ha fatto richiesta di includere l'agro arcidanese nel Consorzio di Bonifica dell'Oristanese.

URAS

Piccolo, ma significativo miglioramento occupazionale anche ad Uras, con una percentuale dei senza lavoro che scende dal 31,06 per cento del 1999 al 30,64 del 2000. Gli amministratori hanno puntato sui lavori pubblici con tre obiettivi: il restauro di alcune memorie storiche architettoniche, il miglio-

ramento di alcune infrastrutture di pubblico utilizzo e l'occupazione del personale specializzato e generico locale. Un grande impulso al settore dell'agricoltura è arrivato dal nuovo riordino fondiario che ha interessato ben 500 ettari di terreno irriguo e particolarmente produttivo.

MARRUBIU

È il comune del circondario dove si è verificato il miglioramento occupazionale più sostanzioso: si è passati infatti da una percentuale di disoccupazione del 32,39 per cento nel 1999 al 30,42 per cento del 2000. Non a torto gli amministratori marrubiesi con orgoglio asseriscono che il loro PIP, da tempo il fiore all'occhiello dell'economia locale, è stato artefice di una rilevante occupazione che ha interessato anche la popolazione del circondario. Dati alla mano infatti le persone residenti nei comuni limitrofi che hanno trovato lavoro nella zona artigianale di Marrubiu sono circa trecento. Con i 970 milio-

ni della legge 37 sono state realizzate alcune strutture per il turismo rurale nella borgata di Sant'Anna e a Zuradili, dove operano alcune cooperative di giovani. Valida anche la decisione dell'amministrazione di assegnare trenta ettari di terreno comunale alla cantina sociale, al fine di un incremento produttivo delle uve. Per il futuro Marrubiu punta al nuovo PUC, adottato di recente, alla valorizzazione di alcune zone di interesse archeologico, all'espansione dell'area artigianale, alla valorizzazione turistica ambientale del Monte Arci e all'inserimento di alcuni progetti nei futuri PIT regionali.

L'AREA INDUSTRIALE DI MARRUBIU È DIVENTATA, DOPO QUELLA DEL CAPOLUOGO, LA PIÙ IMPORTANTE DELLA PROVINCIA. VI OPERANO 43 AZIENDE CON CIRCA 500 OCCUPATI



Il grande piano di Marrubiu

di Marco Lai

Chi l'avrebbe detto, dieci anni fa, che quella che Marrubiu ha destinato ai Pip, i Piani di insediamento produttivo, sarebbe diventata l'area industriale più importante della provincia di Oristano, fatta eccezione per la Zona industriale della città capoluogo. Un'area in grado di mostrarsi attrattiva per gli investimenti delle piccole e medie imprese e di richiamare su di sé l'attenzione degli operatori economici. Così, mentre nei paesi del circondario i desideri e le giuste ambizioni degli imprenditori locali ancora si scontrano con i deficit organizzativi e progettuali delle rispettive Amministrazioni comunali qui, grazie a scelte coraggiose e ad una buona dose di intraprendenza, in tanti non hanno voluto perdere l'occasione ed hanno fatto a gara per aggiudicarsi un lotto di terra. Gli angusti locali situati all'interno del paese si sono rivelati sempre meno adatti ad ospitare attività che hanno bisogno di spazi adeguati ed hanno progressivamente lasciato il campo ad un'area attrezzata dove le opere di urbanizzazione sono nate di pari passo a nuovi capannoni e moderni stabilimenti. La crescita delle varie attività produttive è venuta di conseguenza, così come è stato naturale procedere agli investimenti che hanno permesso di costruire aziende competitive, in grado di proporsi anche al di fuori del mercato isolano e di creare sviluppo e occupazione. La posizione baricentrica rispetto alle altre zone industriali della Sardegna e la vicinanza alla statale "131", la principale arteria stradale isolana, hanno certamente costituito un fattore dominante nel determinare l'occupazione dei lotti anche da parte di aziende del Continente per le quali la presenza di una multinazionale come la Siber, specializzata nella costruzione di interruttori per automobili ed elettrodomestici, ha rappresentato insieme uno stimolo e una garanzia. A parlare in favore del lavoro svolto in questi anni sono i nume-

ri: attualmente sono 43 le aziende che operano nell'area Pip, per un fatturato complessivo che sfiora i 200 miliardi e non meno di 500 occupati. Si va dalla piccola azienda con uno o due lavoratori fino ai 150 occupati della Siber. Tutte insieme rappresentano differenti settori produttivi nei quali in tante hanno raggiunto un livello di competitività che permette loro di affrontare il mercato alla pari con le aziende concorrenti. Insomma, mentre altrove l'area Pip è rimasta un sogno ancora lungi dall'essere realizzato, a Marrubiu è nato un paradiso per le piccole e medie imprese tanto che i lotti non bastano più e già si lavora per l'ampliamento. Il progetto esecutivo è stato predisposto e votato all'unanimità dal vecchio Consiglio comunale. Alla nuova Amministrazione, insediatasi con le elezioni del 13 maggio, va il compito di raccogliere la difficile eredità. Il sindaco Egidio Loi ha indicato nell'ulteriore sviluppo dell'area Pip uno dei punti fondamentali del suo programma. La strada è tracciata: verranno realizzate strade, fognature, impianti di approvvigionamento idrico e di illuminazione pubblica, aree destinate a verde. Nel contempo sorgeranno i nuovi stabilimenti, nei nuovi lotti per i quali le richieste continuano a pervenire non solo da Marrubiu ma da tutta la Sardegna e dal Continente. Le nuove aziende potranno contare anche su un nuovo doppio accesso dalla "Carlo Felice" che si aggiungerà a quello che attualmente si innesta sulla statale "126". Il futuro è probabilmente nell'animazione economica e nel marketing territoriale. Si dovranno studiare nuove strategie di mercato per offrire alle imprese nuove opportunità di crescita e non è da escludere che tutte insieme possano unirsi per formare un consorzio o confluire all'interno del Consorzio industriale di Oristano che presto, come ha già fatto a Cabras, potrebbe avanzare proposte per iniziative comuni.

IL P.I.P. DI TERRALBA INTERESSA UNA SUPERFICIE DI 430.000 MQ.
FINORA SONO STATI ASSEGNATI 20 LOTTI A IMPRESE CHE OPERANO IN SVARIATI SETTORI

Insediate le prime aziende nella zona artigianale

di Claudio Casu

Il Piano per gli Insediamenti produttivi (PIP) di Terralba sorge in località "Coddu de Sa Tuppa" il cui progetto, relativamente all'attuazione, si compone in tre fasi.

La superficie complessivamente interessata è di 430.000 mq.

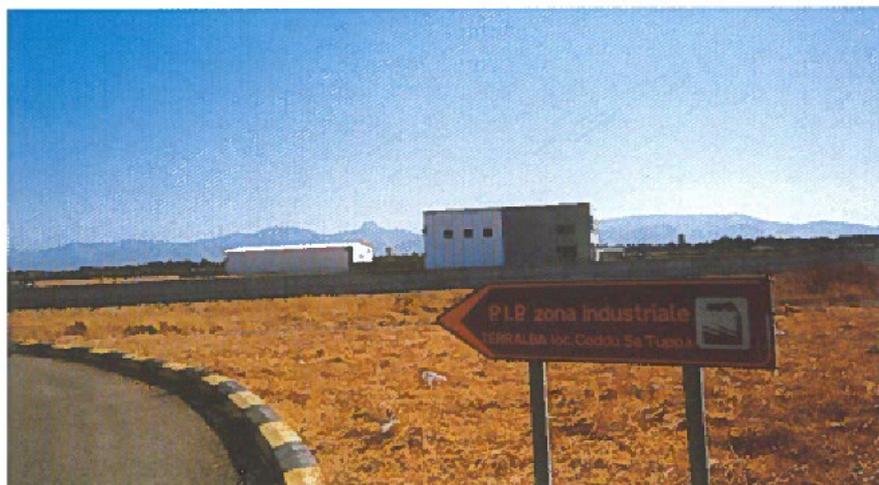
La prima fase è attualmente completamente urbanizzata e interessa un'area complessiva di circa 180.000 mq, di cui circa 98.000 a lotti che attualmente sono stati quasi interamente assegnati alle imprese richiedenti e aventi diritti.

Le imprese che si sono già insediate e che a breve si insedieranno si possono identificare, a titolo esemplificativo, come operanti nei settori più disparati fra cui prevalgono i settori della lavorazione e conservazione di prodotti alimentari, della lavorazione dei profilati per la produzione di infissi e altri elementi utilizzabili nel settore dell'edilizia, agricoltura e pesca, della lavorazione del marmo, climatizzazioni, lavorazioni meccaniche, da carrozzeria e altri. Le imprese titolari di assegnazione risultano più di venti e tenuto conto che le richieste sono tendenti ad aumentare si comprende quale importanza sia insita nella zona artigianale di che trattasi soprattutto in termini economici, di sviluppo ed occupazionali.

Per quanto detto e per soddisfare le esigenze degli attuali e futuri imprenditori artigianali si sta continuando ad investire per migliorare ed ampliare la zona artigianale di Terralba per la quale, per l'anno 2001, nel bilancio comunale sono stati previsti circa 700 milioni per acquisizione aree per ulteriori opere di urbanizzazione.

La seconda fase, parzialmente urbanizzata, interessa un'area complessiva di circa 146.000 mq di cui circa 98.000 a lotti di cui 17.580 mq già assegnati.

La terza fase interessa un'area complessiva di circa 104.000 mq di cui circa 67.000 a lotti che saranno disponibili per l'assegnazione non appena completate le necessarie opere di urbanizzazione.



AREE P.I.P. GIÀ ASSEGNATE

TIPO DI ATTIVITÀ	LOTTO MQ.
Infissi in alluminio	2.100
Trasporti	7.128
Alimentari - Surgelati	6.336
Elettromeccanica	3.240
Scavi e sbancamenti	3.888
Manufatti edili	10.570
Officina meccanica	5.770
Riscaldamento - Climatizzazioni	6.110
Manufatti edili	1.260
Lavorazione marmi e pietra	2.520
Pneumatici	3.360
Smaltimento rifiuti	5.040
Lavorazione alluminio	3.360
Officina meccanica	2.520
Produzione articoli pesca	10.080
Carrozzeria meccanica	3.360
Celle frigorifere	4.200
Manufatti edili	2.100
Tecnologia - sperimentazioni	10.920
Edilizia	3.240
Alimentari - Prodotti da forno	1.680
Prodotti per l'agricoltura	9.600

FINANZIATO IL PROGETTO CHE TENDE A FAVORIRE L'INTEGRAZIONE SOCIALE ATTRAVERSO IL REDDITO MINIMO D'INSERIMENTO. PREVISTI CONTRIBUTI ANCHE ALLE SINGOLE PERSONE

Aiuti economici per oltre 400 milioni alle famiglie in condizioni disagiate

a cura dei Servizi Sociali Cumunali

Come previsto dal Decreto Ministeriale - Dipartimento Affari Sociali del 20 aprile 2001 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 10.07.2001 al Comune di Terralba è stato finanziato il progetto che tende a favorire l'integrazione sociale e l'autonomia economica dei singoli e delle famiglie in condizioni di disagio tali da non soddisfare i bisogni di vita primari propri e dei figli, attraverso programmi sociali personalizzati (Reddito Minimo d'Inserimento).

Per il 2001 il contributo stanziato è di lire 421 milioni sul quale il Comune interverrà con una partecipazione del 2% e, inoltre, come prevede il decreto legislativo n. 237/1998, dovrà sostenere i costi di gestione relativi alla organizzazione del servizio (un assistente sociale e un ragioniere).

L'obiettivo specifico è quello di valorizzare le capacità individuali e formulare un "patto di reinserimento individualizzato" per creare un rapporto di reciprocità tra cittadino e Ente erogatore.

La richiesta di una controprestazione, concordata col cittadino e da questi sottoscritta come atto formale di impegno (il cui rispetto sarà vincolante ai fini dell'erogazione del sussidio) persegue il fine specifico di considerare la persona quale soggetto attivo e non semplice beneficiario di un sussidio, ciò per favorire una forma d'intervento non esclusivamente assistenziale ed evitare quindi atteggiamenti di passività emarginante. I destinatari sono pertanto i nuclei familiari e le singole persone, prive di risorse economiche ovvero con reddito che, tenuto conto di qualsiasi emolumento percepito a qualunque titolo, non sia superiore alla soglia di povertà:

lire 530.000 per una persona che vive sola; - lire 832.100 per nuclei familia-



*foto di
Marco Serra*

ri di 2 persone; lire 1.081.200 per nuclei di 3 persone; - lire 1.303.800 per nuclei di 4 persone - lire 1.510.500 per nuclei di 5 persone. Maggiorazione di 0,35 (su lire 530.000) per ogni ulteriore componente. Maggiorazione di 0,20 in caso di assenza del coniuge e presenza di figli minori. Maggiorazione di 0,50 per ogni componente con handicap (invalidità superiore al 66%).

Il richiedenti dovranno essere privi di patrimoni immobiliari, ad eccezione dell'abitazione principale e di terreni e/o altri fabbricati e proprietà o beni di considerevole valore (es. auto lussuose, ecc.) di cui si abbia la disponibilità e dai quali si evinca un tenore di vita differente rispetto a quanto dichiarato.

Il Comune di Terralba tramite il Servizio Sociale elaborerà programmi di integrazione sociali personalizzati, in considerazione delle caratteristiche personali e familiari dei soggetti, nonché delle problematiche sociali e/o sanitarie presenti nel nucleo, concordando con gli stessi il contenuto e gli impegni deri-

vanti dall'attuazione del programma le cui linee guida sono:

- **la ricerca attiva del lavoro** (iscrizione ufficio di collocamento, inserimento curriculum presso la Banca Dati dell'Informagiovani del Comune di Terralba, ecc.);
- **la ripresa e il completamento della formazione** (obbligo scolastico del richiedente e/o dei componenti il nucleo familiare, corsi di qualificazione);
- **la riabilitazione della salute**; l'assolvimento degli obblighi di cura e assistenza familiare.

Per la predisposizione del programma individualizzato di intervento verranno coinvolti:

- **Scuole** (obbligo scolastico, verifica frequenza, partecipazione corsi di qualificazione professionale);
- **Servizi Sanitari** per particolari categorie (es. sofferenti mentali, alcolisti, ecc.);
- **Associazioni di Volontariato**, in quanto verrà richiesta al cittadino/beneficiario una collaborazione attiva nel mondo del volontariato.

I cittadini beneficiari dovranno parteci-

pare alle riunioni e collaborare in attività specifiche mirate (es. presenza presso le sedi, ecc.) con:

- le **Associazioni culturali e sportive**, per eventuali collaborazioni per l'organizzazione di attività o manifestazioni specifiche; i **Servizi territoriali** presenti (Centro di Aggregazione Sociale, Spazio Giovani, Ludoteche, Centro Alcolisti in Trattamento, ecc.).

A tal fine si stipulerà apposita convenzione con le Associazioni coinvolte.

Accanto alle linee guida di intervento generali si attiveranno delle azioni specifiche strutturate a seconda del contesto socio-familiare del richiedente e delle problematiche presenti nel nucleo.

AZIONI RIVOLTE A FAMIGLIE CON MINORI

Nel programma personalizzato di intervento, soprattutto qualora si tratti di casi particolarmente disagiati, si chiederà ai genitori di sottoscrivere nel contratto, quali atti di impegno specifici:

cura dell'igiene del minore; regolarità nella frequenza scolastica; partecipazione alle attività specifiche attivate dai servizi Comunali (ludoteca, centro sociale, servizio socio educativo); presenza ai colloqui con il servizio sociale, con cadenza regolare; garantire la frequenza regolare a visite specialistiche del minore se portatore di handicap (es. neuropsichiatria, logopedia, pediatria, ecc.); per situazioni particolari (problemi legati al ruolo genitoriale) partecipazione agli incontri con il consultorio familiare).

AZIONI RIVOLTE A GIOVANI E/O ADULTI CON DISAGIO CONCLAMATO (SOCIALE E/O ECONOMICO)

Nel programma personalizzato di intervento, si chiederà al cittadino di sottoscrivere nel contratto:

- qualora si tratti di giovani tossicodipendenti, inizio colloqui e terapia presso il S.E.R.T.; qualora si tratti persone alcooliste, partecipazione agli incontri del Centro Alcolisti Anonimi di Terralba; qualora si tratti di persone con disagio mentale si chiederà una regolarità negli incontri presso il Centro di Saluti Mentale di Oristano; garantire la propria disponibilità di tempo per attività di volontariato o forme di collaborazioni

particolari con le associazioni e/o manifestazioni specifiche; per situazioni particolari (problemi nella coppia) partecipazione agli incontri con il consultorio familiare.

AZIONI RIVOLTE A FAMIGLIE NEL CUI NUCLEO SIA PRESENTE UN PORTATORE DI HANDICAP

Nel programma personalizzato di intervento si chiederà ai genitori o al tutore di sottoscrivere nel contratto i seguenti impegni:

cura dell'igiene del ragazzo; regolarità nella frequenza di attività specifiche (frequenza scolastica e centri diurni, ecc.); partecipazione alle attività specifiche attivate dai servizi (ludoteca, centro sociale, servizio educativo); presenza regolare ai colloqui con il servizio sociale; garantire la frequenza regolare a visite specialistiche (es. neuropsichiatria, fisioterapia, ecc.); accompagnamento del ragazzo alle diverse attività.

AZIONI RIVOLTE A FAMIGLIE NEL CUI NUCLEO SIA PRESENTE UN PARENTE ANZIANO

Nel programma personalizzato di intervento, si chiederà ai familiari prossimi, anche se l'anziano non vive fisicamente con loro, quali atti di impegno specifici: cura dell'igiene dell'anziano e della sua abitazione; regolarità nelle visite a domicilio e accompagnamento dell'anziano per attività esterne rivolte alla socializzazione (Centro sociale, ecc.); presenza regolare di colloqui con il servizio sociale.

VALUTAZIONE E VERIFICA

I colloqui individuali tra il servizio sociale e i soggetti beneficiari con cadenza definita, a seconda della situazione e della tipologia del programma individualizzato nel contratto.

Verifica di equipe con gli operatori dei servizi sanitari, gli insegnanti e i responsabili delle Associazioni coinvolte sulla regolarità degli impegni assunti dal richiedente.

C.I.M. CENTRO SALUTE MENTALE Asl n. 5 di Oristano

Persone affette da patologie psichiatriche residenti a Terralba e seguite dal Servizio: n. 108 pazienti, di cui 34 presi in carico nel 2000;

S.E.R.T. SERVIZIO PER LE TOSSICODIPENDENZE Asl. N. 5 di Oristano

Trattamenti tossicodipendenti totale n. 32 (n. 25 maschi e 7 femmine);
trattamenti alcolisti totale n. 8 (n. 6 maschi e 2 femmine)

CONSULTORIO FAMILIARE Asl. N. 5 di Oristano

Minori certificati per l'assegnazione insegnante di sostegno:

scuola materna n. 5; scuola elementare n. 33; scuola media n. 30.

Numeri interventi specifici utenza minorile: trattamenti logoterapia n. 200;

Interventi neuropsichiatria infantile: interventi psicomotricista n. 321;

interventi fisioterapici n. 197;

interventi servizio sociale n. 276;

STIMA DEL NUMERO DELLE PERSONE INTERESSATE AL REDDITO MINIMO D'INSERIMENTO

famiglie con minore 519; famiglie con 2 minori 394; famiglie con 3 minori 62;

famiglie con più di 3 minori 9; famiglie (anno 2000) per le quali è stato predisposto un contributo economico 140;

famiglie con un minore portatore di handicap 71; famiglie con un componente affetto da patologia mentale 108; giovani con disagi particolari (tossicodip/alcolodipendenti) 40.

«Così sono uscito dal tunnel della droga»

Cari amici , sono un lettore di "Terralba Ieri & Oggi", mi congratulo con voi per l'impegno profuso negli anni e per la realizzazione di questa interessante rivista.

Sono un ragazzo di 28 anni e vi scrivo perché voglio raccontarvi la mia storia. Questa decisione è scaturita da fatto che ogni volta che leggo questa rivista mi imbatto in alcuni articoli che parlano di droga e problemi legati ad essa. Essendo stato uno dei giovani di cui spesso si racconta, il problema mi tocca personalmente; ero infatti uno di quei ragazzi che negli anni 80-90, quando il fenomeno HEROINA era notevolmente diffuso in paese e in provincia, cadde nel tunnel della DROGA.

All'epoca avevo appena 14 anni e quando mi feci il primo SPINELLO un po' per gioco, un po' per curiosità, un po' per imitare gli amici più grandi, mi sembrava tutto più bello. Non mi mancava niente, ero un ragazzo come tutti gli altri, praticavo lo sport, studiavo alle scuole superiori, e ad un certo punto cominciai sempre per lo stesso motivo a sniffare l'eroina. Infatti alcuni amici ne facevano già uso e come ho già detto prima in quegli anni l'eroina era diffusissima. Al contrario, oggi la droga di "moda" è la COCAINA e le PASTICCHE, sostanze che non suscitano tanto clamore per la società, un male questo, perché si sottovaluta il problema in quanto molti ragazzi ne fanno uso mascherandosi con le persone e con la famiglia per questo, quindi, diventa difficile aiutarli.

Agli inizi, come tutti, ingenuamente, pensavo di uscirne fuori tutte le volte che volevo, ma così non è stato né per me né per tanti altri amici che purtroppo ancora oggi sono prigionieri di questa terribile piaga sociale, mentre degli altri sono stati anche più sfortunati, ovvero hanno addirittura perso la vita. Io mi reputo fortunato in quanto ho avuto una famiglia che mi ha aiutato, vale a dire CHE NON HA NASCOSTO il problema come purtroppo alcuni genitori fanno, si lasciano cioè vincere dalla

vergogna o chissà cos'altro e molte volte danno le colpe alle amicizie, senza rendersi poi conto che questo è un male sociale che affligge tutti i paesi del mondo senza nessuna distinzione di classe sociale o altro.

Purtroppo molte volte si etichetta il tossico-dipendente come un delinquente o altro, mentre invece a mio avviso la maggior parte di essi sono persone fortemente disa-

giate, anche con problemi caratteriali, o addirittura con una sensibilità più elevata della norma. Con questo non voglio fare della psicologia da strada ma se parlo di questo problema è perché l'ho vissuto sulla mia pelle, nel mio cuore e nel mio cervello, e solo chi vive questa terribile esperienza sa cosa significa.

LA STORIA DI UN GIOVANE TERRALBESE CHE PER GIOCO HA INIZIATO A FARSI GLI SPINELLI A 14 ANNI E CHE POI E' RIMASTO PRIGIONIERO DELL'EROINA. CARCERE, SERT, METADONE E POI TRE ANNI IN COMUNITA' CHE GLI HANNO RIDATO LA GIOIA DI VIVERE E LA FORZA DI CREDERE IN SE STESSO.

Per ritornare alla mia storia ad un certo punto arrivai, come si suol dire, a toccare il "fondo" conoscendo carcere, sert, metadone, emarginazione, ed altro. Dopo cinque anni di tossicodipendenza, solo grazie alla mia famiglia presi la decisione di entrare in comunità, dove ho trascorso tre anni. La comunità mi ha ridato la voglia di vivere, la forza di creder in me stesso, facendomi riapprezzare i valori e i principi della vita, il lavoro, la famiglia e l'amicizia, tutto grazie a dei ragazzi che avevano vissuto le mie stesse esperienze.

Da quattro anni sono uscito dalla comunità, ho un lavoro che mi da molte soddisfazioni, ho una moglie e due bellissimi bambini, ora sto benissimo, mi sento rinato, sapendo di aver vinto una battaglia che per molti sembrava impossibile. Io NON DEVO mai dimenticare chi ero e cosa mi è successo in passato, perché "lei" è sempre lì, in agguato. Si parla tanto di prevenzione, ma non dimentichiamo che per molti ragazzi il reinserimento sociale non è una cosa facile, e tanto meno è facile riuscire a togliersi quel marchio e i pregiudizi della gente.

Io ci sono riuscito, ma quanti altri come me ci riusciranno.?



Inaugurata l'Oasi *Regina Pacis* nel quartiere di "Sa Ussedda"

di Marco Statzu

Si presenta come una bella chiesetta a capanna, l'Oasi *Regina Pacis*, inaugurata il 28 maggio scorso in via XX Settembre da un folto gruppo di persone e dai sacerdoti che operano a Terralba. Ed effettivamente lo è: con i suoi mattoni rossi e il tetto a capriate in legno dà un senso di calore e accoglienza e invita alla preghiera.

Nell'inaugurarla il Vescovo Mons. Antonio Orrù ha affermato che sarà un utile strumento per l'evangelizzazione di Terralba, e specialmente del quartiere di Sa Ussedda, e sarà segno visibile che la Chiesa è vicina alla gente, anche fisicamente.

Quest'opera, che comprende anche una sagrestia, una stanza al piano superiore e i servizi, più alcune aule per il catechismo rionale è stata interamente donata alla parrocchia di San Pietro da don Teodoro Marcias, cappellano militare in pensione e originario di Terralba.

L'idea, secondo quanto racconta lo stesso don Marcias, era di fare

qualcosa di buono per le comunità parrocchiali che vivono nel suo paese natio.

Dopo aver valutato la possibilità di alcuni progetti, d'accordo con il parroco don Nico Massa, si è deciso di costruire questa chiesetta, dotandola anche di sale per la catechesi e quant'altro.

All'esterno, sopra l'architrave, si trova una rappresentazione musiva raffigurante la pace tra i popoli, opera dell'artista Claudio Pulli di Selargius: la Madonna, regina della Pace, appare al centro, davanti ad un arcobaleno (la pace ritrovata), con scene di lavoro agricolo, di natura (i fenicotteri e altri volatili), una chiesa (che fa da base all'arcobaleno, quasi a dire che la pace può nascere solo in una comunità che si ama) e cinque bambini che rappresentano il futuro di tutta l'umanità.

La costruzione è stata effettuata dalla Ditta Melis di Terralba, sotto la direzione dell'Ing. Tuveri, e con la collaborazione di validissimi artigiani del legno e del vetro.

Tutto è studiato nei minimi parti-

colari, perché don Marcias non ha voluto lasciare nulla al caso: l'illuminazione, l'impianto microfonico, i servizi.

La popolazione ha generosamente contribuito all'abbellimento della cappella con l'acquisto dei banchi, dei libri liturgici, degli arredi e suppellettili necessari per un buon uso della stessa.

A giudicare dall'affluenza, la domenica mattina alle 11, si direbbe che l'opera è stata graditissima: soprattutto anziani (ma anche qualche faccia giovane) si ritrovano in questa cappella di quartiere a celebrare la messa e anche per uno scambio affettuoso di amicizia e di ricordi.

Secondo gli intendimenti della Parrocchia, inoltre, la Cappella sarà utile anche come centro di spiritualità a livello parrocchiale, nell'ospitare incontri di preghiera e brevi ritiri in un ambiente consono.

L'augurio è che possa incrementare l'annuncio del Vangelo ed essere un valido supporto all'attività parrocchiale.

Realizzato il primo murale in piazza Marconi

di Felice Murgia

L'Associazione culturale SELAS di Terralba ha pensato e messo in cantiere un progetto ambizioso: la realizzazione di un'imponente opera muralista. L'opera sarà suddivisa in cinque scene e conterrà in sintesi la storia e la cultura del territorio, facendo rivivere la vita e le vicende delle popolazioni che l'hanno abitato. La ricerca che l'ha preceduta copre tutto l'arco di tempo che va dal periodo nuragico ai primi decenni del '900.

Le immagini consentiranno di ricostruire la realtà di un mondo ben vivo nelle sue varie espressioni, in cui possiamo rintracciare le radici più autentiche della nostra civiltà, nelle sue connotazioni umane, religiose, etniche, di costume e di rapporti sociali.

E' già possibile ammirare la prima delle cinque scene, affidata al designer Piero Putzu e realizzata in collaborazione con gli artisti Fabrizio De Pra e Maria Grazia Tuveri.

Il titolo è "L'incontro" e narra in maniera ideale e suggestiva un ipotetico sbarco dei Fenici avvenuto sulle sponde di Marceddì.

Al centro della scena si svolge lo scam-

bio dei prodotti più significativi delle due culture, la fenicia e la nuragica. Il telo si svolge e sopra di esso vengono deposti oggetti della cultura materiale, vasi e anfore in ceramica, ampolle di vetro, prodotti di oreficeria, tessuti pregiati, materiali della cultura locale autoctona, pesci, arselle.

In primo piano e sullo sfondo personaggi abbigliati nello stile dell'epoca: si possono distinguere mercanti, sacerdoti, capitribù e semplici uomini del popolo.

Sullo sfondo alcune navi appartenenti alle due culture si stagliano nel paesaggio suggestivo di Marceddì.

I bravissimi dell'Istituto Tecnico di Terralba

di Livio Mura

L'esito degli Esami di Stato 2001/2002 dell'Istituto Tecnico Commerciale di Terralba è stato, anche quest'anno, più che positivo. I 37 candidati sono stati tutti promossi anche se la media dei voti risulta inferiore a quella dell'anno scolastico precedente (75,20 quest'an-

no contro 78,02 dell'anno 2000/2001). Lo scorso anno scolastico, però, un candidato non aveva superato l'esame. Quest'anno tre candidati sono stati giudicati brevissimi con il massimo dei voti (100/100): Orrù Francesca e Onali Francesca per il corso A e Figus Elena per il corso B. Hanno sfiorato il punteggio massimo: Garau Elisa (95/100), Baldanzi Roberta (94/100) per il corso A e Salaris Simona (95/100) per il corso B.

La Commissione d'esame ha, inoltre, segnalato l'alunna Elena Figus per una borsa di studio alla Consulta regionale per i diritti delle donne, per aver svolto un'ottima prova d'Italiano, illustrando le fasi e i fatti salienti che hanno segnato il processo di emancipazione femminile nel nostro paese. Facciamo ai neo-diplomati i migliori auguri e in loro riponiamo molte delle speranze di un futuro migliore per la nostra comunità.

I bambini della scuola materna e della scuola elementare autori di libri ad episodi

di Paolo Piras

"Le avventure del Leone Pira-mo", questo è il titolo del libro scritto insieme dai bambini delle scuole materne di Via Roma, Via Napoli e Tanca Marchesa e delle classi prime elementari di Via Roma. Un libro ad episodi realizzato interamente dalla pura fantasia degli 8° alunni, che nel corso dell'intero anno scolastico hanno scritto, disegnato e colorato.

"Le avventure di un orso curioso" e "Il coniglio intraprendente"

sono invece i titoli dei libri inventati dagli alunni di scuola materna ed elementare di via Eleonora.

I libri sono costruiti ad episodi, concatenati e legati dalla figura o del leoncino o dell'orsetto, o del coniglio cui i bambini fanno vivere avventure diverse. Oltre all'individuazione dei personaggi e all'ideazione degli ambienti, le fasi del lavoro prevedevano la verbalizzazione degli episodi, la rappresentazione grafica, la elaborazione di didascalie, l'assemblaggio, la rilegatura e, se possibile, la drammatizzazione. Un lavoro piuttosto impegnativo sia per la complessità, sia per i tempi, sia per i raccordi tra le classi delle diverse scuole, ma anche assai divertente e fruttuoso

sul piano formativo. I libri, come prodotto finale, si proponevano di realizzare un'esperienza concreta di continuità tra bambini e tra docenti di classi e di scuole diverse in spirito di collaborazione, attraverso modalità cooperative. Il risultato è davvero significativo e non solo per i bambini: un librone fatto tutto con le proprie mani e in cui ciascuno può riconoscersi, bello da guardare e sorprendente per le soluzioni creative date da bambini alle storie, ai testi e ai disegni.

Anche per le docenti e per le mamme una bella soddisfazione ed una esperienza preziosa da conservare tra i ricordi.



Volontariato nel terralbese

di Andrea Mussinano

Per la seconda volta nel corso del 2001 ci ritroviamo a parlare di volontariato e lo facciamo con la dovuta soddisfazione, anche se talvolta con enfasi, per esaltare quello che le Associazioni fanno e riescono a mettere in campo per dare risposte ai bisogni delle Comunità.

Lo spunto per parlarne (e non c'è occasione migliore) ce l'ha dato la "Carovana del Volontariato" denominata "Hajò - percorsi di solidarietà in Sardegna", quella che ha fatto tappa a Terralba così come ha fatto in altri 33 centri della Sardegna percorrendo 254 paesi, facendovi anche brevi soste.

L'accoglienza riservata alla "Carovana" e, naturalmente, al gruppo dei volontari che ha guidato i camper, è stata straordinaria, sia da parte delle amministrazioni Comunali che da parte dei cittadini e delle associazioni dei paesi percorsi. Alla fine, più di uno di quei volontari della "Carovana", ha simpaticamente messo in evidenza che le "preoccupazioni" iniziali di doversi limitare a mangiare a pranzo un frettoloso panino e poi via, è stata largamente "annullata" dalla "prodigale ospitalità" che ogni paese o associazione ha voluto riservare con autentico calore, affetto e simpatia a

tutti i componenti. Secondo molti di loro, infatti, al termine di questo lungo e faticoso girovagare si sono trovati quasi sicuramente di fronte ad una bilancia che può aver detto a ognuno: "hai approfittato di troppi buoni dolcetti e pizzette, e di troppe cose da mangiare, quindi non è colpa mia se i miei numeri risultano essere più alti di quando sei partito con la Carovana ...!". Questo per dire che il senso di ospitalità e la premura della gente hanno primeggiato e sovrastato ogni rituale e ogni formalità, per privilegiare la **familiarità** e l'**amicizia** che sono alcune delle componenti di base della solidarietà.

Vorrei approfittare ancora una volta dell'ospitalità di questo bel periodico, che puntualmente esce due volte all'anno, per **accomunare in un unico caloroso ringraziamento** i Sindaci e le Amministrazioni Comunali di Arborea, Marrubiu, Uras, S.N.d'Arcidano e, naturalmente, Terralba; quindi, tutte le Associazioni di Volontariato, culturali e turistiche dei 5 Comuni citati, che hanno contribuito in maniera egregia alla miglior riuscita della manifestazione per l'intero percorso.

L'arrivo della Carovana ad Arborea nella mattinata del 7 luglio, ha coinciso

con due avvenimenti importanti per il Paese e per il Territorio; il primo avvenimento è stato quello della consegna di una medaglia d'argento per meriti civili, assegnata dal Ministero degli Interni, a 7 volontari dell'IPOCAMPOS (di cui tre Terralbesi) che hanno partecipato ai soccorsi delle popolazioni dell'Umbria colpita dal terremoto nel 1997; il secondo avvenimento è quello relativo all'inaugurazione di Fieragricola ove l'Amministrazione Comunale, grazie alla Proloco, ha ospitato a pranzo l'intera "Carovana" dando nel contempo grande visibilità all'iniziativa "itinerante" e al Volontariato tutto.

Dopo una breve visita al Centro di recupero "Samaritano", posto al Centro I di Arborea, alle 15.30 si è giunti a Marrubiu e qui ci ha colpito il fatto di vedere, non solo i molti volontari delle varie associazioni (che fin dal mattino avevano allestito "a festa" dei gazebo) e il Sindaco che, "eroicamente incravattato" sotto la canicola di luglio, attendeva di espletare la parte istituzionale del proprio ruolo, ma ci ha colpito vedere la Banda musicale che all'arrivo dei camper già stava eseguendo i brani musicali programmati, i cui componenti stavano evidentemente seduti da qualche

decina di minuti sotto il sole cocente come "se niente fosse"; questo ha commosso diversi componenti del gruppo, sebbene "collaudati" da un certo tipo di accoglienza verificatasi nelle 20 tappe che avevano preceduto quella Terralba. Intorno alle 16.50 la "Carovana" ha raggiunto Uras dove, davanti al Municipio, erano in attesa il Sindaco e le associazioni di volontariato locali. Alle 17.40 circa si è giunti a S.N.d'Arcidano dove ad accoglierci, davanti al Municipio, vi era il Sindaco con le associazioni locali. Durante il rinfresco si è avuto un simpatico fuori programma, 7 minuti circa di "trallalero" a cura del Sig. Benvenuto Corda dell'AVIS locale da una parte, e del Sig. Salvatore Porcu componente della "Carovana" dall'altra. Il carattere festoso che ha accompagnato il percorso di questa tappa (così come riferitomi) non è stato dissimile da quello verificatosi nelle tappe precedenti. Questi sono stati i momenti di autentica "ricarica di entusiasmo" per il gruppo.

In ognuna di queste soste Giampiero Farru, presidente del Centro di Servizio per il Volontariato "Sardegna Solidale", ha ripetuto lo stesso concetto carico di significato, semplice e fondamentale, per illustrare le ragioni dell'iniziativa di "Hajò - percorsi di solidarietà in Sardegna". Dopo aver ricordato che questa iniziativa è stata elogiata dal Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio di tutta Italia, e che la "Carovana", da Lui caldeggiata e guidata, è stata patrocinata dalla Presidenza della Repubblica nonché dalla Presidenza della Giunta Regionale e dalla Presidenza del Consiglio Regionale, esortava a

considerare "...che l'incontro, in qualsiasi punto del paese fosse avvenuto, era come avvenisse all'interno della Sala Consiliare, come a dire che comunque era il punto centrale (formale e ideale) d'incontro tra Istituzioni e cittadini, il cuore del Paese" - invitava altresì a "salire idealmente tutti sul sesto camper (che non esisteva di fatto) per proseguire tutti assieme fino all'ultima tappa (a Sassari) e concludere compiutamente quel percorso iniziato 20 giorni prima" - quindi spiegava (se ce ne fosse stato bisogno) il doppio significato di "Hajò" - "...che vuol dire *"andiamo, tutti assieme"*, ma che vuol dire anche *"svegliamoci, rimbocchiamoci le maniche!"*" - invito indirizzato a tutti: al pubblico e al privato, alle Istituzioni e al cittadino. Inoltre don Angelo Pittau, il 16 giugno a Cagliari, ebbe a dire che "...questa Carovana abbia, oltre che lo scopo di promuovere il Volontariato, anche un significato cristiano, cioè che sia un *Pellegrinaggio*, fatto quindi anche di preghiera..."

Più o meno intorno alle 18.15 la "Carovana" ha fatto l'ingresso nella Piazza Marconi di Terralba, proseguendo subito dopo con un giro "promozionale" per le strade interne della cittadina. Alle 18.45 circa la "Carovana" ha posteggiato i camper in fila indiana nella piazza e, con l'accoglienza sonora della Banda musicale Giuseppe Verdi, si è dato inizio alle manifestazioni della serata. Non racconteremo qui i particolari di quanto hanno saputo fornire le associazioni e i vari gruppi nel corso delle 4 ore di manifestazioni, questo lo faremo, ringraziandoli, in altro pieghevole che

verrà stampato nel corso dei prossimi mesi. Ci limitiamo qui a mettere in risalto i riconoscimenti che l'Amministrazione Comunale di Terralba ha consegnato a 5 volontari terralbesi per essersi prodigati in tempi diversi: 1) in soccorso ai terremotati in Umbria; 2) in soccorso della popolazione colpita dalle frane a Sarno in Campania; 3) in soccorso dei profughi del Kossovo in Albania. Tali riconoscimenti, costituiti da una targa con incise le motivazioni, sono stati consegnati a: **Atzori Peter, Cadelano Bernardette, Cadelano Maria Cristina, Contini Daniela, Corona Mario e Piras Gianna**. Un altro riconoscimento di uguale fattura e significato è stato consegnato al Centro di Servizio Sardegna Solidale per aver ideato e materializzato l'iniziativa della "Carovana". E' chiaro che, assieme ai brevi "ragionamenti" sviluppati da Mussina, dal Vice Sindaco Aldo Corona, dall'Assessore Andrea Tocco e da Giampiero Farru, che l'hanno preceduto, anche questo significativo momento costituiva il "punto centrale" delle manifestazioni programmate per questa tappa. Forse è mancata un po' di maggior enfaticizzazione nel recitare le motivazioni di quei riconoscimenti, perché non v'è dubbio che il sacrificio e i rischi a cui si sono sottoposti quei volontari, in silenzio e senza clamore di alcun genere, doveva e deve essere di esempio a tanti ragazzi (ma anche ai più "grandetti") che potenzialmente hanno la capacità di affrontare quelle notevoli esperienze di vita. Vorrei solo ricordare che Bernardette Cadelano e la sorella Maria Cristina nel giugno 1999 mi hanno fatto

AUTORICAMBI

AUTO.FA

Francesco
Argiolas

VIA MARCEDDÌ, 143
TERRALBA



OFFICINA ELETTAUTO



**MARTIS
PIETRINO**

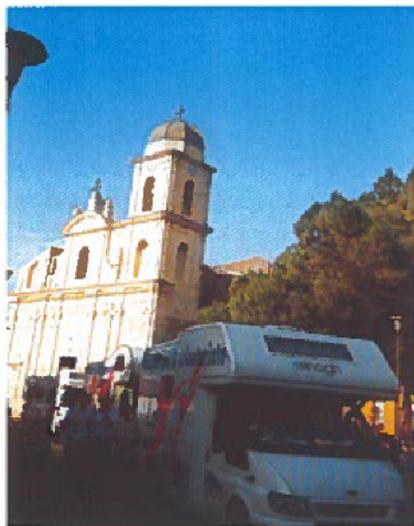
AUTORICAMBI
ELETTRICI
VIA MARCEDDÌ, 105
TEL. 0783/81666

TERRALBA

compiere i salti mortali per riuscire a trovare il modo di farle andare in Albania; e ci siamo riusciti solo grazie alla disponibilità di una associazione di Villaputzu, ma soprattutto grazie all'incrollabile loro volontà nel voler vivere quella esperienza. Grazie ragazze, anche perché sappiamo che la Vostra presenza nel Volontariato non si è fermata all'esperienza Albanese ma sta continuando, come del resto stanno facendo gli altri ragazzi e ragazze che abbiamo prima menzionato. Brave! Bravi!

E' questo il vero "propellente" che muove il Volontariato, un propellente che è costituito da una miscela di varie componenti, che tutti noi possediamo, anche se inconsapevolmente, in diversa quantità e dosaggi l'uno dall'altro. Perché questo propellente, poi, diventi "attivo" nelle persone un tantino "distratte", sono necessarie delle "scintille"; scintille che si possono chiamare terremoti, alluvioni, cataclismi naturali, guerre, etc.; cioè malaugurate situazioni nelle quali c'è sempre qualcuno che chiede aiuto e che, appunto, innesca la scintilla. Io credo che tutti, grandi o piccoli, giovani o vecchi, sentiamo in un certo momento della nostra vita un qualcosa che ci spinge verso chi ha bisogno, per dare aiuto, per alleviare le sofferenze, per confortare. Allora perché attendere il "richiamo di quelle scintille" per muoverci, col rischio spesso volte di affrontare situazioni che richiedono buona preparazione, sia tecnica che psicologica, ma che non abbiamo perché non ci siamo mai interessati e, quindi, che nessuno può averci insegnato.?

Io credo che sia stato un consiglio saggio, quello datomi da un amico medico tempo fa circa un ipotetico intervento chirurgico a cui avrei dovuto sottopormi, che mi suggeriva di andare all'intervento (qualora avessi deciso) fintanto che mi sentivo bene, perché, diversamente, se mi fossi sentito male i rischi e le complicanze sarebbero potuti aumentare. La stessa cosa io credo valga per quanto riguarda "l'esercitarsi al Volontariato", cioè non basta da solo il buon cuore per affrontare situazioni talvolta



drammatiche se non si ha una certa preparazione, senza la quale poi diventa tutto più faticoso, tutto più rischioso, sia per noi che per gli altri.

L'opportunità di esercitarsi al Volontariato e fare genuine esperienze di vita vengono offerte ai giovani, tra i 18 e i 25 anni, a livello Comunitario Europeo. Se, ad esempio, ai giovani "maturati" in

attesa di una occupazione o che, pur volendo proseguire gli studi all'università, volessero concedersi un anno di "pausa", potrebbero fare questo tipo di esperienze anche all'estero nell'ambito della Comunità Europea. A tal uopo questo SaSolPoint, tra settembre e ottobre dedicherà una giornata di studio per parlare sia di questo progetto che dell'attuazione sul piano pratico della legge 328. Contiamo sulla collaborazione anche dell'Ufficio Informa-giovani, che peraltro si è sempre dimostrato attento e vicino ai problemi del Volontariato e al Sa.Sol.Point.

Nel concludere l'articolo del precedente numero di questo Periodico, ebbi a dire, allo stesso modo di quanto ribadito in piazza, che le nostre Associazioni sono rette ancora da gente con "i capelli bianchi". Ora a nessuno (tanto meno a me) viene in mente di fucilare quelli dai capelli bianchi, soprattutto quando quei capelli crescono sulla testa di un volontario, ma è necessario garantire un futuro a queste Associazioni e allora comincino i giovani (PER FAVORE!) a dedicare un po' del loro tempo a beneficio degli altri, ad interessarsi dei problemi della Società, dei problemi del vicino di casa. Questo discorso vale anche per i meno giovani, ovviamente, che possono costituire, ancor meglio di quanto possano fare quelli della "mia generazione", i punti reali di riferimento per un rilancio della cultura della solidarietà. Don Luigi Ciotti ed altri prevedono ed auspicano che il Volontariato debba "sparire", ma non perché si voglia prendere le associazioni e i volontari per cacciarli nei lager, ma piuttosto perché

WILLIAM
CONCESSIONARIA **FIAT**

Ricambi Originali
FIAT

Autoexpert



TERRALBA - MARRUBIU
UFFICI COMMERCIALI: 0783 83396
ASSISTENZA RICAMBI ORIGINALI: 0783 81383
FAX 0783 83638

S. GIUSTA - ORISTANO
UFFICI COMMERCIALI: 0783 351062
ASSISTENZA RICAMBI ORIGINALI: 0783 351067
www.william.fiat.com - william.biancu@fiat.com

(ecco forse l'utopia, la vera sfida!), quando questo accadrà (se accadrà), la Società sarà costituita da "cittadini solidali". Un Villaggio globale in cui la vita quotidiana di relazione dovrebbe essere ispirata e accompagnata dalla "cultura della solidarietà". E' un sogno del futuro? Può darsi! Ma non è solo del futuro, perché basta "rileggere" la storia anche recente delle nostre campagne per scoprire il moto di solidarietà che guidava i nostri vecchi nel tenere puliti i siti campestri e le strade confinanti ai loro poderi e a quelli dei vicini, e questo per evitare che gli eventuali incendi distruggessero i raccolti di una stagione. Forse era una forma di solidarietà non del tutto disinteressata, ma sta di fatto che quel lavoro extra lo facevano tutti gratuitamente, cioè senza alcun compenso di sorta, perché era una regola di vita tramandata da padre in figlio, anche se non scritta.

Oggi vige un concetto orribile, largamente diffuso, secondo il quale "...nessuno farebbe niente per niente";

ecco, questo ci porta lontani da quelle previsioni o auspici di Don Luigi Ciotti, ma per fortuna esiste della gente che non ha quella concezione della vita, e allora ecco che possono partire "avventure" come LIVAS, AVIS, ADMO, CENTRO di ASCOLTO "Buon Samaritano", il CAT di Terralba, ormai radicate sul Territorio anche se talune inspiegabilmente sofferenti di precaria partecipazione e consenso; "avventure" come l'Associazione "IL SOLE" di Uras, l'A.I.C. Associazione Italiana Celiachia, l'Associazione PALLADIUM, che hanno onorato la piazza con la loro pre-

senza, etc. - Per fortuna esistono diverse concezioni di vita perché diversamente non avremmo mai saputo che cosa vuol dire Volontariato, né con esso il significato coinvolgente di "HAJÒ", che credo di dover qui rilanciare verso i giovani di Terralba, ma anche verso quelli meno giovani, cioè la generazione intermedia posta tra chi vi scrive e i giovani attuali.

Bene ha fatto il Vice Sindaco Aldo Corona a dire che probabilmente è necessario diffondere la cultura della solidarietà fin dalle Scuole di ogni ordine e grado, in modo che già il bambino cominci a discernere e a distinguere tra bisogni reali e non, tra valori reali e falsi. La frenesia del correre, imposta dai ritmi della vita moderna (ritmi non virtuali!) ha fatto sì che le famiglie abbiano perso un po' di vista alcune "componenti di base" dell'educazione e della formazione dei figli. Allora il Volontariato, piuttosto che "distrarsi" (ad esempio) sulle "...nefasti devianze degli Anti Global..." (vedi G8 di GE), potrebbe andare molto più produttivamente in soccorso della Scuola e della famiglia per integrare quella formazione atta a creare quella "utopia" del "Villaggio Globale abitato da cittadini solidali".

Oggi ci preme ringraziare quelli che a Terralba hanno fornito il miglior contributo nell'accogliere la "Carovana", che hanno affiancato in maniera robusta l'operare di questo SASOLPOINT per fargli fare anche ottima figura (e ci sono riusciti perfettamente). Innanzitutto l'Assessore Andrea Tocco e Lucio Orrù; la LIVAS che ha splendidamente

accompagnato e ospitato la "Carovana" nei suoi locali offrendoLe peraltro un'ottima cena fatta di cose semplici in amicizia e allegria. Alle spese, oltre alla LIVAS, hanno contribuito l'ANTAUUSER, INTERCULTURA e PALLADIUM, che doverosamente ringraziamo; un particolare ringraziamento alla PROLOCO che ha curato l'aspetto organizzativo del palco e della strumentazione elettronica, e a Gianfranco Corda che ha cortesemente espletato il ruolo di presentatore; ringraziamo per la partecipazione in piazza l'ANTAUUSER, IL CENTRO D'ASCOLTO "Buon Samaritano", PALLADIUM, l'Associazione "IL SOLE" di Uras, l'A.I.C. Assoc. It. Celiachia di Cagliari; INTERCULTURA, il CAT di Terralba: Credo di dover ringraziare anche le Associazioni "ARABESQUE" e "LA COCCINELLA" che non hanno potuto partecipare a causa di loro impegni istituzionali programmati nello stesso giorno. Ringraziamo ancora doverosamente nell'ordine: la BANDA MUSICALE Giuseppe Verdi di Terralba, il Gruppo corale RES NOVA, il gruppo "ARCOBALENO" di "BREAK DANCE", il gruppo del CENTRO GIOVANI, il gruppo Comico-teatrale "IS FORAS DE CONCA", il gruppo teatrale "SA TRUNFA". Mi pare, infine, che sia doveroso ringraziare anche il numeroso pubblico presente che ha "resistito" fino al termine delle manifestazioni.

E concludiamo con l'annunciata esortazione: "HAJÒ, tottus impari"



**AGRICOLTURA
S.D. AGROS srl**

PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

Via Porcella, 126
Tel. 0783 81869
Terralba

SPIGAFLOR

Fiori

&

Piante

di Spiga M. Lucia

Via Baccelli 47
Terralba (OR)

MELIS ABELE E C. snc
Prodotti petroliferi

Q8

per riscaldamento
trazione e agricoltura

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640

TERRALBA



Terralba, il mondo, la musica

di Roberto Marongiu

Con questo titolo il Centro Locale Intercultura di Terralba ha organizzato la prima rassegna di canti e balli multietnici in una serata di metà giugno, dando inizio alle manifestazioni della 18ª edizione dell'estate Terralbese.

In quasi tre ore di spettacolo si sono alternati: il gruppo di musica cilena "NAZKA", il gruppo "ARICA DANZE", neo campioni regionali di danze latino-americane, il gruppo Senegalese "Zeus e gli African Child", il trio terralbese di canto Sardo **Del Rio, Cau e Spanu**, accompagnati da un bravissimo chitarrista. Inoltre sono state apprezzate le esibizioni di Danze Indonesiane e Tailandesi degli studenti di Intercultura ospitati a Terralba.

Il nostro Centro Locale ha voluto organizzare questa manifestazione in occasione del **END OF STAY** tenutosi presso la nostra cittadina, a cui hanno partecipato tutti gli studenti stranieri ospitati in Sardegna, che come ad ogni fine anno si riuniscono

per una riflessione e una valutazione della esperienza interculturale che si avvia a conclusione. L' **END OF STAY** è un momento di confronto e di preparazione al rientro nelle loro città e nelle loro famiglie dopo esserne stati lontani per un anno ed esser nel frattempo profondamente cambiati. Infatti vivere, a diciassette anni, una esperienza che li porta a conoscere persone di costume, cultura e modo di vivere completamente diversi è un momento di formazione verso la comprensione, il rispetto reciproco, la responsabilità e la pace fra i popoli. Questo è ciò che **AFS/Intercultura** si propone di creare attraverso i suoi programmi, cioè cittadini del mondo responsabili, impegnati per la pace e la comprensione in situazioni sempre più diversificate, incoraggiando il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione o condizione sociale.

Questa è la missione che anche i volontari di Intercultura portano avanti da oltre 50 anni e con l'incontro di fine anno si fanno le prime valutazioni, che poi ognuno singolarmente approfondirà al rientro nella sua famiglia e nella sua comunità di origine.

Il Centro Locale di Terralba, attivo da oltre vent'anni, ha inviato oltre 50 studenti di Terralba e ospitato centinaia di studenti stranieri, meritando nel 1992 una Menzione d'Onore come cittadina interculturale.

Tra luglio e settembre quattro stu-

denti Terralbesi partiranno con un programma di Intercultura: Roberto Diana negli USA, Alice Cox in Canada, Silvia Spada in Venezuela e Debora Pinna in Giamaica. Essi per un anno saranno gli ambasciatori della nostra cultura e delle nostre tradizioni. Le famiglie in cui andranno a vivere e la scuola che frequenteranno li interrogherà in ogni momento, in ogni situazione e su ogni argomento, creando un confronto immediato, sempre aperto, tra noi e loro e loro e noi, sarà l'esperienza che consentirà loro di acquisire lingua, usi, costumi, tradizioni e storia di questi paesi, così come lo è per gli studenti stranieri da noi ospitati.

Chiunque sia interessato ai programmi di ospitalità (Settembre/Giugno) può rivolgersi all'addetto all'ospitalità Claudio Colombu (0783/82672) o al Presidente Giulio Pala (0783/81717).

In conclusione vorrei ringraziare tutti coloro che hanno volontariamente dato la loro adesione alla manifestazione: il presentatore, gli artisti, la Pro Loco di Terralba e le famiglie ospitanti, che hanno permesso di realizzare un incontro molto suggestivo e divertente coinvolgendo la cittadinanza nel salutare gli studenti stranieri che rientrano nel loro paese e nell'augurare buon viaggio e buona permanenza ai nostri studenti che si apprestano a partire per vivere un intensissimo anno all'estero.

IL CIRCOLO CULTURALE E DI VOLONTARIATO HA GIÀ ORGANIZZATO DIVERSE INIZIATIVE
PER REPERIRE FONDI DA DESTINARE A OPERE ASSISTENZIALI

L'impegno dell'associazione "Palladium" per la cultura e la solidarietà

di Martino Dessì

Un paio d'amici, tanta buona volontà e un'innata determinazione nel voler aiutare il prossimo, e nel migliorare il nostro paese; così nacque il nostro circolo, dal lavoro e dal sudore di un gruppo di amici molto affiatati. Ricordiamo ancora quell'ormai lontano giorno di un anno e mezzo fa, quando decidemmo con tanto entusiasmo di iniziare la nostra lunga avventura. Noi tutti del gruppo storico fondatore del circolo non riusciamo tutt'oggi a dimenticare l'emozione con cui apriamo il nostro circoletto.

Lo nominammo Palladium, come i templi dedicati nell'antica Grecia a Pallade (o Atena), dea protettrice della città, e cominciammo da subito a lavorare.

Il circolo nacque con l'intento di finalizzare le proprie iniziative alla socializzazione, al rapporto solidistico ed alla maturazione di una coscienza critica al fine ultimo di migliorare la qualità della vita.

Tanta fatica, tanta buona volontà e molta pazienza furono le caratteristiche essenziali per superare i primi mesi di vita, perché, per dei ragazzi senza nessuna esperienza, non fu certo facile e l'unica nostra arma fu una sorta di entusiasmo e foga giovanile.

Il circolo vuole contribuire, con il proprio apporto manuale ed intellettuale, concreto e morale, a formare una cultura sociale che rispetti valo-

ri morali ed etici che dovrebbero essere alla base di una società giusta. Operiamo quindi in modo che tutti gli iscritti partecipino alla programmazione ed alla realizzazione delle attività dove, nel ramo del volontariato, spicca la figura iperattiva di Cinzia Bonisoli che organizza e coordina le varie manifestazioni, come le due fiere del dolce e il mercatino dell'usato (per reperire i fondi per le varie iniziative assistenziali). Sin dalla sua nascita il circolo ha sempre collaborato con la parrocchia di San Ciriaco, offrendo del materiale didattico e generi alimentari per le famiglie indigenti.

Non è da dimenticare o da sottovalutare, inoltre, il compito di sensibilizzazione, che ha portato un sempre maggior numero di persone a collaborare con noi; a questo proposito vorremmo ringraziare i cittadini di Tanca Marchese sempre disposti a darci una mano.

Nel ramo della cultura i due coordinatori, Roberto Garau e il sottoscritto, hanno operato la cosiddetta politica delle tre "I": "Informazione", "Inglese" e "Informatica".

Nel primo caso si è cercato attraverso la stampa di vari opuscoli di informare le persone su tematiche importanti ma spesso trascurate dalla cultura di massa, poi per quanto riguarda le altre due "I" si è semplicemente cercato di poter rendere queste discipline oggi fondamentali

accessibili a tutti, inoltre, agli studenti in difficoltà si è sempre cercato di tendere la mano e aiutarli anche nelle altre discipline.

Il settore sportivo che fa capo a Mirko Garau, Thomas Ogno e Paolo Porcu, settore della ricreazione Luca Zanda, Alberto Melis e Gesuino Tranza; non dimentichiamo inoltre l'apporto importantissimo degli altri ragazzi e ragazze che lavorano con noi per realizzare i vari progetti, come Renzo Bonisoli, Daniela Floris, Alessandro Casu, Anna Paola Marcias, Thomas Peddis, Andrea Carta, Stefano Martis e Mauro Casu. La cosa meravigliosa e più importante è che a distanza di un anno e mezzo siamo riusciti a conservare quel clima di profonda amicizia che ci legava, anzi è stato cementato, siamo riusciti a tenere al di fuori ogni sorta di competizione, così ogni persona che viene riesce a trovare in noi una nuova famiglia ed è meglio così, perché è questo lo spirito di solidarietà che dovrebbe invogliare le persone a rompere le righe dell'indifferenza e buttarsi anima e corpo in un progetto fantastico come il miglioramento della qualità della vita della nostra cittadina.

Per il futuro molti sono i progetti in fase di studio ed elaborazione, ma la cosa che ci starebbe più a cuore sarebbe un'intensa **collaborazione con le altre associazioni di volontariato.**

IL CORO TERRALBA HA RECENTEMENTE RAGGIUNTO IL QUINTO ANNO DI ATTIVITÀ E CONTINUA A SUSCITARE UN GRANDE INTERESSE INTORNO A SE

Il canto come riscoperta dell'antica tradizione

di Livio Mura



Lil "Coro Terralba" ha raggiunto ormai il quinto anno di vita. L'entusiasmo che portò il gruppo di appassionati al canto popolare a costituirsi in associazione culturale nel 1996 non conosce cedimenti, anzi, in questi anni, ha visto crescere l'interesse intorno a sé. Ha conseguito in pieno, quindi, uno degli obiettivi che si era prefisso: risvegliare, nel Terralbese in primo luogo, l'amore per le proprie specificità culturali, attraverso la riscoperta della tradizione e in particolare della lingua come veicolo di canto. Il compito non era immane e per l'antica tradizione e amore del Terralbese per il canto e per la natura stessa del sardo in generale, nel quale questo è come connaturato. Quel mirabile bronzettu che ritrae un suonatore di launeddas di almeno trenta secoli fa, che si distingue tra le centinaia di statuette nuragiche del Museo di Caglia-

ri, è la più probante ed efficace testimonianza della pratica armonica e del canto esistente in Sardegna a perdita di memoria. Chissà, la campagna di Terralba di S'Arrideli, che tempo fa ci ha fatto dono con i suoi bronzetti di tante testimonianze del nostro passato, potrebbe nascondere nelle sue viscere qualche sorpresa e confermare, se ce ne fosse ancora bisogno, la grande passione che i nostri antenati hanno sempre avuto per le voci e le canne d'armonia. Non è questo il contesto, ma non sarebbe male che l'esplorazione musicale in Sardegna procedesse, in certo modo, parallela all'esplorazione archeologica perché, come sostiene Gavino Gabriel, studioso apprezzato di etnofonia sarda, "in questa singolarissima regione è più che altrove evidente la suggestione esercitata dalla terra sull'uomo, alla quale ha imposto un'architettura materiale, col nuraghe,

e un'architettura spirituale col canto". L'Associazione Coro Terralba, pur limitandosi all'aspetto etnofonico, ha compreso la portata di tale ricerca. Nello spazio di pochi anni ha dato fondo "alla stiva del sentito ricordare", l'ha vagliato e riproposto con serietà, ma anche con consapevole modestia. L'attenzione verso la parlata del Campidano è una delle priorità del Coro. E' la più diffusa in Sardegna, ma non altrettanto presente nel panorama delle formazioni corali in attività. Doppio merito dell'Associazione, quindi, l'aver valorizzato questa parlata traducendo in musica comportamenti tradizionali poetici, filastrocche e modi di dire e fare; il tutto in una veste innovativa ancorata tuttavia a emozioni e sonorità proprie di quest'aria della Sardegna. Questa indagine ha dato corpo ad un repertorio che spazia dalle espressioni

classiche e popolari dei riti religiosi legati al calendario liturgico cristiano alle serenate, dalle ninne-nanne ai canti ridanciani degli incontri conviviali ed alla beffa di tipico sapore campidanese.

Il Coro Terralba ha avuto in questi anni una guida insostituibile nella figura del Maestro Francesco Vacca Baldus, direttore artistico della formazione, assai affermato in Sardegna sia nel campo della polifonia classica che in quella della musica popolare. Tutte le composizioni, per la parte musicale, sono dovute al suo appassionato impegno verso la ricerca di una melodia nuova come data di origine, ma perfettamente radicata nella tipologia tradizionale popolare della nostra terra.

Il Coro, attualmente composto da venticinque elementi, che si esibiscono con l'abito contadino di inizio novecento, ha sperimentato, in questi cinque anni di attività, importanti momenti di collaborazione con Amministrazioni provinciali e comunali, associazioni Pro Loco, comitati e scuole di varie parti della Sardegna. Qualificante è stata, inoltre, la sua presenza in manifestazioni significative di solidarietà organizzate dall'Admo, dall'Avis, dalla Livas e nei carceri minorili. Ha fatto la sua prima apparizione in pubblico nell'aprile del 1996, in occasione della prima edizione, organizzata dall'Associazione, de Sa Cida Santa. Nel mese di agosto dello stesso anno, unitamente ai Tenores di Orosei e ai Cordas Cannas, ha dato il proprio contributo alla seconda edizione dei Canti della nostra Terra, mani-

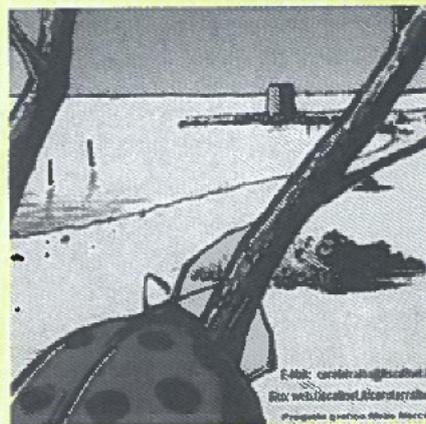


La copertina del nuovo CD del Coro Terralba

festazione importante dedicata alle varie sfaccettature del mondo musicale popolare isolano. Il 1999 e il 2000 l'hanno visto ancora protagonista nello scenario della basilica di Santa Giusta in occasione della Settimana Santa dove ha proposto un repertorio che risulta particolarmente vicino alla sensibilità popolare con i canti "Stabat Mater", "Su lamentu 'e Gesus", "Su prantu 'e Maria". Gli stessi canti sono stati riproposti quest'anno in San Pietro a Terralba dove, sempre in occasione de Sa Cida Santa, si è esibito insieme ai Lavagna, un importante gruppo corale corsicano.

Nel suo repertorio non mancano, originalissimi per la composizione musicale, i canti natalizi, esibiti ogni anno in varie rassegne regionali e nella stessa Terralba.

I canti folk costituiscono, invece, la parte del repertorio che meglio risponde all'obiettivo dell'Associazione di tradurre in musica, con una melodia innovativa ma radicata nella tradizio-



ne, serenate, filastrocche, ninne-nanne, canti conviviali e di beffa in lingua campidanese. La ricerca in questa direzione ha portato il Coro Terralba a esibire in decine di manifestazioni di carattere civile canti apprezzatissimi per la loro originalità come "Maioba", "Frori de campu", "Bella est sa vida mia", "Cuccumeu cantatori", "Su pasteri", "Su pipiliponi", "Is campu de Santu Pedru", "Duru duru", "Dromi dromi", "Po domenicu".

Il Coro ha registrato un CD che raccoglie "i pezzi" più significativi del suo repertorio. La sua commercializzazione non ha alcun intento di lucro e risponde all'importante finalità, dichiarata nello statuto dell'Associazione, di "sensibilizzare e riproporre all'ambiente usi, costumi e tradizioni della realtà terralbese e, più in generale, della Sardegna".

L'Associazione dispone, per quanti volessero contattarla, di una E-Mail: coroterralba@tiscalinet.it, e di un sito: web.tiscalinet.it/coroterralba.

BASILE
TERRALBA

Oreficeria Orologeria
Via Roma, 26 - 28 Tel. 0783-81821
info@gioielleriabasile.it

Ottica
Via Roma, 57 - 59 Tel. 0783-851063
otticabasile@otticabasile.it

Dal 1948

Cibo qibo

Ristorante - Pizzeria
Via Marceddi, 193 - TERRALBA
Tel. 0783/83730
Chiusura settimanale Martedì

AGRICOLTURA
RAIMONDO
MELIS

**Prodotti per l'agricoltura
e giardinaggio**
Tutto per i piccoli animali

Via Neapolis, 51 - Tel. 81950
TERRALBA

CUCCUMEU

Cuccumeu cantadori,
naramidda cantu a morri
ca no bollu prus istai
in su mundu chena amai.

Cuccumeu, canta a forti
chi si intendat a su monti.
Cuccumeu, cantaus in pari,
chi s'intendat a su mari.

Unu... duus... tres...

Cuccumeu, anca ses?
Faimì intendi su dolori,
poita m'at lassau s'amori,
Cuccumeu cantadori.

Custu cantu dolorosu
chi s'intendat ca est su sposu
ch'est cantendi su lamentu
chi dd'arribat cun su bentu!

Quattu...cinqu...ses...

Cuccumeu, cantendi ses?
Est a oi chi fat un' mesi
chi sa sposa si nd'est andada,
ohi, ohi, ita vida maba!

MAIOBA

Maioba maioba
a Casteddu bai a soba
a Casteddu soba soba
maioba maioba.

Sizzigorry sizzigorry
boga pappu boga corru
boga corru boga pappu
o chi nou ti ndi pappu.

Babbalotti babbalotti
su chi andat ada notti
su chi andat ada di
a pappai a ti a ti.

FRORI DE CAMPU

O frori de campu, su coru domandat:
issa mi amat, stimat o gelat?
Issa si negat, no podit amai:
cumentu apu a fai? cumentu apu a fai?

Dd'ia a boli imprassai cun totu su coru,
cannacas de oru dd'ia a boli donai:
no fait a ddi nai "ti amu" o "ti adoru"
ca custu tesoru mi podit mancai.

No po(d)it disigiari diversu destinu:
Ndi tengiat Divinu piedadi di mei:
no lessit beni sa tentazioni,
ma custa canzoni dd'ia a boli cantai.
No podit stai, su coru domandat:
chi issa si negat, ma no mi gelat,
issa mi stimat, ma no ddu narat,
issa mi amat e 'olu baddai.

Dd'ia a boli stimai po totu sa vida,
po totu sa vida dd'ia a boli amai:
su mali de fai però no si tentit
e allirgus po sempri Deus s'at a lassai.

SU PIPILLIPONI

E nosu giogaus a su pipilliponi
codendi in su forru una perra 'a sirboni
codendi in sa braxa una coxa 'a caboni
gioghendi su giogu 'a su pipilliponi.

E nosu giogaus a su baddu brincau
tastendi binettu, bovali e muscau
buffendi cun tassa o intullendi a pistonu
gioghendi su giogu 'a su pipilliponi.

E nosu giogaus cun sa sorri de Licu,
de Tori, de Chiccu, Bobori e Franciscu
fadendi su brincau in d'unu muntoni
gioghendi su giogu 'a su pipilliponi.

E nosu giogaus cun sa filla 'a Marrocu,
de Casu, de Coccu, de Cara e de Noccu
chi basu, chi toccu, chi attaccu a buttoni
gioghendi su giogu 'a su pipilliponi.

E nosu giogaus cun sa ziedda de Rita
cun tottu is chi pottant manna sa titta:
zia Assunta, zia Annita, zia Rosa Coccoi,
su baddu su giogu 'a su pipilliponi.

(Filastrocche della tradizione popolare campidanese.

Ricerca etnografica di G. Paolo Salaris)

CENT. ASS. AUTO^{SNC}

di BOI G. & C.

OFFICINA VENDITA - ASSISTENZA



INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA
IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI - BANCO PROVA FRENI ELETTRONICO
SOCCORSO STRADALE

VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA

UNA RICERCA ELABORATA DAGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO TECNICO DI TERRALBA SUI PRINCIPI NUTRITIVI CONTENUTI NEGLI ALIMENTI E NELLE DIETE PER CORREGGERE ABITUDINI ERRATE

Alimentazione e salute nel periodo adolescenziale

di Rosangela Melis

Esiste sempre, in tutte le fasi della nostra vita, una stretta correlazione fra alimentazione e salute e, in particolar modo, nel periodo adolescenziale, quando l'organismo, in fase di intenso accrescimento, richiede un maggior apporto di energie e quindi di nutrimenti. E' soprattutto in tale periodo che i ragazzi sono spesso portati a soddisfare le loro esigenze nutrizionali in maniera frettolosa e disordinata con conseguente insorgenza di squilibri di tipo dietetico che in qualche caso sono causa di insorgenza di squilibri fisiologici a volte seri.

Sono queste, alcune delle considerazioni che ci hanno indotto a proporre l'inserimento nel Piano dell'Offerta Formativa 2000/2001 del progetto didattico interdisciplinare "Alimentazione e salute" che è stato realizzato nel corso dell'anno scolastico e che si prefiggeva come obiettivi fondamentali quelli di:

favorire la conoscenza delle proprietà fondamentali dei principi nutritivi contenuti negli alimenti; raccogliere informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sulla dieta seguita allo scopo di prevenire ed eventualmente correggere abitudini alimentari errate, spesso abbastanza diffuse fra gli adolescenti.

Per favorire il conseguimento di tali obiettivi, i ragazzi delle classi seconde partecipanti al progetto sono stati guidati in un'indagine alimentare che in prima fase è consistita nel prendere nota della

quantità e della qualità degli alimenti da loro assunti nell'arco di una settimana e nel relativo calcolo della quantità di proteine, glucidi, lipidi e Kcal con essi introdotti nell'organismo.

La fase successiva, che ha richiesto un impegno notevole, è consistita nella rielaborazione dei dati raccolti e nella costruzione di tabelle e diagrammi per meglio visualizzare i risultati dell'indagine e mettere in evidenza eventuali squilibri riscontrati nelle diete.

Allo scopo, è stato elaborato da ciascuno di loro un diagramma in cui, nell'arco della settimana, è stata messa in evidenza la quantità di proteine, glucidi e lipidi assunti giorno per giorno.

Tabella 1

Per quanto riguarda le Kcal liberate dalla combustione degli alimenti assunti, è stata elaborata una serie di diagrammi per evidenziare la distribuzione delle Kcal introdotte nell'arco di ciascun giorno della settimana, in relazione ai pasti principali.

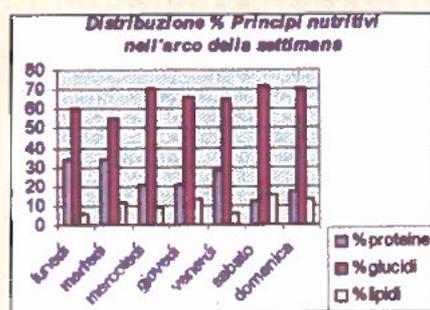


Tabella 2

Un altro diagramma ha, invece, evidenziato la distribuzione delle Kcal assunte giornalmente nell'arco di tutta una settimana oggetto dell'indagine.

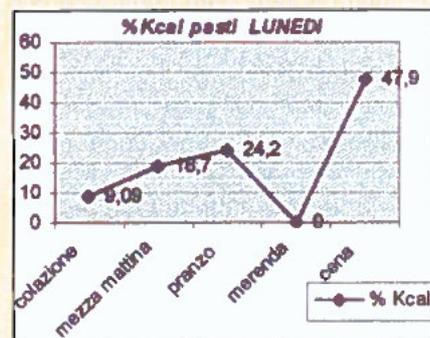
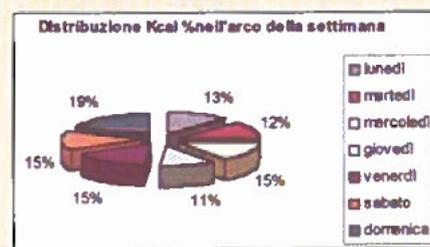


Tabella 3

Da sottolineare l'impegno e la costanza con cui Nicoletta Cappai, Daniele Marcias, Alessandro Murgia, Enrica Sardu, Gianluca Frau, Fabrizio Pusceddu, Stefania Ugozzi, Davide Deidda, Elena Muscas, Alice Paderi, Cindy Pala, Lorella Pianti, Alessandro Pili, Laura Pinna, Stefania Pinna e Alessio Spada, hanno realizzato il loro lavoro e l'importanza dei dati ottenuti che ha permesso loro di effettuare un'analisi attenta e consapevole delle loro abitudini alimentari e soprattutto degli squilibri alimentari da qualcuno evidenziati.



INDAGINE CONOSCITIVA DEGLI STUDENTI DELLA SCUOLA MEDIA STATALE "E. MARCIAS" DI TERRALBA

Perchè studio?

di Fulvia Rulli

Introduzione e note metodologiche

Con l'intento di raccogliere elementi utili a migliorare la qualità del servizio didattico erogato, quest'anno abbiamo pensato di somministrare all'intera popolazione scolastica del nostro istituto il questionario "PERCHÉ STUDIO?".

È stata garantita ai ragazzi l'assoluta anonimata, si chiedeva solo se il compilatore fosse maschio o femmina, se iscritto alla classe prima, seconda o terza e, soprattutto, sincerità, serietà e spirito collaborativo per la buona riuscita dell'indagine. Sono stati distribuiti n. 361 questionari

Ne sono stati resi n. 347

Sono stati compilati in modo da rendere possibile la tabulazione n. 333. Sono state immesse nella memoria del computer n. 13.986 risposte, successivamente elaborate e sistematizzate.

Il questionario era diviso in quattro parti:

- la prima, intitolata "Perché studio?", comprendeva dieci domande sulle motivazioni che inducono i ragazzi ad affrontare gli impegni scolastici;

- la seconda, "Quanto mi piace...?", si proponeva di evidenziare l'indice di gradimento riferito ad una serie di diciotto attività didattiche che, generalmente, sostanziano l'attuale modo di far scuola;

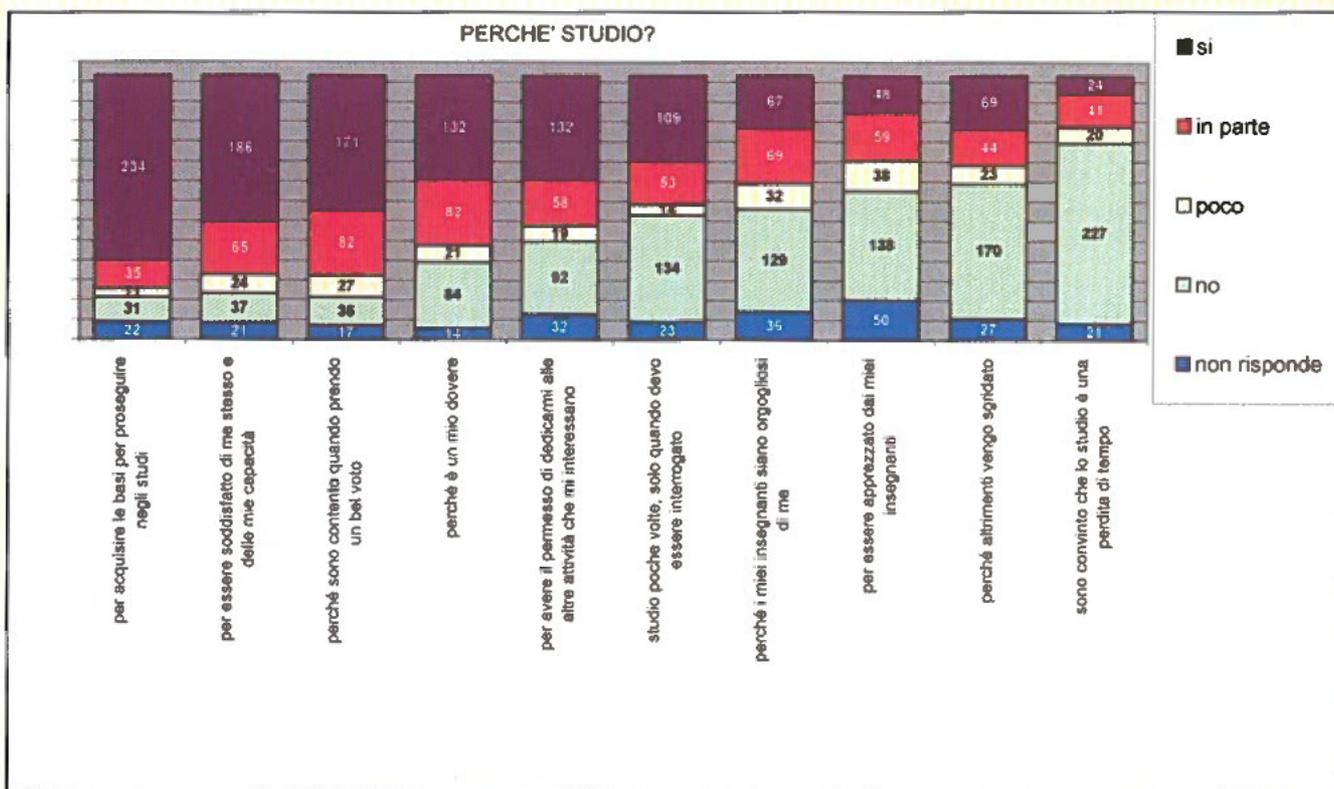
la terza, "Quanto mi accade spes-

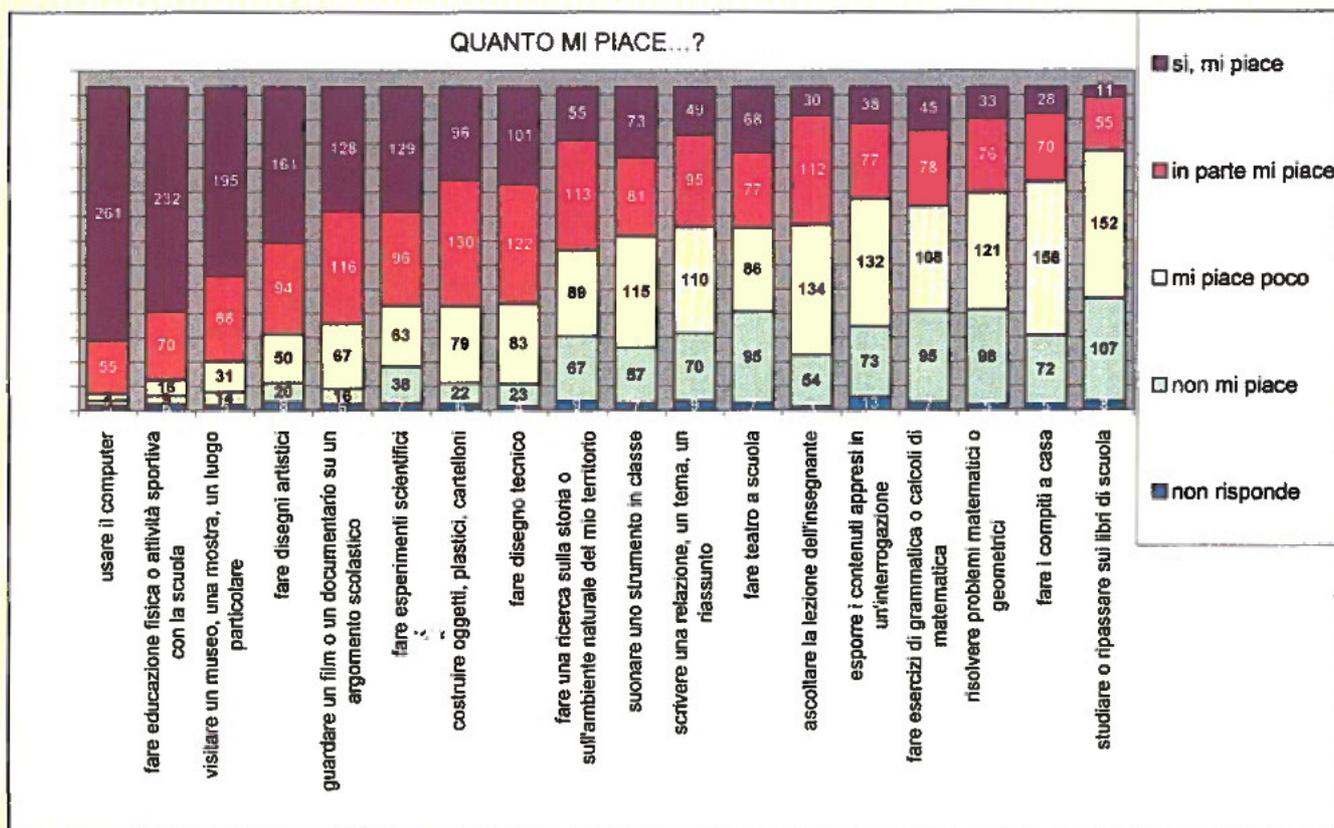
so...?", comprendeva un "termometro" di sette gradazioni sul benessere o il disagio con cui gli alunni vivono il tempo scuola;

la quarta, infine, "Per quanti dei miei insegnanti è vero?" li chiamava ad esprimere una valutazione molto responsabile su sette aspetti riferiti al rapporto interpersonale, educativo e didattico, con gli insegnanti della loro scuola.

Per ogni quesito i ragazzi avevano a disposizione una scelta di quattro risposte, strutturate in modo tale da comprendere giudizi che spaziavano da "scarso" ad "eccellente".

Nelle pagine che seguono troverete i risultati del sondaggio, alcuni spunti di riflessione e...qualche sorpresa!





ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE

"Perché studio?"

Se andiamo a vedere quali siano le motivazioni che inducono i ragazzi a studiare, anche ad un occhio distratto non può sfuggire la prima sorpresa: spinte all'apprendimento quali - "Per acquisire le basi per gli studi successivi" o "Per essere soddisfatto di me stesso e delle mie capacità" -, battono di gran lunga altre risposte spostate verso l'impostazione "premio-castigo" come - "Perché altrimenti vengo sgridato" o "Per essere apprezzato dai miei insegnanti".

Prima considerazione: è possibile che i ragazzi apprendano di più e meglio quando vengono messi nelle condizioni di contribuire alla realizzazione del proprio progetto di vita e di valorizzare le proprie capacità. Non sembra anche a voi (ma ogni interpretazione è libera!) di potervi leggere i seguenti suggerimenti? varrebbe la pena di investire di più

nel potenziamento dell'autostima; ogni ragazzo ha il diritto ad un percorso d'apprendimento personalizzato che gli garantisca il successo formativo;

potrebbe addirittura rivelarsi inutile e/o controproducente pretendere da loro prestazioni di cui non condividono l'utilità o che comunque li facciano sentire inadeguati.

Certo è che nella scuola di tutti i giorni ci si occupa quasi esclusivamente di insegnamento e molto meno di apprendimento, come se quest'ultimo non potesse essere che il risultato speculare del primo. Tuttavia l'esperienza ci induce a ritenere che non sia così e che se è vero che l'acquisizione dei "saperi" è un processo volontario e attivo che implica da parte dell'allievo una precisa disposizione e **responsabilità**, è anche vero che senza una adeguata **motivazione** questa non si realizza. L'apprendimento, infatti, non si "travasa", ma si costruisce con l'attiva partecipazione del discente partendo dal suo modo di conoscenze ed esperienze prece-

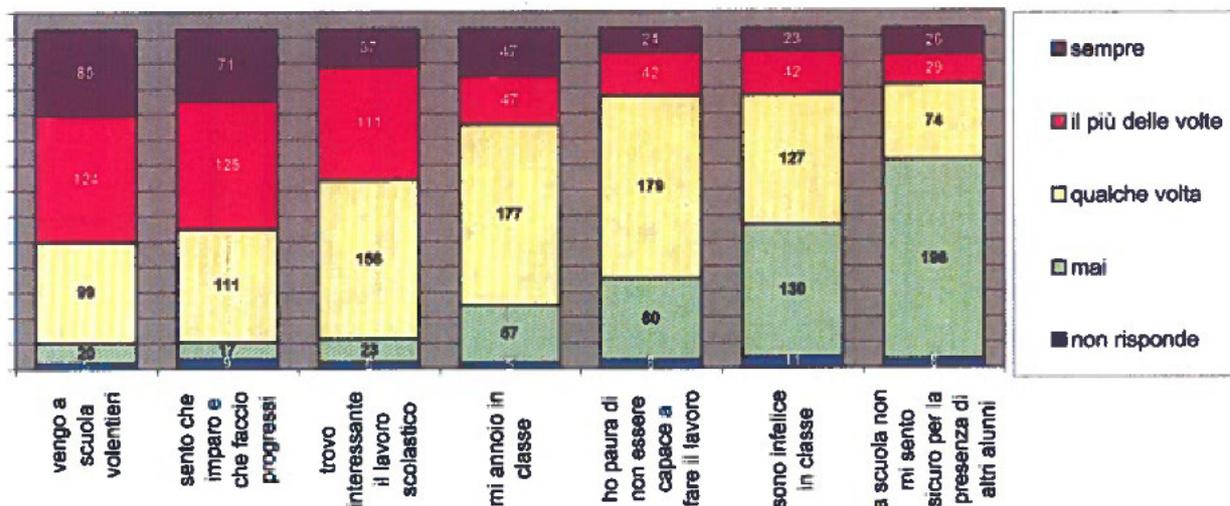
denti. La scuola, quindi, non può che avere come intenzionalità di fondo se non il compito di incrementarlo perseguendo obiettivi valutati come significativi da alunne e alunni.

"Quanto mi piace...?"

Ma la scuola, nella fattispecie la nostra, va in questa direzione? La risposta, fin troppo scontata è che, nonostante i progressi compiuti, siamo ancora lontani dall'offrire agli alunni situazioni d'insegnamento-apprendimento **coinvolgenti, diversificate e formative**. E, forse, alcune loro valutazioni, motivate da esigenze veramente sentite, varrebbe la pena che venissero tenute in maggiore considerazione. Vediamone alcune:

- Tutte le attività di tipo ripetitivo incentrate sulla trasmissione di conoscenze secondo modalità tradizionali come "Studiare o ripassare sui libri di scuola" - "Fare i compiti a casa" - "Risolvere problemi di matematica o fare esercizi di gram-

QUANTO MI ACCADE SPESSO...?



matica” – “Esporre i contenuti appresi in una interrogazione” – “Ascoltare la lezione dell’insegnante” suscitano tutt’altro che entusiasmo e, a dire il vero, non solo negli alunni!

Un’altra sorpresa, invece, è il mediocre gradimento di attività “anomale” quali – “Fare teatro a scuola” – “Suonare uno strumento musicale in classe” e “Fare una ricerca sulla storia e l’ambiente naturale del mio territorio” – le cui cause andrebbero approfondite.

- Risultano, invece, riscuotere maggior successo: fare disegno (tecnico) ma, soprattutto, artistico, costruire oggetti, plastici e cartelloni, fare esperimenti scientifici, guardare film o documentari su un argomento scolastico. La richiesta di un “Sapere” che possa tradursi anche in “Saper fare” e in “Saper essere” e di una scuola dove anche la creatività, il protagonismo e la fantasia godano di diritto di cittadinanza, appare così evidente da suonare quasi come un capo d’accusa.

- In cima alla classifica risultano: - “Visitare un museo, una mostra, un luogo particolare” – “Mi piace fare

ed. fisica o attività sportiva con la scuola” – “Mi piace usare il computer”.

Quanto a queste ultime due, l’attività fisica, benché di poco, risulta essere più importante per i ragazzi, mentre l’uso del computer, anche a scopi didattici, per le ragazze. E questa “hit-parade” non fa altro che rinforzare, se mai ce ne fosse bisogno, la richiesta di dare più spazio alla operatività, ad esempio attraverso la pratica dei laboratori, a una scuola aperta sul territorio o comunque legata a esperienze concrete, alla valorizzazione della “corporalità” e alla multimedialità, non più interpretabile come “moda”.

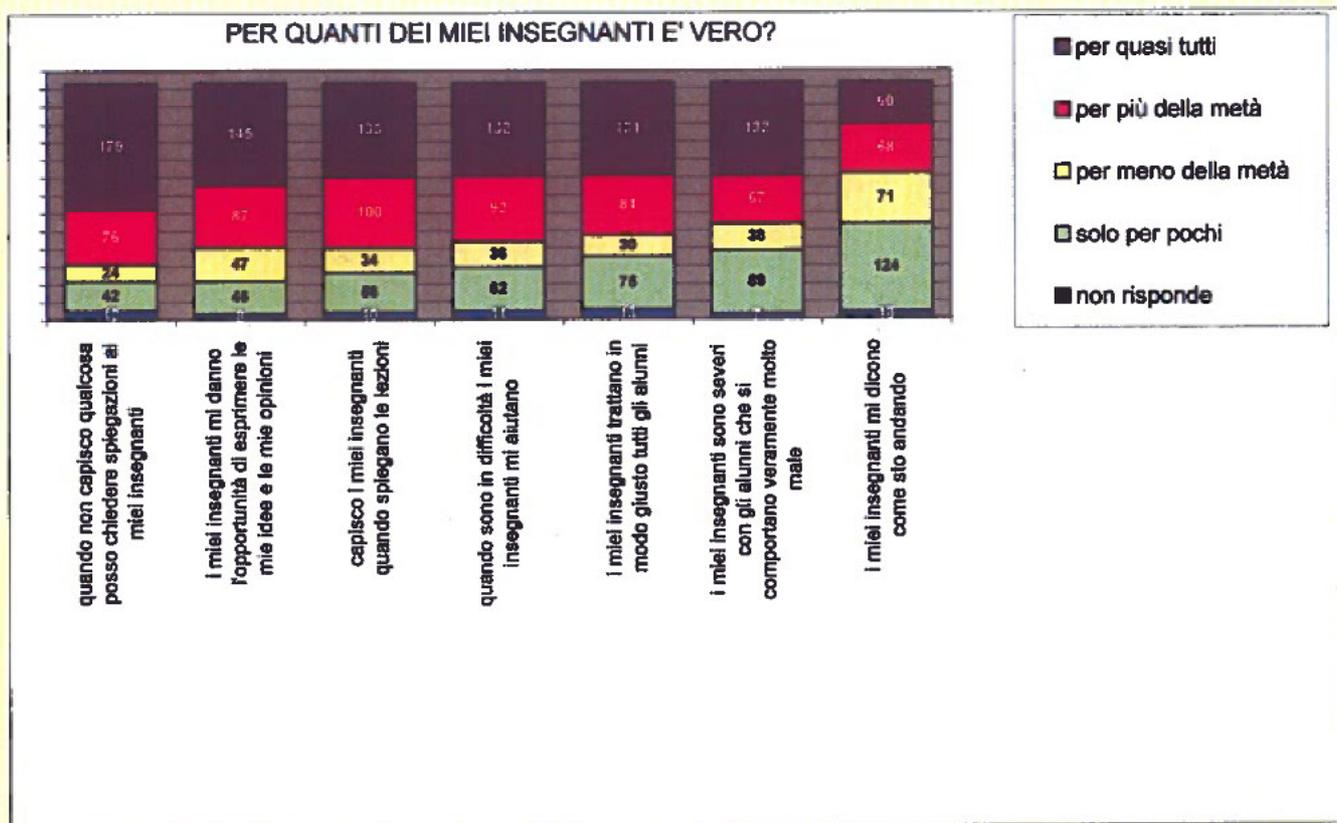
“Quanto mi accade spesso”

Dato il divario esistente tra scuola “richiesta” e scuola “offerta”, ci sarebbe da attendersi che gli alunni abbiano in odio quest’ultima, ma le cose non stanno così! A fronte di 99 che manifestano un certo disagio, la maggioranza di loro (209 su 233) dichiara di stare spesso bene a scuola: vengono a scuola volentieri,

sono consapevoli di “crescere” e persino il lavoro scolastico (di che tipo però lo si è già detto!) potrebbe risultare non sgradito. Noia, infelicità e senso di inadeguatezza, infatti, benché diffusi non sono radicati, anche se risultano crescere dalla classe prima alla terza, probabilmente di pari passo con la “saturazione” e la “disubbidienza” dei ragazzi stessi.

E’ ragionevole, allora, “sospettare” che il loro “stare bene a scuola” dipenda soprattutto dal fatto che questa è anche luogo di incontro e socializzazione e sia, cioè, legato a ciò che trovano nell’altra “scuola”, quella parallela e non ufficiale che “vivono”, ad esempio, durante il tragitto casa-scuola, negli spazi adiacenti l’edificio, durante la ricreazione e le attività “piacevoli” o le frequenti “distrazioni” che i ragazzi, comunque, riescono a ricavarci quando gli insegnanti diventano “noiosi”.

E’ significativo che la percentuale di ragazzi che rispondono affermativamente a “non mi sento sicuro per la presenza di altri alunni” sia molto bassa e ascrivibile solo a



quelli della prima classe che, verosimilmente, risentono, almeno in parte, di una "ricaduta" dell'ansia dei genitori per i quali, al contrario, la preoccupazione per episodi di bullismo, nonnismo e vandalismo è grave e costante tanto da indurli a temere per la stessa incolumità dei propri figli.

E' vero anche, però, che, contrariamente a quanto si crede, i suddetti esecrabili comportamenti sono proprio più frequenti tra i ragazzi delle elementari e della prima media mentre vanno diminuendo col crescere dell'età (e non ci si riferisce solo a quella delle vittime ma anche a quella di chi li mette in atto!).

Quanto a questi ultimi, poi, quasi sempre coincidono con quei pochissimi ragazzi (meno di una trentina ma se anche fosse solo uno la gravità non sarebbe inferiore) che rappresentano lo "zoccolo duro" del disagio e della dispersione: vengono a scuola con rabbia, non si sentono accolti, accettati né, tanto meno, valorizzati e al "nulla" preferiscono, comunque, far "parlare" di sé e in quali tristi modi è noto. La

scuola li ha ben presentati ed esigono risposte "forti" ma proprio per questo meritano una trattazione non riducibile a questa sede.

"Per quanti dei miei insegnanti è vero?"

E, per finire, che cosa pensano i ragazzi degli altri protagonisti-antagonisti del mondo della scuola, ovvero dei loro "proff."?

Ultima sorpresa: un ritratto molto equilibrato e "generoso" che può solo ridare un po' di fiducia e di ottimismo (e ce n'è un gran bisogno!):

quando gli alunni restano indietro possono rivolgersi alla stragrande maggioranza dei propri insegnanti per avere ulteriori spiegazioni e attenzione;

danno loro l'opportunità di esprimere idee e opinioni;

quando fanno "lezione", sono chiari e comprensibili;

sono loro accanto nelle difficoltà e non solo in quelle di tipo scolastico; sono giusti e imparziali nel trattare con tutti e severi solo con quelli che

si comportano veramente male.

Hanno comunque una pecca (e magari più d'una): non danno sufficienti indicazioni sul loro rendimento scolastico e su come migliorarlo e, a volte, contribuiscono a diffondere negli alunni un senso di inadeguatezza rispetto al compito assegnato.

Molte altre considerazioni e diverse interpretazioni potrebbero scaturire dall'indagine e, sicuramente, i lettori non mancheranno di farle ma lo spazio disponibile, ormai ultimato, impone di chiudere. Si è scelto di farlo riprendendo un dato da "Perché studio", non dimenticato ma volutamente lasciato per ultimo: solo 24 alunni sono convinti che lo studio sia una totale perdita di tempo! Non c'è bisogno di commento, c'è solo la speranza che parte del merito sia attribuibile anche alla non sempre riconosciuta professionalità e disponibilità dei docenti e, comunque, la consapevolezza che su questo dato si possa "costruire".

Auguri ai Neonati e ai loro Genitori

*Nati dal
1 Gennaio al
30 Giugno
2001*

Si ringrazia della collaborazione
fornitaci per la compilazione
delle Pagine dell'Anagrafe cit-
tadina l'Ufficio Anagrafe del
Comune di Terralba.

COGNOME E NOME	GENITORI	LUOGO E DATA DI NASCITA
ANEDDA LUDOVICO	EMILIO e PIERPAOLA	CA 27.04.2001
ARIU GRETA	PIERO e MARIA ROSARIA	CA 07.06.2001
ARTUDI GIORGIA	ROBERTO e MARIA	OR 18.02.2001
BOI SARA	GABRIELE e SONIA	OR 25.03.2001
CAEDDU GIACOMO	ELIO e LUISELLA	OR 01.05.2001
CADELANO GABRIELE	EMANUELE e MARINA	OR 18.06.2001
CASULA FRANCESCO	GIUSEPPE e ROSANNA	OR 28.02.2001
CERA STEFANIA	MASSIMO DAMIANO e A.BRUNA	OR 08.03.2001
COLOMBU ANGELICA	FABIO e PATRIZIA	OR 09.04.2001
CORONA DANIELE	ALBERTO e ROSANNA	OR 28.04.2001
CORONA MIRIAM	IGNAZIO e STEFANIA	OR 23.06.2001
CORRIAS LUCA PIO	ANDREA e PAOLA	OR 16.06.2001
COSTA MATTEO MORENO	HERIBERTO e MONICA	OR 22.05.2001
COTZA ALESSIA	PIERANGELO e A.RITA	OR 09.05.2001
FANTELLI GIANLUCA	STEFANO e ROBERTA	OR 29.04.2001
FRONGIA CHIARA	MIRTO e STEFANIA	OR 24.05.2001
GARAU SIMONE	ANTONIO e ESTERINA	OR 25.05.2001
LISCI MANUEL G.	GIANLUCA e VALERIA	OR 27.04.2001
MARTIS CRISTIAN	MARCELLO e TATIANA	OR 26.01.2001
MEI ALESSIO	GREGORIO e BARBARA	OR 12.03.2001
MELIS ENRICO	TONINO e DORIANA	OR 15.02.2001
MILANOVIC DENI	VLADA e NADIRE	CE 10.04.2001
MILANOVIC SOFIA	GOJICO e GOLUBICA	CE 25.04.2001
MILIA ALICE	GIOVANNI e LOREDANA	OR 23.03.2001
MURA MATTIA	GIUSEPPE e ANTONELLA	OR 05.01.2001
PUTZOLU MARA	STEFANO e M.LAURA	OR 26.04.2001
PUTZOLU VITTORIA	IVO e PIETRINA	OR 31.03.2001
SABA ORSOLA	FRANCO e GRAZIELLA	OR 29.06.2001
SERRA FRANCESCA	GIOVANNI e RAFFAELINA	CA 30.03.2001
SIDDI MARTINA	GIUSEPPE e SERENA	CA 26.06.2001
SIDDI MAURA	ROSSANO e FRANCESCA	OR 05.04.2001
SORU ALESSIA	FRANCESCO e MARCELLA	CA 21.06.2001
SPANU ENRICO	ENZO e GIOVANNA	OR 21.05.2001
STEFANATO FRANCESCO	MARCO e SABRINA	OR 30.05.2001
TRANZA MARA	MARCO e GISELLA	OR 25.02.2001

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



PUNTI VENDITA:



VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434

LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855

Auguri 25 anni di matrimonio

Nozze d'Argento (dal 1 Gennaio al 30 Giugno 2001)

Anna Paola	e	Cesare	Abis	M.Elisa	e	Paolo	Falqui
Vanda	e	Edesio	Pinna	Bonaria	e	G. Paolo	Meloni
Elliduana	e	Pietro	Mura	Antonia	e	Wilner	Gazzaniga
Giuseppina	e	Fulvio	Aramu	Rita	e	Gianpietro	Pintori
Marisa	e	M.Antonio	Carta	Anna Bruna	e	Gino	Valongo
Simonetta	e	Franco	Uccheddu	Antonietta	e	Luigi	Pinna
M.Caterina	e	A.Luigi	Artudi	Antonietta	e	Lino	Liverani
Mariolina	e	Vittorio	Campanaro	M.Bonaria	e	Gino	Urru
Ausilia	e	Giuseppe	Carta	Ausilia	e	Francesco	Mocci
Ileana	e	Antonio	Biolla	Gisella	e	Antonio	Muntoni
Alfonsina	e	Giuseppe	Buono	Annamaria	e	Antonio	Serra
Anna	e	Antonio	Cascili	Giovanna	e	Lino	Podda
Loredana	e	Gianfranco	Casu	Ileana	e	Giuseppe	Ranieri
M.Carmina	e	Carlo	Ecca	Maddalena	e	Giorgio	Vaccargiu
M.Teresa	e	Armando	Dessi	Anna	e	Franco	Serra
Lucia	e	Giovanni	Statzu				

1981

Gruppo fondatore "I Pazzi"

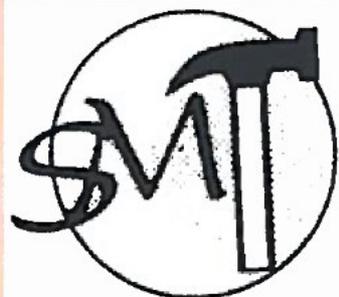
Da vent'anni organizzano
il torneo di calcio dell'amicizia.

In piedi da sinistra:

Vinicio Orrù, franco Corrias, Nando
Agus, Virgilio Orrù, Marco Lonis,
Luigi Zanda, Roberto Corrias.

Seduti da sinistra:

Enrico Tocco, Gesuino Tocco, Livio
Corona, Luigi Porcedda, Gianni
Sechi, Rino Pani.



VERNICI FERRAMENTA

Mariannina Sanna

Via Ichnusa, 11 - Tel. 81216
Terralba



Terralba
Piazza IV Novembre
Tel. 0783/82348

Uras
Via Eleonora
Tel. 0783/89473

**Arredamenti di
qualità e classe**

*Vendere il nostro fine...
Seguire il cliente,
il nostro impegno quotidiano*

MANIS ANTONELLA

Self service tabacchi
Ricevitoria e Tabaccheria
Articoli da Fumatori
Ricariche telefoniche

**Totocalcio-Totosei-Totogol
Tris-Totip-Superenalotto**

*In provincia l'unica a giocare
la domenica mattina il Totocalcio*

Via Marceddì 91
Terralba (OR)

Nozze**d'Oro****50 anni di
matrimonio****Auguri**

Bozzelli Lucia e Cicu Albino
Coa Giovanna e Pani Giuseppe
Corrias Emma e Musinu Severino
Gobbo Gina e Mattiuzzo Lino
Vaccargiu Giulia e Marcias Attilio

Ci
hanno
lasciato

Morti
Dal
1 Gennaio
al 30
Giugno
2001

Cognome e nome	Luogo e	data di nascita	data di morte
<i>Aramu Eligio</i>	<i>Terralba</i>	<i>11.11.1918</i>	<i>14.06.2001</i>
<i>Aramu Giuseppino</i>	<i>Terralba</i>	<i>27.09.1904</i>	<i>20.02.2001</i>
<i>Aresti Enerina</i>	<i>Sardara</i>	<i>07.03.1911</i>	<i>03.02.2001</i>
<i>Ariu Cornelia</i>	<i>Terralba</i>	<i>04.02.1928</i>	<i>13.02.2001</i>
<i>Atzori Amalia</i>	<i>Terralba</i>	<i>06.11.1922</i>	<i>12.04.2001</i>
<i>Atzori Carlo</i>	<i>Terralba</i>	<i>27.08.1917</i>	<i>20.04.2001</i>
<i>Caddeo Luigi</i>	<i>Masullas</i>	<i>10.02.1931</i>	<i>19.04.2001</i>
<i>Carta Giuseppe</i>	<i>Terralba</i>	<i>07.07.1929</i>	<i>01.04.2001</i>
<i>Casu Giuseppe</i>	<i>Terralba</i>	<i>07.07.1896</i>	<i>21.04.2001</i>
<i>Casu Santino</i>	<i>Terralba</i>	<i>31.10.1924</i>	<i>09.04.2001</i>
<i>Corona Virgilio</i>	<i>Terralba</i>	<i>15.08.1920</i>	<i>15.04.2001</i>
<i>Lilliu Luigi</i>	<i>Iglesias</i>	<i>15.03.1039</i>	<i>01.01.2001</i>
<i>Loi Aurora</i>	<i>Iglesias</i>	<i>10.03.1018</i>	<i>27.06.2001</i>
<i>Manca Maria</i>	<i>Iglesias</i>	<i>09.06.1938</i>	<i>27.06.2001</i>
<i>Mandas Antonio</i>	<i>Assemini</i>	<i>26.05.1940</i>	<i>18.06.2001</i>
<i>Margonelli Antonio</i>	<i>Cagliari</i>	<i>27.10.1934</i>	<i>26.01.2001</i>
<i>Martinelli Barbarina</i>	<i>Sant'Agostino</i>	<i>28.03.1918</i>	<i>04.02.2001</i>
<i>Melis Benigna</i>	<i>Terralba</i>	<i>28.01.1913</i>	<i>23.03.2001</i>
<i>Musinu Emilia</i>	<i>Terralba</i>	<i>09.04.1925</i>	<i>11.04.2001</i>
<i>Musinu Pietro</i>	<i>Terralba</i>	<i>15.01.1911</i>	<i>22.03.2001</i>
<i>Orrù Vitalia</i>	<i>Terralba</i>	<i>05.11.1909</i>	<i>26.04.2001</i>
<i>Pani Assunta</i>	<i>Terralba</i>	<i>21.04.1908</i>	<i>13.06.2001</i>
<i>Pau Maria</i>	<i>Terralba</i>	<i>18.02.1923</i>	<i>11.06.2001</i>
<i>Pia Erminio</i>	<i>Mogoro</i>	<i>08.08.1934</i>	<i>21.04.2001</i>
<i>Pianti Efisia</i>	<i>Terralba</i>	<i>23.04.1924</i>	<i>13.02.2001</i>
<i>Pinna Efisio Elio</i>	<i>Terralba</i>	<i>03.09.1923</i>	<i>10.05.2001</i>
<i>Scano Lorenzo</i>	<i>Terralba</i>	<i>10.08.1933</i>	<i>21.01.2001</i>
<i>Soru Angelina</i>	<i>Terralba</i>	<i>15.02.1928</i>	<i>15.01.2001</i>
<i>Soru Benito</i>	<i>Molinella</i>	<i>18.03.1928</i>	<i>26.02.2001</i>
<i>Tolu Giovanni</i>	<i>Terralba</i>	<i>04.06.1927</i>	<i>21.06.2001</i>
<i>Ventrice Ilario</i>	<i>Paulonia</i>	<i>14.07.1914</i>	<i>02.04.2001</i>

Il grande entusiasmo degli Amatori di calcio

Trascinati dall'entusiasmo e dalla crescente voglia di calcio, alcuni giovani "di allora", quali: Paolo Siddi, Marco Lonis, Antonio Steri, Peppuccio Carta, Lucio Miggianu ed altri, organizzarono, agli inizi degli anni '80, le prime partite di calcio amatoriale.

Si giocava solo ed esclusivamente per poco divertimento, senza che il risultato fosse ritenuto in qualche modo importante, tant'è che ci si divertiva più per gli sfottò e per le prese in giro, tra i vari giocatori, che per tutti gli strafalcioni che si verificavano durante le partite. Non c'erano arbitri e nessun tipo di premio per i vincitori (regola che ancor oggi è in essere) per evitare di far lievitare l'agonismo o la voglia di vincere a tutti i costi.

In seguito si organizzarono i tornei con 6 squadre composte da 15 - 16 giocatori.

Si giocavano il sabato pomeriggio i tre incontri previsti, inizialmente nel campo sportivo di Tanca Marchese e successivamente a Luri, visto che nella nostra cittadina mancavano gli spazi.

A metà degli anni novanta fu costituita la "Società Calcio Amatori Terralba" con oltre 100 tesserati e l'affiliazione venne fatta presso il Centro Sportivo di S.Gavino.

Il C.S.I. gestisce ancora oggi il torneo per tutto ciò che riguarda arbitraggi, sanzioni, squalifiche, etc..

Dopo circa vent'anni il torneo, se pur con un eccesso di agonismo, venendo meno quindi alle intenzioni originali, si svolge in maniera regolare, grazie anche all'Amministrazione Comunale che ha realizzato un campo da gioco esclusivamente per la società Amatori.

Brunello Steri



In piedi da sinistra: Leandro Porcedda, Giuseppe Pacciarotti, Enrico Melis, Bruno Rigo, Fabio Furcas, Brunello Steri, Alberto Podda, Gianni Monfrecola. *Accosciati da destra:* Walter Meloni, Mauro Pani, Marco Scalas, Pietro Casula, Valentino Pau.

MARIO SORU

Campione Italiano nei 100 m Senior master

Ai campionati italiani di atletica leggera svoltisi a Salerno nei giorni 25-26 e 27 maggio 2001 l'atleta di Terralba Mario Soru si è laureato Campione italiano conquistando la medaglia d'oro nei 100 metri piani nella categoria Senior-Master M50 col tempo di 12"51 (cronometro a raggio elettronico). Altra prova eccezionale quella dei 200 metri con il tempo di 25"42 dove lo stesso Soru si è classificato 3° assoluto a 4/100 dal secondo dopo una rimonta che lo aveva visto 6° all'inizio del rettilineo. Il velocista (manager bancario nella vita), lo scorso anno ai campionati italiani svoltisi a Milano aveva collezionato un secondo posto nei 100 e un terzo nei 200, è campione sardo imbattuto in quelle due specialità da ormai 6 anni e vanta un personale di 11"90 nei 100 e 24"80 nei 200.

Il Soru corre per i colori della "AMATORI TERRALBA" e per il prossimo anno ha in programma, oltre alla partecipazione ai campionati Italiani, anche quella agli Europei che si svolgeranno in Germania dove difenderà la tradizione dei velocisti sardi, fatta di grandi campioni come Floris, Pau, Martorana, Asuni e Zucca e anche di promesse come Marco Soru (figlio d'arte) già vice campione Italiano dei 200 metri nel '99 per i colori dell'"Airone Terralba", ora in organico all'"Amsicora" di Cagliari.



Silvano Piras

Il soldato Giuseppe Biancu e il capitano Emilio Lussu

di Gesuino Loi

“**G**iungeva primo sulla trincea nemica, dando prova di mirabile fermezza e coraggio. Ferito il proprio ufficiale, nonostante che il terreno fosse battuto violentemente da raffiche di mitragliatrici, con encomiabile sentimento di generosità lo raccolse e lo trasportò al riparo, facendogli scudo con il proprio corpo.” Col del Rosso 28 Gennaio 1918.

Questa è la motivazione della medaglia d'argento conferita al terralbese Giuseppe Biancu, classe 1894 (padre di Silvio, Agnese, Vitalia, Francesco, Pietro e Beatrice). Vi è descritto in questa motivazione il modo di agire dei militari sardi, inquadrati e non nella Brigata Sassari, durante la prima guerra mondiale. Erano soldati che avevano un alto senso del dovere, solidarietà e altruismo e Biancu ha osservato questi principi a costo di correre gravissimi rischi di vita.

L'Italia era in guerra fin da maggio 1915 per rivendicare le terre irredente di Trento e Trieste, ancora sotto dominio austriaco.

Il conflitto diveniva guerra di posizione e causerà all'Italia, e al mondo intero, rovinosi lutti e la Sardegna pagava un funesto tributo di morti superiore, in proporzione al numero degli abitanti, a qualunque altra regione d'Italia. Il ministro Nitti dirà in Parlamento: “*La Sardegna è la regione d'Italia che ha dato il maggior numero di morti, di feriti, di decorati al valore.....*”.

Il combattente sardo, compresi gli ufficiali, si distinse per valore, disci-

Il combattente terralbese diede prova di grande eroismo salvando la vita al suo ufficiale, il capitano Emilio Lussu, una delle leggende viventi della mitica Brigata Sassari



Giuseppe Biancu

plina, solidarietà, altruismo e fierezza, anche nei confronti dei comandanti generali, i quali non di rado avevano disprezzo della vita dei subordinati. Gli alti gradi dell'esercito erano rimasti meravigliati dai sardi. E il Generale Cadorna, rigoroso nel rispettare la regola di non citare mai nei proclami le singole brigate o, peggio ancora, la loro provenienza regionale, onde evitare gelosie e rivalità, non poteva sottacere e non indicare come esempio sublime di valore i “sassarini”, e per la prima volta, nel Novembre 1915, infrangeva la regola, scrivendo sul bollettino: “*Gli*

intrepidi Sardi della Brigata Sassari resistettero.....” e veniva diramato l'ordine che i fanti sardi degli altri reggimenti venissero fatti confluire nei due reggimenti della Brigata Sassari: il 151° e il 152°. Anche questo capovolveva i principi del reclutamento dei soldati, perché fino ad allora si voleva forgiare il cittadino e il soldato italiano e non il soldato regionale; ma il valore eroico dei nostri padri aveva sconfitto i principi dell'esercito italiano. E sarà a seguito di questo ordine che Biancu, già soldato dal 1914, a Dicembre 1915 veniva trasferito al 151° reggimento.

Innumerevoli sono stati gli atti eroici, individuali e col-

lettivi, che resero leggendaria la Brigata ed anche la stampa nazionale ed estera ne esaltava le gesta, mettendo in risalto l'enorme debito che l'Italia aveva contratto con la Sardegna. Il capo del governo Orlando alla camera dei deputati, con grande commozione, dirà: “*Quando vidi i fanti della Brigata Sassari ebbi l'impulso di inginocchiarmi. La nazione ha contratto un debito di riconoscenza per i sacrifici ed il valore dei sardi in guerra,*”.

Quindi La Brigata Sassari si era conquistato il rispetto e l'ammirazione dell'Italia intera. Partecipava ai com-

battimenti più aspri e difficili: dal Carso, alla Bainsizza, all'altipiano di Asiago, al Piave e se riceveva l'ordine di non indietreggiare, non tornava indietro. Gli austriaci avevano terrore di trovarsi di fronte "i diavoli rossi", così loro chiamavano i "sassarini", per via delle mostrine biancorosse.

Ad Ottobre/Novembre 1917 ci fu la tragedia di Caporetto. Gli austriaci sfondavano il fronte, grazie all'inettitudine dei generali italiani, tanto bravi poi a fare lo scaricabarile, e dilagavano nel nord est. Veniva scelto il Piave come linea ultima dove gli italiani dovevano resistere. Nel marasma generale che era seguito al cedimento del fronte, la "Sassari" doveva proteggere la ritirata per poi ripiegare oltre il fiume, salvo dodici plotoni di eroi "sassarini" che dovevano restare oltre il Piave per ritardare, fino all'ultimo uomo, l'avanzata nemica; e dopo il ripiegamento sarebbe stato fatto saltare il ponte. Sennonché l'ultimo battaglione, quello comandato dal maggiore Musinu di Thiesi, tardava ad arrivare e già si pensava di sacrificarlo, facendo saltare il ponte. Quando già erano perse le speranze, il tanto atteso battaglione si avvicinava sotto il fuoco nemico. Arrivato in prossimità del ponte, nonostante fosse incalzato, Musinu diede l'ordine di serrare le file, incolonnarsi e di procedere a passo di marcia cadenzato, con il fucile a bilanciarsi e il sottogola abbassato e i soldati passavano il ponte come se fossero ad una sfilata pacifica in piazza d'armi. I sardi non avevano perso la testa neanche nei momenti più gravi della guerra, quando la paura diventa terrore, ed il loro coraggio, compostezza e disciplina erano di esempio per tutti.

Ebbene la battaglia di Col del Rosso, di Col D'Echele e del monte Valbella, detta anche "dei tre monti", sull'altipiano di Asiago, era il primo scontro veramente serio dopo il trauma di Caporetto e a questa battaglia partecipava con animo forte e coraggioso anche Giuseppe Biancu, pove-

Nella battaglia di Col del Rosso (1918) sull'altipiano di Asiago, l'intrepido soldato terralbese, pur trovandosi al riparo, vedendo che il capitano era ferito e allo scoperto, alla mercé del fuoco nemico, con grande coraggio lascia il riparo; raggiunge l'ufficiale, se lo carica sulle spalle, lo protegge con il proprio corpo e rientra in trincea. Per questa memorabile azione al Biancu venne conferita la medaglia d'argento.



Il capitano Emilio Lussu

ro lavoratore, trasportato dagli eventi a rischiare la vita per il Nord-Est d'Italia e si fece onore, non solo per il valore squisitamente militare, perché giungeva per primo sulla trincea nemica, ma anche e soprattutto perché pur di salvare la vita ad un'altra persona metteva a repentaglio la propria. Sarebbe stato facile per lui stare al riparo e cercare di aiutare in qualche altro modo l'ufficiale. Ma questo non era nello stile di Biancu e dei suoi commilitoni, uniti nel motto "Forza paris" (forza tutti assieme). Egli dunque, pur trovandosi al riparo, vedendo che il capitano era ferito e allo scoperto, alla mercé del fuoco nemico, e nonostante il terreno fosse battuto da rabbiose sventagliate di mitragliatrici, con coraggio e abnegazione, lascia il riparo; raggiunge l'ufficiale; lo raccoglie; se lo carica sulle spalle; lo protegge con il proprio corpo e rientra in trincea.

E' un'azione che fa venire i brividi!

Ma chi era l'ufficiale che Biancu aveva tratto in salvo? Nei rapporti militari non vi è il suo nome, ma è conosciuto perché lo stesso ufficiale lo aveva rivelato. Egli era una delle leggende viventi della leggendaria brigata: il capitano Emilio Lussu di Armungia, chiamato da Biancu rispettosamente "Su comandanti Lussu", il quale nella battaglia di Col del Rosso era stato ferito piuttosto seriamente ed anch'egli avrà la medaglia d'argento. Ed anche stavolta il bollettino di guerra dirà: *"durante le azioni del 28-29 gennaio l'eroica brigata Sassari.....riconfermò il valore della sua gente e la gloria delle sue bandiere"* e il Comandante Diaz, dopo qualche giorno, a Vicenza, dirà ai "sassarini": *"Voi non sapete, e forse non saprete mai, quanto avete fatto per l'Italia!"*

La guerra continuava e molto probabilmente, Lussu e Biancu, si troveranno ancora assieme anche nella battaglia del Piave, a giugno 1918, quando l'intera compagnia verrà accerchiata da forze preponderanti austriache e il Capitano Lussu dava l'ordine di fare il quadrato, con lui al centro, dando ordini e rincuorando i soldati con la parola e con l'esempio e respingeva diversi attacchi avversari. La compagnia riusciva a sottrarsi alla cattura aprendosi la strada a colpi di baionetta, dopo furiosi scontri a fuoco. Anche per il Piave il bollettino riportava: *"L'avversario.....dovè cedere di fronte all'incrollabile valore dei sardi della Brigata Sassari..."*.

La "Sassari" è stata l'unica Brigata dell'esercito italiano ad avere due

medaglie d'oro alla bandiera. Finalmente il 4 Novembre 1918 veniva firmato l'armistizio e i combattenti potevano ritornare a casa. Lussu assieme ai reduci fondava il movimento dei combattenti e da cui sorgeva il Partito Sardo d' Azione e veniva eletto deputato nel 1921 e poi nel 1924. Nel 1926, deputato in carica, veniva assediato di notte nella sua casa a Cagliari dai fascisti che lo volevano ammazzare, ma lui con grande calma, e con la stessa pistola che aveva usato durante la guerra, sparava al primo fascista che si era arrampicato sul balcone e che cercava di entrare dalla finestra, uccidendolo. Arrestato per omicidio, nonostante avesse agito in evidente stato di legittima difesa, farà tredici mesi di carcere. Assolto dall'accusa, veniva condannato al confino perché avversario incorreg-

gibile del regime e per questo motivo gli verranno revocate le quattro medaglie, di cui due d'argento, da lui conquistate sui campi di battaglia e verrà radiato anche dall'Ordine degli avvocati. Nel 1929 riusciva ad evadere dal confino e riparava in Francia, dove vi resterà fino al '43.

Biancu invece, in congedo dal 1919, si arruolava nuovamente per la guerra di Abissinia nel 1936/37, andando a combattere in Africa. Partecipava anche alla seconda guerra mondiale, guadagnandosi una Croce al Valor Militare perché: "Tiratore di un cannone contraereo, durante un'azione di fuoco contro aereo nemico sceso a mitragliare a bassa quota, sebbene rimasto fortemente contuso al braccio destro da una pallottola di rimbalzo, si da avere l'arto immobilizzato, continuava nel tiro con la sola mano sinistra. Denunciava il suo

stato al capo pezzo solo dopo il termine dell'azione di fuoco".

Come tanti terralbesi, nella vita civile sarà pescatore e contadino, tirando su la famiglia con tanti sacrifici.

Verso il 1944/45, durante un comizio a Terralba, tra la folla venuta ad ascoltarlo, Lussu riconosceva Giuseppe Biancu e lo abbracciava con grande commozione e lo volle accanto a sé nel palco. Volle conoscere i suoi familiari, chiedendogli se poteva



Lussu sull'altipiano di Asiago, nella Grande Guerra

fare qualcosa per lui. Ma Biancu, persona umile, modesta, laboriosa e di grande dirittura morale, non chiederà nulla al suo vecchio comandante, ritenendo aver fatto solo il suo dovere. Resteranno sempre in contatto, anche se purtroppo la corrispondenza in possesso a Biancu andrà perduta.

Verso il 1950 Biancu si era ammalato e Lussu contattava il medico per accertarsi delle condizioni di salute e lo pregava di assistere il suo amico con la massima cura e Lui stesso avrebbe provveduto a pagare le spese.

Giuseppe Biancu moriva a Terralba nel 1971. E "Su comandanti Lussu" che nutriva tanta gratitudine e stima per il commilitone che sull'altipiano di Asiago lo aveva tratto in salvo tantissimi anni prima, gli inviava, a testimonianza della sua commossa partecipazione, una corona di fiori.

L'azione eroica di Biancu l'ho sempre sentita raccontare dalle persone anziane, in particolare da mio padre e forse era un fatto destinato a restare sepolto per sempre nella mia memoria personale e della collettività: ma era un fatto troppo importante, perché cadesse definitivamente nell'oblio. Per il vero Biancu viene ricordato come l'attendente del capitano Lussu, ma su ciò non ho trovato alcun riscontro. Certo è che Biancu e Lussu hanno fatto quasi tutta la guerra fianco a fianco e dopo il fatto del Col del Rosso la loro amicizia diverrà più profonda.

Per chi volesse approfondire l'argomento della prima guerra mondiale e della Brigata Sassari mi permetto di suggerire qualche libro: "Un anno sull'altipiano" di Emilio Lussu, Einaudi

editore; "Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari" di Leonardo Motzo, edizioni Della Torre, 1980; "Fanterie sarde all'ombra del tricolore" di Alfredo Graziani, edizioni Galizzi, 1987; "La storia della Brigata Sassari" di Giuseppina Fois, edizioni Galizzi, 1985; "La brigata Sassari nella battaglia dei tre monti" di Chirra e Pinna, edizioni Delfino editore, 1998.

I più bei libri sulla prima guerra mondiale sono stati scritti da combattenti sardi e "Un anno sull'altipiano" di Lussu primeggia su tutti.

Desidero ringraziare il colonnello Giovanni Ibba comandante del distretto militare di Cagliari e il maggiore Luciano Secchi del 45° Btg "Reggio" di Macomer per il loro interessamento.

PUBBLICATO IL NUOVO LIBRO DELLA STUDIOSA E RICERCATRICE LOCALE MARIA CARMELA SORU, DOCENTE DI STORIA CONTEMPORANEA ALL'UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

Terralba, una bonifica senza redenzione

di Beppe Meloni

Tutti insieme, appassionatamente, i cittadini di Terralba hanno affollato la palestra di viale Sardegna per una serata della "memoria collettiva" che ha rivisitato l'intero percorso storico di una comunità, culminato in quel progetto di bonifica integrale "prezioso nella sua unicità tecnicistica", voluto da quel grande personaggio che è stato il sindaco e deputato social-riformista Felice Porcella, che aveva come obiettivo di grande respiro, la trasformazione economica, sociale e umana del Campidano oristanese nella Sardegna del primo Novecento. In quel travagliato processo storico molte attese sono andate deluse e oggi, tra recriminazioni e rimpianti, Terralba si interroga attraverso la puntuale rievocazione offerta dal saggio di una studiosa e ricercatrice locale, Maria Carmela Soru, docente di storia contemporanea all'Università di Cagliari. «*Terralba, una bonifica senza redenzione - Origini, percorsi, esiti*» (400 pagine, Carocci Editore Roma 2000) è una rivisitazione accurata della lunga storia locale, come ha sostenuto uno dei relatori, il professor Giovanni Murgia dell'università di Cagliari, «*frutto di una ricerca pluridecennale in archivi pubblici ed ecclesiastici, una vera e propria interazione con la storia isolana, nazionale e del Mediterraneo*». La serata, patrocinata da Comune, Provincia, associazione culturale "Selas" e Proloco, condotta con

piglio giornalistico da Gianfranco Corda, direttore del periodico "Terralba, Ieri & Oggi" da decenni vero e proprio filo diretto con la cittadinanza, è stata introdotta dal saluto del sindaco Maria Cristina Manca. Dopo un interessante intermezzo musicale affidato a due giovani molto promettenti, Daniela Gabrielli (oboe) e

molto difficili e in una regione come la Sardegna completamente dimenticata dal potere centrale.

Una storia, quella di Terralba, di lunga durata, ha ancora sottolineato Casula, incrocio e intreccio di diverse culture, vissuta in termini conflittuali e che aveva bisogno di essere ricostruita. Come ha fatto puntualmente Maria Carmela Soru nel suo lavoro. L'autrice del volume, dopo i ringraziamenti di rito, ha messo in risalto il protagonismo umano e sociale di Felice Porcella e la bontà del suo vasto progetto riformatore, che aveva in mente non solo la trasformazione sociale di Terralba, ma allargava la visuale a tutto il Campidano di Oristano. L'intervento tecnocratico e finanziario della SBS, con l'apporto dei 'progressisti' Pierazuoli e Omodeo, porta avanti quel progetto di Porcella, del quale Giulio Dolcetta sarà solo l'esecutore. Quel disegno perderà per strada molti pezzi importanti e alla fine sotto il fascismo si tradurrà «*non più in una tra-*

Terralba. Una bonifica senza redenzione

Origini, percorsi, esiti
Maria Carmela Soru

Carocci

Patrizia Ibba (clavicembalo), il professor Carlo Felice Casula, dell'Ateneo Cagliaritano, ha messo in risalto nella sua relazione la funzione del Comune di Terralba sotto la guida di Porcella come agente di modernizzazione. Sono merito suo tutta una serie di opere straordinarie che oggi possono anche sembrare banali (acquedotto, scuole, igiene e sanità pubblica), ma che di fatto avviano il processo di sviluppo sociale in tempi

sformazione autentica delle risorse locali bensì in una modernizzazione forzata dall'alto. Ricordare quelle vicende di tempi lontani è un impegno per tutti - ha concluso Maria Carmela Soru - anche per evitare che l'identità storica della comunità venga calpestata due volte». Facendo in modo che dall'esame delle potenzialità esistenti sia finalmente possibile tracciare la strada dello sviluppo comune del territorio.

Francesco Coco

il magistrato inflessibile

di A. Beppe Meloni



NATO A TERRALBA IL 2 DICEMBRE DEL 1908 FU GIUDICE INQUIRENTE DI GRANDE SPESSORE E COMPETENZA. NEL 1974 GIUNGE A GENOVA CON L'INCARICO DI PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA E SVOLGE L'ATTIVITA' PIU' IMPORTANTE E PIU' DIFFICILE DELLA SUA CARRIERA. NEL SEQUESTRO DEL GIUDICE MARIO SOSSI OPpone UN NETTO RIFIUTO AL RICATTO DELLE BR CHE IN CAMBIO DELLA SALVEZZA DEL MAGISTRATO CHIEDONO LA LIBERAZIONE DI ALCUNI BRIGATISTI INCARCERATI. VIENE UCCISO BARBARAMENTE INSIEME ALLA SCORTA DA UN COMMANDO TERRO- RISTA A POCHI METRI DALLA SUA ABITAZIONE.

Anno difficile da dimenticare quel 1976 della storia della Sardegna e dell'Italia. Nell'Isola si sviluppa infatti una accesa e vibrante discussione che ondeggia tra la rivendicazione dell'introduzione della lingua sarda nelle scuole e ventate "nazionalitarie" che oscillano tra separatismo e federalismo, portate avanti dai sardisti del segretario Michele Columbu.

A Sassari, Bainzu Piliu, docente di esercitazioni pratiche di chimica svolge le sue lezioni in lingua sarda, e a Oristano il segretario regionale del Partito sardo d'azione accentua in termini molto forti la contestazione nei confronti del governo centrale di Roma sino a proclamare il diritto del popolo sardo all'autodeterminazione.

Ma è nella penisola che si gioca la partita più grossa, più dura e violenta, quella contro il terrorismo e le "Brigate rosse" che infiamma e mobilita tutto il paese.

E questa volta il terrorismo agisce più pesantemente che nel passato e colpisce molto in alto.

A cadere sotto il piombo dei "gruppi proletari armati" l'8 giugno 1976, venticinque anni fa, è un magistrato sardo, Francesco Coco, Ciccio per gli amici, procuratore della Repubblica di Genova, un'altra figura prestigiosa di casa nostra, essendo nato a Terralba il 2 dicembre del 1908.

Come riferiscono i quotidiani isolani dell'epoca che danno molto risalto all'uccisione di Francesco Coco e della sua scorta, il magistrato terralbese, che lascia la moglie e tre figli, era "un personaggio molto scomodo".

Di lui qualcuno ha scritto che era «più odiato che amato» proprio perché era un magistrato inflessibile.

Noi vogliamo ricordarlo soprattutto come fedele servitore dello Stato, una persona coerente con le sue idee, che non ha mai esitato ad assumere

posizioni anche controcorrente e impopolari quando era in gioco il primato della legge.

Oratore molto lucido e brillante e profondo giurista, Francesco Coco, come ricorda Marco Statzu Sanna nel suo documentato volume "Terralba, dal Medioevo ai giorni nostri" (Editrice Selas - Quartu S. Elena 1998), laurea in giurisprudenza all'Università di Cagliari, dal 1931, aveva iniziato la sua carriera come vice pretore onorario ad Oristano diventando successivamente uditore dello stesso tribunale il 4 luglio 1933. Poi sino al gennaio del 1935 esercita le funzioni di pretore a Seneghe per essere in seguito promosso e trasferito al tribunale di Nuoro come sostituto procuratore del re.

Francesco Coco prende parte alla seconda guerra mondiale e negli anni da 1941 al 1942 presta servizio al distacco di artiglieria di stanza a Macomer.

Sempre con l'incarico di sostituto procuratore e sino al 1948 a guerra finita, viene trasferito alla procura generale della Repubblica di Cagliari ed Oristano. In seguito Francesco Coco diventa sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari.

E' di questi anni del secondo dopoguerra la violenta ripresa del fenomeno del banditismo in Sardegna. Ha inizio quel quinquennio nero caratterizzato da molte sanguinose rapine sulle strade dell'Isola. Si comincia con la rapina di "Frailes" presso Macomer dove una corriera di linea viene fermata da un gruppo di banditi armati e mascherati che derubano tutti i viaggiatori.

Altre rapine contro le corriere di linea vengono eseguite a Nuoro e a Lanusei e non mancano neppure i conflitti a fuoco con le forze dell'ordine.

Dalle cronache dei giornali isolani emerge il primo e più importante nome, quello di Giovanni Battista Liandru, il "Giuliano di Sardegna". La sua è una biografia molto ricca sotto il profilo giudiziario perché implicato in rapine e fatti di sangue. Ha 49 anni e sin da ragazzo ha fatto il "servo-pastore". Commette alcuni furti e per questo sconta qualche anno in carcere. Viene condannato a quattro anni di reclusione ma riesce ad evadere dalla colonia penale di

Mamone.

Liandru viene catturato nuovamente il 25 luglio 1950. Tre anni dopo, nel 1953, si svolge il processo a suo carico e a sostenere l'accusa è proprio il pubblico ministero Francesco Coco. Il tribunale al termine del dibattimento commina ai diversi imputati ben dodici ergastoli.

Intanto la biografia del magistrato terralbese registra nel 1956 il suo matrimonio a Cagliari con l'oculista Paola Ciuffo, dal quale nasceranno tre figli, Maria Giovanna, Daniela e Massimo.

A Oristano vive una sorella, Eva, consorte del defunto procuratore della Repubblica Bernardino Piga, mentre il fratello Osvaldo scomparso diversi anni fa, ha ricoperto importanti incarichi di direzione prima al comune e successivamente al Consorzio di Bonifica del Campidano di Oristano.

Il salto più importante nella sua brillante carriera Francesco Coco lo compie nel 1959 quando viene promosso e trasferito a Roma con il grado di Consigliere di Cassazione. Dopo una breve parentesi a Cagliari, Coco nel 1974 arriva a Genova con l'incarico di procuratore generale della Repubblica.

Nel capoluogo ligure svolge l'attività più importante ma anche la più difficile e delicata della sua presti-

giosa carriera.

Nel sequestro del giudice Mario Sossi, Coco oppone un netto rifiuto al ricatto delle "Brigate rosse" che in cambio della salvezza del magistrato chiedono la liberazione di alcuni brigatisti incarcerati.

Per le sue alte doti di giurista e uomo di legge, Francesco Coco viene chiamato a far parte della Commissione di indagine parlamentare sul banditismo in Sardegna.

La sua vita si conclude tragicamente a 68 anni quella mattina dell'8 giugno 1976, un martedì, quando facendo rientro a casa dal tribunale, viene ucciso barbaramente proprio a pochi metri dalla sua abitazione, nella salita superiore Santa Brigida nella zona della stazione Principe di Genova assieme al brigadiere di PS Giovanni Saponara e all'appuntato sardo dei carabinieri, Antioco Deiana.

Francesco Coco è stato ucciso venticinque anni fa, a dodici giorni da un importante appuntamento elettorale per il nostro paese, quello del 20 giugno 1976. La puntualità del terrorismo ha dimostrato purtroppo di non perdere battuta.

E quella volta ha colpito ancora più in alto e più ferocemente che in passato, stroncando la vita di tre fedeli ed eroici servitori dello Stato.



OFFICINA MECCANICA
LANCIA AUTOBILANTI

Fabio Furcas
SERVIZIO AUTORIZZATO LANCIA

CENTRO DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
MOTORISTICA GENERALE
VEICOLO DIESEL E BENZINA

Via Roschi, 73 - Tel. 0783 82295
09095 TERRALBA (OR)

Il Bassorilievo

Lavorazione Artistica
Marmi e Pietre
Arte Funeraria

Via G. Manca 42
09098 Terralba (OR)
Tel e Fax 0783-83148

FALEGNAMERIA

**MURA
& BROVELLI**

INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464
Terralba

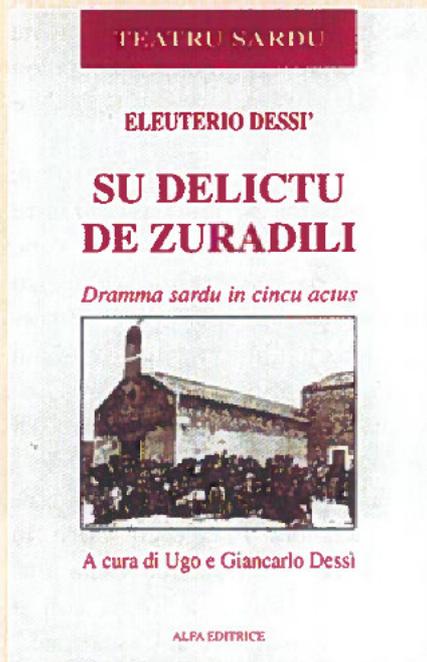
Eleuterio Dessì e la sua opera “Su delictu de Zuradili”

di Rinaldo Casu

Ilegami e i ricordi con quest'opera e con le vicende ad essa legate, datano da quando non avevo ancora 6 anni. Fu in occasione di una scampagnata, fatta con carrette, birocci e una vecchia moto "side-car", di alcune famiglie della "Tribù" dei Casu, nell'ovile delle capre di nonno Casu, posto vicinissimo al luogo della tragedia, che, visitando quei luoghi, dette motivo durante il pranzo di riparlare della storia e dell'opera di Eleuterio, essendo presente oltre a mio padre anche suo cognato Attilio Atzori, che fu "Concu Peppi Pala" nella prima e nella seconda rappresentazione. Discorsi che io seguivo con attento interesse. Sono passati 65 anni ed ho ancora vivissima nella memoria l'eccezionale bellezza di quei luoghi; rigogliosa vegetazione, con alberi centenari, querce colossali, con un ruscello (chiamato "Riu Aragasa") che serpeggia nella valle, riproponendo tale e quale quello scenario descritto nella premessa del 1° atto, e dai versi iniziali messi in bocca a **Gianni Cancedda**, il pastorello di 15 anni coinvolto nella tragedia che canta la bellezza di quel paesaggio:

*In custa valli erbosa
felici chini s'antiga
vida scit beni passai;
no, no si podit trunca
sa paxi a custa antiga
collina deliziosa.*

*Cantu felicidadadi in custu logu
sempre de monti in monti
pascendi su bestiami
e cantendi, sa vida seu passendi;
non tengu ne prata ne oru
ma esti contentu su coru;*



*no tengiu alunu beni de fortuna
ma non tengiu però timenzia alcuna.*

Mi hanno colpito, fanno meraviglia questi "bucolici" versi scritti da un ragazzo di meno di vent'anni, che già aveva assaporato la vita cittadina, considerata in quei tempi un privilegio, seguendo gli studi, e già prepotentemente avanzava la tendenza, l'aspirazione all'urbanesimo, combattuto dai governi di allora con l'esaltazione della ruralità.

Ma, **Eleuterio**, vedeva, riusciva a percepire, nella più dura vita agreste e pastorale, la sua effettiva bellezza e poesia.

Ho potuto leggere l'opera soltanto adesso, dopo la pubblicazione fatta da **Ugo e Giancarlo**. Sentirla recitare una volta, è stato nel 1953, se può creare emozioni forti non permette di conoscerla più profondamente.

Alla prima visione di questo libretto, mi sono chiesto: perché di un'opera di 70 pagine, dall'apparenza così modesta, se ne parla ed è viva ancora nella memoria della gente a distanza di oltre 80 anni, sia pure nell'ambito di alcune comunità? Eppure **Eleuterio Dessì** quando lo scrisse era poco più che un adolescente, evidentemente pur da ragazzo aveva saputo interpretare l'anima della sua Comunità, l'interiorità collettiva della sua gente, e la sua gente lo ha ritenuto un interprete di una parte della sua cultura e del suo spirito.

L'opera di **Eleuterio Dessì** è stata tramandata oralmente per decenni, la mia conoscenza, i miei ricordi sono legati oltre che per i racconti di mio nonno, **Licu Casu**, morto quasi centenario, a quelli di mia zia **Antonia Casu**.

In quei tempi 60-65 anni fa, la radio non esisteva in ogni casa, la televisione non era stata ancora inventata, ma comunque i passatempi non mancavano, venivano creati, inventati.

Nell'ambito del vicinato e della famiglia esisteva il "fine dicitore", "l'affabulatore" che intratteneva nelle sere d'estate al fresco o vicino al caminetto nelle sere d'inverno, con favole e racconti fantastici. Avrà sentito centinaia di volte "Su contu de s'orcu, de cixireddu e de crocorighedda", ma si raccontavano anche fatti che avevano particolarmente commosso e impressionato la gente. **Zia Antonia** nell'ambito della famiglia era stata investita dalla funzione di affabulatore e raccontava "de sa commedia de Eleuteria" era chiama-

ta così in famiglia, che non era commedia ma autentica tragedia greca che, per le sue tinte forti, l'uccisione di un padre da parte di un figlio, molto frequente oggi ma fatto rarissimo in quei tempi, non poteva che impressionare fortemente la fantasia e la sensibilità di noi ragazzi, storia coinvolgente anche per la bellezza dei versi che zia Antonia sapeva in gran parte a memoria, perché li aveva imparati assistendo alle prove per la recita, che so svolgevano nei locali di mio nonno, **Licu Casu** in Via Trudu 55. Era l'ambiente dei nostri giochi, delle nostre scorribande di bambini, un ambiente ampio, che in tutt'uno era cucina, cantina, magazzino, locale del forno. Zia Antonia alla storia in se stessa, alla recitazione dei versi, raccontava episodi che avvenivano durante le prove.

In particolare ricordo quello riguardante l'interpretazione fatta con eccessivo verismo e partecipazione dal sig. **Giulio Carta** nell'interpretazione di *Gianni*, in una scena del III° atto nello sfondo dell'ovile di *Bissenti*, quando, sfuggendo all'inseguimento di *Luisu* e dovendo entrare in scena esprimendo affanno, spavento e disperazione, e gridando: "axitoriu, axitoriu, meganta de mi occi" – "m'à currulau Luisa Pala", fece un salto con tanto slancio, con tanta foga che lo portò a sbattere la testa contro la sommità di un arco che divideva l'ambiente, procurandosi un ampio taglio in testa.

Indubbiamente un'opera scritta da un Terralbese messa in scena da Terralbese, ascoltata e imparata da moltissimi Terralbese, aveva inciso notevolmente nello spirito della comunità e nella cultura e memoria paesana. Molte parti salienti del testo erano diffuse tra la gente comune, tanto che mio zio **Mario Casu**, anche poche settimane fa mi citava a memoria alcuni versi di carattere sapienziale e morale, espressi da *Peppi* e riferentisi alla 3ª scena del I° atto:

*In d'ogni parti sua
Totu es dolu su mundu;
Circaddu benia fundu,*

*non tenit allegria.
Prangit su pippiu
Si issu non tenit giogus;
sentit s'amnti is ogus
de unagiovuna ingrata;
e bramat oru e prata
unu a s'edadi mia.*

Anche **Salvatore Murgia** qualche giorno fa mi recitava alcuni versi. Fra i più conosciuti è quello di quando *Peppi* rimprovera il figlio per la sua ingordigia e il suo egoismo e l'assenza di qualunque sentimento di rispetto verso di lui, suo padre:

*Duncas mi bolis opprimi
da torrai a pediri,
tui, ingratu Luisu mi olis biri?
Donau t'happu abbastanza.
Pensa chi sa arroganza
chi immoi a mei rendis
ateras bortas dd'has a intendi
de fillus tuus a tui
pensa chi unu babbu è sacru
càsi cument'è Deus.*

Per rendersi conto di quanto piacevano quei versi, sia mio zio Mario, che Salvatore Murgia, dicevano che li avevano imparati ascoltando la recitazione che ne facevano i contadini che zappavano il grano. Un tipo di lavoro che permetteva questo tipo di discorsi e la rievocazione di queste rimembranze.

Ho citato mio nonno, che era il fratello più piccolo di **Luisa Casu**, mamma di Eleuterio. Licu, era il superstita di 7 fratelli, e so che fra questo zio giovane (era nato nel 1871) e i suoi nipoti: Eleuterio, Felice, Remigio, Pietrino, Erminio, Filomena, Antonietta, nati negli ultimi dieci anni dell'ottocento e i primi del 900, esisteva un rapporto stretto e affettuoso.

In questo tipo di rapporto non potevano mancare i racconti che uno zio narra ai suoi nipoti; è sicuramente vero l'incontro avvenuto nel 1913, in "Sa bottega dei fradis Asi" – come è raccontato nella premessa del libro – fra il mendicante Gianni Cancedda e il giovane Eleuterio; sono convinto che non fu determinante e quest'opera non fu il prodotto di un singolo

incontro, e ritengo che sia valido quanto mi raccontavano i parenti, più anziani di me, secondo i quali l'opera di Eleuterio Dessì nacque anche perché il suo estro poetico, la sua fantasia, la sua capacità, la sua intelligenza, furono sollecitate e stimolate dalla documentata storia che poteva raccontargli mio nonno.

Licu Casu, considerato uno dei più bravi cacciatori del paese, partecipava a frequenti battute di caccia grossa nei monti di Marrubiu, fine 800 inizi 900, e in quelle circostanze conobbe un uomo anziano (Lui diceva "vecchio" e provato dalla vita) che faceva il "battitore" e si chiamava **Gianni Cancedda**, era il ragazzo che era stato servo pastore di *Peppi Pala*. Era definito vecchio ma, considerato che la tragedia avvenne nel 1854 e che in quei tempi aveva 15 anni, agli inizi del 900 doveva avere più o meno 60 anni

Gianni, come si sa, aveva assistito ed era stato coinvolto nella prima cruenta fase della tragedia ed era sicuramente destinato ad essere ucciso e bruciato vivo assieme a *Peppi Pala*, ma, pur legato con le mani dietro la schiena, grazie all'elasticità delle sue membra, riuscì a far passare le braccia nella parte anteriore del corpo e a slegarsi con i denti. Durante i bivacchi, in attesa della battuta, con tutti i cacciatori attorno, raccontava piangendo le fasi del delitto: del momento che era stato legato; della liberazione e della fuga che avvenne in una notte di tempesta; del suo nascondersi, in un primo tempo nella macchia, per sfuggire agli assassini che, non potendo permettersi che un così importante testimone rimanesse vivo, usarono i forconi appuntiti per infilzare ripetutamente la macchia nei tentativi di scovarlo. Le punte di quei forconi sfiorarono diverse volte Gianni, senza mai colpirlo per sua fortuna, e appena i malfattori si spostavano verso un'altra macchia per continuare la sua ricerca, muovendosi di soppiatto egli cercava di raggiungere l'ovile dell'altro figlio di Concu Peppi, **Bissenti**, per trovare

rifugio e informarlo dell'accaduto. Nel descrivere che la tragedia avvenne in una notte di tempesta risponde perfettamente alla citazione che viene fatta nel libro di **Remigio Dessì**, addetto agli effetti speciali.

I racconti di zia Antonia esprimevano ammirazione e meraviglia per la capacità di zio Remigio nel realizzare in modo eccezionale la scena prevista nell'atto II°, così descritta: *tempesta - bentu - lampus - tronus e acqua a repassadas*.

Remigio Dessì, oltre che sarto di grande prestigio, era anche bravo fotografo. Con i lampeggi (con i flash) della macchina fotografica, ricreava le luci ed i bagliori di una notte di temporale, e la sua inventiva con improvvisati marchingegni riproduceva i rumori della pioggia del vento e dei tuoni, rendendo molto realistica la scena dello scatenarsi degli elementi.

Ma, oltre alla capacità di zio Remigio, a rendere l'atmosfera fosca e foriera di una tragedia imminente, erano determinanti i versi. Versi di una eccezionale, straordinaria potenza descrittiva, che sono messi in bocca a *Gianni*:

*O nocti de terrori e de spaventu,
o sfogu de tempesta
chi hat a fai noctesta,
cun tanti impetuosu e forti bentu,
totu su firmamentu mi parit agitau,
est intrau su soli in s'orizzonti
e hat ispartu in su monti
e in sa planura vasta
una languida luxi arrubiasta,
brillat sa striscia de su mari attesu,
prenu e ondeggiamentu
e de rumori insolitu rintronat:
mentras in sa planura, cjasi in mesu
splendit "su sassu" che lastra de
argentu,
cun sa luxi chi donat.
De nuis mannas arrubias
prenendisì funt is arias
e ammantendisì totu a pagu a pagu.
Giai si notant a palas de unu velu,
tra is mantus
is primis astrus in su celu.
No s'intendit, oi, sa preghiera,
maestosa e severa*

*a su creadori insoru de is pillonis
chi si acuiant totus impari,
in galincuna matta seculari.
Solu custas; agitadas
de forti bentugliadas.
Mandant unu rumori
chi prus chi de presceri est de terrori;
e trista e addolorada
custa di umida est tramontada,
casi chi timat
me in sa terra
una terribili guerra iscadenada*

Peppi, avvallando il discorso, aggiunse:

*noctesta est noti mala:
clincunu disastru deppid succèdi,
nant ca Deus cuncedit
de tirai su bentu
po incontrai su turmentu
de un'anima fadendi penitenza.*

e *Gianni* che dissente: *est superstizioni...deu, a custu, no ci creu.*

ma *Peppi* insiste:

*ma est giusta credenzia
ellu poita s'ntendit in su bentu
una boxi de lamentu
chi impressionada s'anima rilassada ?*

Gianni: *custu è commenti pàssada e segad s'aria*

Peppi: *chi ti dd'ha nau ?*

Gianni: *dd'happu imparau a iscola.*

Mi sono un po' dilungato in questa citazione per arrivare al punto dove parla della scuola. Sono versi curiosi, per il tempo che sono stati scritti, meravigliano e fanno un po' sorridere e inducono a chiedersi: chissà quali parole avrebbe messo in bocca a *Peppi*, l'autore, se avesse conosciuto il '68 e il dopo '68 con tutti i sogni, le esagerazioni, gli errori e lo spirito rivoluzionario e di cambiamento che l'animò; non si può negare comunque che in alcuni punti hanno un sapore profetico.

Peppi: *in scola has nau ?
Ita s'imparat, Gianni,*

*in sa scola de oi ?
malizia solamenti...atera cosa niente.
In aterus tempus si, chi fiat iscola!!
No s'andat a marolla,
ma si istuiat cun prus rigori,
e ci fiat pru genti, chi onori
rendiata a su tempiu de Minerva.
Giuanni, has a bì su fructu
De sa scola moderna, misere de nosu!
Candu si nara 'de insegnai
sa libertadi,
si ligà orribilmente sa giustizia
po iscatenai malizia e corruzioni;
hat a serbiri de istrumentu
po iscatenai gherras e delictus
e ha a serbiri a sligai sa femina
de s'accapiu è s'onori,
ca po insegna su mali
dogna maistu est dottori.*

Sicuramente un tipo di scuola non stimata dal giovane Eleuterio, com'è evidente che anche in quei tempi la scuola aveva le sue grandi lacune, ma, ciò nonostante fu grazie alla scuola, oltre che alla sua intelligenza, che **Eleuterio Dessì** conquistò un notevole livello culturale e sociale e se fu grande la considerazione chela Comunità Terralbese ebbe nei suoi confronti, soprattutto per il suo valore professionale, fu molto particolare l'ammirazione e l'affetto che godeva in seno alla sua vasta parentela.

Durante gli anni della guerra aiutavo mio nonno, nei lavori di campagna e per fare la legna, che si portava col carro a cavallo dai monti di Marrubiu. Si andava oltre la zona di **Zuradili** e un giorno mi indicò una collinetta dicendomi: *"in cussu coddu dui fiada su madau de Concu Peppi Pala, in gui nianta mottu e abbruxiau"*.

Da quelle parole il discorso scivolò subito sulla tragedia, sull'opera di Eleuterio e su Eleuterio. In mio nonno, analfabeta, era evidente il compiacimento, l'orgoglio, di avere un nipote diplomato, affermato tecnico della famiglia, scrittore di commedie, poeta. Ma, forse, le sue valutazioni, la sua stima, il suo apprezzamento, andavano soprattutto per quelli che erano gli aspetti più este-

rioni e tangibili delle sue affermazioni; il titolo scolastico, il prestigio conquistato nei lavori di famiglia, la sua straordinaria capacità professionale, sicuramente riusciva a percepire il suo ingegno e la sua intelligenza, ma forse gli sfuggiva la grande sensibilità della sua anima che si evidenziava soprattutto nella poesia.

Riguardo alla sua bravura di tecnico, ho chiesto ad un anziano professionista Terralbese, che in gioventù aveva lavorato nello staff tecnico della bonifica, cos'era professionalmente **Eleuterio Dessì**. Mi rispose in sardo: "fiada geometra ma 'ndi scidiada prusu de un ingegneri".

Ritornando all'opera teatrale, la II^a rappresentazione, quella del 1953, l'aveva seguita più da vicino, perché nacque nell'allora sezione giovanile di "Azione Cattolica" di cui ero presidente, assistente spirituale era **Don Alviero Curreli**, e pur esistendo in seno alla sezione l'addetto alle attività ricreative e alla filodrammatica, il merito dell'iniziativa era tutto suo. Si decise di rappresentare "Sa commedia de Luisu Pala", allora era nota con quel nome, scegliendo gli attori fra i giovani del circolo. Anche a me furono dati alcuni fogli dattiloscritti, contenenti una parte da imparare (era una parte secondaria) poi Don Curreli cambiò parere, decidendo di farla rappresentare utilizzando al massimo gli attori della prima rappresentazione, una decisione che provocò qualche dissenso, ma fu una scelta che risultò felicissima.

Ci fu una grande interpretazione da parte di tutti gli attori, fu eccezionale quella di **Attilio Atzori**, il successo delle recite straordinario, il cinema parrocchiale aveva sempre i posti occupati con molta gente in piedi. Si tennero cinque recite, **Salvatore Murgia** mi ha detto che conosce alcune persone che assisterono a tutte le recite.

Ho ricordato **Attilio Atzori** (mi sia permessa una parentesi) anche se può apparire di interesse solo familiare, mi piace sottolineare come nelle vicende della vita su verificati

no curiosi, misteriosi collegamenti e analogie.

Nel libro che stiamo presentando è citato **Attilio Attori** come interprete principale delle due rappresentazioni del 1919 e 1953, ed è ricordata **Luisa Casu**, mamma di **Eleuterio**, che morì immaturamente di spagnola, portando con sé il suo figliolo **Erminio**. **Attilio Atzori** fu il marito di **Luisa Casu**, figlia di **Licu** e nipote della mamma di **Eleuterio**, morì a 36 anni lasciando 4 figli di cui uno di pochi mesi.

Uno di questi figli di **Luisa Casu**, **Franco**, dedicò alla mamma una stupenda opera in poesia e mi auguro che un giorno venga portata a conoscenza dei terralbesi come oggi è fatta conoscere quella di **Eleuterio**. "Bella era la mia mamma, con i capelli neri e ricci come quella di una negra e la pelle bianca come il latte". Con queste parole iniziava il suo canto.

Riandando all'interpretazione di **Attilio Atzori**, devo dire che a distanza di mezzo secolo sono ancora vive in me, le emozioni che provai soprattutto nella scena dell'aggressione di **Luisu a Peppi**.

Con la voce inorridita, roca e tremante di un vecchio, con un braccio che si nascondeva il volto, che ricordava il gesto di **Cesare** che non voleva vedere **Bruto** che colpiva, viveva il momento tragico con tale partecipazione:

Peppi: nara, ita 'olis fai ?
 Tenis cussu barbaru coraggiu
 e cussa ingrata malvagidadi ?
 no intendis sa tempesta
 chi poniti spaventu in d'ogni anima,
 mancai sia dannada ?

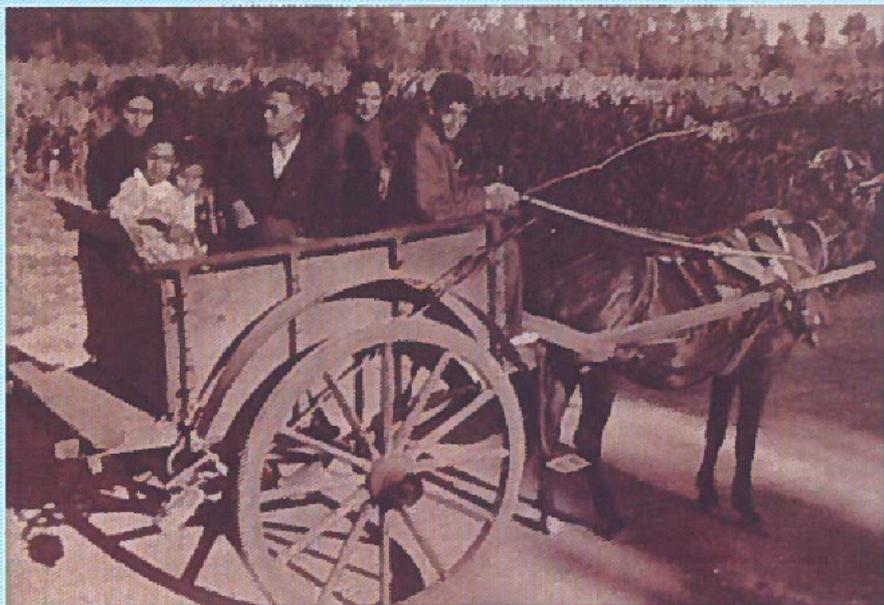
Bis, finzasa sa luna s'est cuada
 a seugus de is nuis, finzas issa
 parit chi tengiat disgustu
 de s'orrori chi ses fendu;
 homini ambiziosu
 e senza alcuna compassionu.
 Cal'est s'idea tua, in custu momentu ?
 De mi bì agonizzanti
 a sutta de cussu corteddu
 chi portas in manus ?
 Lè, bis su pettus,

aundi du est su coru
 chi da donau sa vida ?
 L'è trapassadu puru,
 chi olis, casu dannu
 èst prus tuu chi su miu
 poita sa vida chi 'ndi pigas a mimi
 est pagu, ma prus longa
 est sa vida chi 'ndi pigas a tui e
 totu.

Has andai, scellerau, in custa terra
 Cun su coru crudeli sempiri in
 tumultu,
 si puru sa terra
 t'hat a sostenni; fillu
 senza umanidadi !!!
 Bai puru, cumentu è una bestia
 feroci e affamada
 de buscu in buscu
 ma no has a biri mai
 una di serena in totu vida tua.
 Has a essi oggettu de ribrezzu
 po totu su mundu,
 disprezzau de sa genti
 chi has a essi obbligau
 a bì e a timì...

Oggi leggendo il testo, mi sembra di poter dire che gli attori erano così padroni della scena, che potevano permettersi della variazioni sul testo. Grande fu la contentezza di zio **Attilio** per il successo ottenuto, quando andammo a fargli i complimenti ci rispose: "de immoi ai nantesi zerraiami **Gregori Pek**".

NB. Esigenze di spazio non ci permettono di riportare integralmente la presentazione, mancano alcune parti, soprattutto nella premessa e nella conclusione, che, d'altra parte avevano uno spiccato valore di carattere personale e familiare che nulla tolgono alla descrizione dell'opera.



1939

Da sinistra: (bambine) Luisella Dessì, Menuccia Dessì, Maria Biolla, Remigio Dessì, Elisa Dessì. Alla guida del carro: Angelino Casu



Vitalia, Amanda, Filomena e Raimondo Pilloni.

Quest'ultimo di professione faceva il pescatore, nella prima edizione della processione a mare di Mareceddi, ospitò il simulacro della Vergine nella sua barca.



Foto A. Deriu

IN PIEDI: Luigino Soru, Giovanni Lixi, Erminio Marcias, Carmine Murgia, Gino Lisci. **SEDUTI:** Nino Pinna, Maria Murgia, Elia Lisci, Modesta Floris, Nata Lisci, Lina Orrù

StemAuto

di Spiga Stefano

Officina Meccanica



Via Parini, 42 - 09098 Terralba (OR)
Tel. 0783-84081

CASU
ELETTRONICA

di Pistis Maria & C. s.n.c.

vendita e assistenza
Elettrodomestici
Impianti SAT
Centro Omnitel

Vle Sardegna, 48
Tel./fax 0783.81872
TERRALBA (or)



ELETTRICISTA

ANTONINO GARAU

Viale Sardegna 71
09098 Terralba
Tel. 0783/83595

- Installazione impianti elettrici
- Riparazione / ricarica frigoriferi, banchi e celle frigorifere
- Cucine e lavatrici di ogni marca
 - Riparazione piccoli e grandi elettrodomestici
- Scaldabagni a gas e elettrici

CENTRO ASSISTENZA



I QUARANTENNI del 2000

Marongiu Roberto
Serra Maria Cristina
Marongiu Pierangelo
Tranza Antonina
Marcias Anna Paola
Sardu Rosalba
Mura Marisella
Piga Giampaolo

Scalas Caterina
Basile Alessandro
Serra Angelo Efisio
Cotza Marco
Vaccargiu Vittorio
Carta Antonina
Corona Anna Rita
Loi Gian Luigi
Spada Marina
Argiolas Vittorio
Perria Elena
Mura Franca
Piras Giovanna
Aramu Carmelo

Artudi Antonio
Atzori Alida
Nobile Francesca
Cadelano Marina
Dessì Graziella
Caria Mauro
Pia Gesuino
Piras Agnese
Pinna Anna Franca
Tocco Antonio
Artudi Renzo
Cuccu Marisa
Giglio Pasqualina
Mura Mariella

Biancu Roberto
Pruneddu Salvatore
Colombu Giorgio
Pinna Gianfranca
Melis Ivo
Cherchi Anna
Mannai Ivana
Casu Alberto
Melis Alberto
Pani Felice
Porceddu Domenico
Orrù Sandro



D'AMICO



PIAGGIO
CENTER



TERRALBA
TEL. 0783.81739



M.A.C. GOMME
DI ATZORI & C.

*La nostra
professionalità
al Vostro servizio*

Via Marceddì - Tel. 0783/83607
TERRALBA



AUTORIPARAZIONI
SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24

VIA F. PORCELLA, 131
TEL. 0783/83870 - TERRALBA (OR)



AUTORIPARAZIONI
MECCANICA - ELETTRAUTO

Terza parte - Arborea: alla ricerca de "l'identità"

Inizio bonifica del Terralbese

di A. Michele Angioni

Gennaio 1919. E' subito Assemblea Straordinaria della S.B.S. - Si delineano i promi assetti organizzativi e i rapporti con la B.C.I. - Angelo OMODEO assume la consulenza generale "tecnica" con l'impegno di stilare, con gli Ingg. SCANO (padre e figlio) un "Progetto Sommario della Bonifica di Terralba" da presentare al Governo con una nuova domanda di concessione (12 febbraio 1919), sostitutiva di quella presentata il 5 ottobre 1918 da Pierazzuoli e che Dolcetta ha acquisito - tramite convenzione - alla S.B.S.

Per la gioia di Porcella e Pierazzuoli parte una sollecita preparazione delle prime intraprese da compiersi: Dionigi Scano forma 14 squadre per i suoi rilievi in mezzo a mille difficoltà, compreso il trasporto da e per l'abitato di Terralba, in quei terreni utilizzati fino a ora come magrissimo pascolo e come paludi da pesca. La viabilità difetta nella zona fertile del Comprensorio di 18mila ettari e manca completamente nella zona incolta, dove non esiste che un solo fabbricato rurale: la CASCINA della TANCA DEL MARCHESE, unico segno di frequentazione umana (con qualche capanna e baracca) sorto come ritrovo di base per partite di caccia e di pesca nell'antico feudo del Marchesato di Oristano, ultimi feudatari e proprietari i nobili Manca, Marchesi di Villahermosa, che vendono ai Murgia-Usai di Marrubiu i terreni accatastati dal Comune di Terralba nel 1853 (1° Catasto di Sardegna). La S.B.S. compra quei terreni da Emma e Cornelio Villafranca e altri proprietari.

La Società può iniziare la sua attività "domandando" la concessione in

base al Decreto Luogotenenziale dell'8 agosto 1918 n° 1256, contando su un'area acquisita dell'estensione complessiva di 7.877 ettari circa (accolta con favore dalla pubblica opinione, dalle Rappresentanze e dalle Autorità, la domanda riporterà il "parere favorevole" della Commissione Centrale per le Bonifiche e l'ammissione ad istruttoria).

La S.B.S. esegue il deposito di 100mila lire come cauzione mentre ha in corso di avanzata formazione il "Progetto Esecutivo dei Lavori" che servirà di base alla concessione definitiva delle opere idrauliche, da presentare al Ministero dei LL.PP entro il 15 agosto 1920. Il Progetto Sommario sarà perfezionato con studi e rilievi che culmineranno con la presentazione (25 settembre 1920) del "Progetto di Massima" contenente le linee generali e le direttive di tutta l'opera.

Il 26 febbraio 1919 vengono presentati al Ministero dei Lavori Pubblici i progetti per l'assegnazione del 1° Lotto dei lavori denominati "Deviazione del Rio Mogoro" e al Ministero dell'Agricoltura un Progetto di Bonifica dei terreni S.B.S con la richiesta di un mutuo di favore di 34 milioni di lire (oltre ai 7 milioni del 1° Lotto).

L'1 marzo 1919: si dà inizio alla coltivazione dei terreni cominciando dalla TANCA DEL MARCHESE - Azienda di Terralba, diretta dal tecnico Dott. Ottavio GERVASO espressamente incaricato da Giulio Dolcetta il quale avvia la "fase operativa" (gestazione) per la realizzazione dei progetti in via di elaborazione; a riprova del suo ardore e della sua dinamicità. Vengono assunti un centinaio di operai e la S.B.S. installa il

suo "Quartier Generale" presso la "Cascina del Marchese" e lì si presentano (a Sa Tanca de su Marchesu) i lavoratori sollecitati dai bandi Comunali di Terralba, Marrubiu, Uras, S.N.d'Arcidano, Santa Giusta, Guspini e Pabillonis, Morgongiori e Baressa, ecc., per essere incaricati e avviati alla bonifica del territorio terralbese: - "(...) circa 8 mila ettari che la S.B.S. già possiede e che si propone di colonizzare e ridurre a coltura intensiva valendosi, appena possibile, dell'irrigazione delle acque del Tirso derivate da apposito canale in via di progetto (...)" (Relazione SBS 16 marzo 1919).

Il 15 aprile 1919, tra operai, impiegati e tecnici, risultano presenti "a libro paga" nella Tanca del Marchese: disboscatori, terrazzieri, carriolanti, 14 manovali, 1 ferraiolo, 11 muratori, 21 Capisquadra, 1 ingegnere (Dionigi SCANO), 4 geometri (Agrimensori), 8 canneggiatori, 2 impiegati (il terralbese Severino COTZA e il guspinese Cecchino SABA), l'Agronomo Turno Bandinelli (1929) e il Direttore Ottavio GERVASO.

Si dà inizio al disboscamento di LINNAS, estremo lembo a sud nei pressi dello stagno di S.Giovanni, mentre i 632 ettari di "squallore" dell'ultimo Marchese di Villahermosa (che lascia il toponimo "Tanca del Marchese") cominciano a diventare un accogliente Centro Agrario (Tenuta di Terralba), dopo una radicale trasformazione. E' la prima iniezione di benessere e di fiducia per le popolazioni dei paesi limitrofi. TANCA DEL MARCHESE dà vita a un vistoso e policromo "campo sperimentale" progettato da tecnici esperti, le cui divisioni

geometriche formano oggetto di suggestiva curiosità, di stupore, di studio.

Felice Porcella può senz'altro "gioire" e, nonostante i dissensi e le critiche (inevitabili in un mondo di disfattisti) è sempre più convinto di aver fatto la scelta migliore e più redditizia: "concedere i terreni paludosi in enfiteusi". Il patrimonio fondiario del Comune di Terralba, infatti e purtroppo, dà (1918) un reddito molto esiguo, inferiore alle 10mila lire annue. La popolazione di Terralba è comunque con lui, da sempre. E gli amministratori "onesti" – che lo stimano – non trovano difficoltà ad appoggiare le scelte. Qual è la sua ricompensa? La soddisfazione morale (propria delle persone oneste) di vedere premiato il suo pensiero dominante e il concetto dell'opera che va a realizzarsi, l'agognato benessere che si materializza per la popolazione bisognosa, il coronamento in positivo della sua vita politica – nella consapevolezza dei vantaggi immensi che la sua Terralba potrà cogliere. E allora perché le sue dimissioni?

Lascerà la politica in quest'anno 1919 "di scadenza di legislatura di guerra", per dedicarsi interamente alla sua professione di Avvocato, in Oristano. Il 22 luglio 1919 la Deliberazione n° 5 recita: "Dimissioni da Assessore dell'On. Felice Porcella", "... in continuazione di seduta – il <Presidente comunica che, con lettera 29 marzo 1919, l'On. Felice Porcella ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di assessore di questo Comune di Terralba. Nella lettera non è indicato il motivo per cui si dimette in quest'ora in cui si ha bisogno del suo consiglio, della sua cooperazione, del suo appoggio nella tripla qualità di Consigliere, Assessore e Deputato che riveste, ma Egli crede e ne è spiacente che, nella mente del dimissionario sia radicata erroneamente l'idea che lo stesso non goda più della stima che ha goduto finora in questo paese (...). Il Consiglio non prende atto delle dimissioni (...). Letto, approvato ... in seduta 03 agosto 1919, presenti

Cotza, Melis, Piras, Manca assessori".

Il 10 novembre 1919 (Municipio di Terralba) è approvato il "PIANO DI TRASFORMAZIONE" per lo sfruttamento terriero e le opere di bonifica, 1^a denominazione (su carta stampata): "**BONIFICA DELLA TANCA DEL MARCHESE**"; poi "**BONIFICA DEL TERRALBESE**" da parte della Commissione Centrale per le sistemazioni Idrauliche e Forestali e per le Bonifiche.

Sotto la spinta di Giulio Dolcetta la S.B.S. persiste nell'acquisto dei terreni e vengono avviate trattative per incorporare nella cessione in enfiteusi anche lo **Stagno di Sassu** e i terreni costieri di esso, con l'intento di effettuarne il prosciugamento e la messa a coltura. Un protagonista di queste trattative è il nuovo assunto Paolo MELIS (il *Cavaliere*, onnipresente nelle fotografie) da Selargius (cl. 1879), bravissimo Disegnatore Tecnico che frequenta lo Studio dell'Ing. Dionigi Scano e da questi "appoggiato" per le sue eccellenti qualità complessive. E infatti, faticando non poco per portare a termine il delicato incarico con i proprietari terrieri, specialmente di Marrubiu, il Melis si distinguerà ben presto anche per le sue spiccate doti di "conduttore di uomini" nello svolgimento dei lavori. Trasferirà la famiglia da Selargius a Terralba e la figlia Antonia (23 luglio 1906) sposerà (01 marzo 1930, testimoni: Ing. Flavio Scano e Dott. Paolo Ferrarsi) Severino COTZA, perito Agrario realizzatore degli uffici SBS e alloggi nella Cascina del Marchese; 1^o vinificatore, con Francesco Meloni, dei vitigni *Sangiovese* e *Trebbiano* (importati nel 1925-26 dall'Agronomo toscano Luigi Boscherini 1^o fattore del Centro Agricolo "*Torrevecchia*") della prima Cantina della Bonifica nella Tanca del Marchese; il "*Cassiere*" della S.B.S. per *autonomia* ("su scrivano" o "su banchieri", come lo definiva l'ultracentenario Giuseppe Casu di Terralba); «(...) Papà si dilettava anche ai fornelli, specialmente quando arrivava l'Ing. Dolcetta, che si fermava tranquillamente a

consumare il pasto nella Tanca del Marchese. Non così l'Ing. Dionigi Scano, che lasciava le sue direttive a nonno Paolo (Melis) – per il controllo dei lavori – e poi se ne andava ad Oristano (...)» ci racconta, tra l'altro, la figlia di Severino Cotza, signora Maria Rosaria, vivente in Arborea insieme con la mamma novantaquattrenne, la quale aggiunge: «*le rievocazioni più frequenti di mio marito erano la miseria di quel periodo, i viaggi a piedi (a piedi scalzi) degli operai e braccianti, il loro dormire sulla paglia come gli animali, la poca nutrizione per svolgere le loro attività vitali (...)*».

E' il 1920. Alla Tanca del Marchese arrivano i validissimi Emilio TESTA Disegnatore Tecnico, l'Ing. Renato MESIRCA da Castelfranco Veneto e Flavio MOSCA (Torino 1987) Assistente Edile. Fervono rilievi e studi topografici, a pieno ritmo i progetti per la realizzazione dell'Azienda Agraria del Terralbese e per le operazioni dello spianamento della zona sud e per l'attività dei canali di scolo. La prima Cabina di Trasformazione a Tanca del Marchese viene alimentata con una linea ad alta tensione costruita dalla S.E.S.- E' costruita la Linea Telefonica tra la Direzione S.B.S. di Tanca del Marchese e la Cabina Elettrica di Marrubiu.

Viene riattivata una vecchia Cava di Pietra del Monte Arci, "*Mitza 'e Figu*" (*Fonte Figu*), che è collegata di volta in volta con le località interessate, da una serpeggiante strada ferrata a scartamento "*Decauville*" munita di file di vagoncini piatti e a cassa trainati da sbuffanti locomotive lillipuziane – per il trasporto del pietrame occorrente alle opere di bonifica. Prendono il via i lavori per la costruzione dell'**Acquedotto** (condotta iniziale metallica lunga 32,500 km e portata iniziale 4,4 lt/sec), che trova alimentazione da due "*sorgive*" (Funtana Figu e Mitza Masongiu) in località "*Procus furas*" (maiali rubati) del Monte Arci, per i serbatoi di Tanca del Marchese e, in seguito, delle altre zone.

18 giugno 1920: Giulio Dolcetta presenta il 1^o Progetto completo di

Bonifica agraria in Consiglio di Amministrazione S.B.S. - Prevede la messa a coltura di terreni recuperati e resi irrigui con l'utilizzazione della manodopera di famiglie coloniche per condurre poderi di 10-12 ettari ciascuno (diventeranno poi tutti campi da 4 ha, 400x100, perché il cavo dell'aratura elettrica si svolge solo per 400 metri).

08 agosto 1920: Ottavio Gervaso evidenzia l'esigenza del "rimboschimento" per evitare che il maestrale danneggi le colture.

25 settembre: presentazione del PROGETTO DI MASSIMA (poi modificato in parte) al Ministero LL.PP. che, in funzione del prosciugamento dello stagno di Sassu, prevede: Deviazione del Rio di Mogoro, Arginatura del Flumini Mannu, Allacciante Acque Alte Marrubiu, Allacciante Acque Alte Uras, Allacciante Acque Medie, Allacciante ovest Acque Medie, Prosciugamento meccanico stagno di Sassu (con canale collettore e edificio idrovoro), Prosciugamento Paludi minori, Canali secondari, Opere complementari.

Una delegazione della Commissione Centrale Bonifiche, effettuata una vista ispettiva sul posto, ritiene attendibile il progetto, modificandolo con: diminuzione dei coefficienti udometrici; Deviazione del Mogoro con un tracciato sfociante nello stagno San Giovanni; soppressione piccole idrovore per le paludi minori. E in base a questi risultati la S.B.S. presenterà il progetto (10 agosto 1921).

1921. L'Azienda si estende: alla costruzione di fabbricati per assicurare l'acqua al bestiame; alla formazione di impianti arborei con un vivaio di 200 mila talee di viti americane e alle operazioni di rimboscimento lungo il litorale mediante la semina del Pino domestico (*pinus pinèa*), sotto la guida dell'Ispettorato Forestale. Quali alberi hanno maggiore possibilità di attecchimento?

L'Azienda incomincia ad assumere la fisionomia di una azione condotta con metodi nuovi e dotata di strumenti necessari per la lavorazione del

terreno. Sono aperte strade di comunicazione (da inghiatare) con diversi territori della "tenuta" bonificanda di circa 8mila ettari, di cui 3.300 di stagni, paludi, acquitrini. E tuttavia dalla Tanca del Marchese giungono notizie di lavori effettuati: 125 ettari a colture varie, 68 a cereali, 26 a frumento, 11 a orzo, 31 ad avena, 43 a fave-lupini-cicerchie, 10 a ortaggi e mais, 2 a foraggiere, 2 a vigneto. La siccità purtroppo impedisce altre iniziative.

TANCA DEL MARCHESE riceve le attenzioni maggiori per l'abbondanza della produzione dei cereali, per la coltivazione dei prati artificiali (erbai) di avena, di vecchia, di fieno. Vengono impiantati nuovi vigneti per 100 ettari e tracciati nuovi appezzamenti, approntata la linea elettrica per il "dissodamento meccanico".

Si acquistano vacche da latte, incroci della razza locale con la razza svizzera, ma si hanno forti perdite zootecniche a causa di *afta epizootica e siccità* che indeboliscono le mandrie, oltre alla *distomatosi epatica* dovuta all'ambiente delle zone acquitrinose. Si investe in macchine e attrezzi (310.950 lire): "le scorte morte" sono costituite di 2 motoaratri TITAN, 35 aratri diversi (compresi 6 trivomeri e 3 quadrivomeri), 10 erpici, 8 carri e carrette, 2 carrozzini, 1 falciatrice, 3 mietitrici-legatrici, 1 coppia trebbiatrice HOPPER 6 SCHWANTZ, vari attrezzi minori.

10 agosto 1921: PROGETTO DI MASSIMA (modificato. Relazione a firma dell'Ing. Dionigi SCANO) della "Bonifica della Piana di Terralba, dello Stagno di Sassu e sue adiacenze".

Superficie del Comprensorio: 18mila ettari così suddivisi: - 11.452 nel territorio di Terralba; 3.498 Marrubiu; 346 S.N.d'Arcidano; 1.784 Uras; 920 Santa Giusta.

Il "Progetto" tiene conto delle varianti introdotte per consiglio di eminenti Idraulici, i Comm. Ing. TORRI, CALETTI, MARCHI, della "Commissione Centrale delle Bonifiche" che, in perfetto accordo con Dionigi SCANO, hanno consentito di tracciare le linee fondamentali della "BONI-

FICA DEL TERRALBESE", in particolare: **Trasformazione agraria:** i circa 8mila ettari interessati, per il momento (compresi 2.300 circa del Sassu da prosciugare e gli 800 lungo il litorale destinati al rimboscimento contro venti e salsedine) sono sfruttati col pascolo di bestiame ovino transumante che vi trascorre il periodo novembre-maggio, di poco bestiame bovino di razza sarda e di suini, maiali allevati allo stato brado. I migliori terreni vengono, a lunghi intervalli, dissodati e seminati a cereali per sfruttare la fertilità accumulata nel tempo del pascolo. Mentre si darà inizio alla sistemazione idraulica, tempo previsto quattro o cinque anni per essere portata a termine, si procederà subito alla divisione della proprietà (comprensorio di Terralba) in DODICI GRANDI AZIENDE di circa 600 ettari, proporzionandole alla fertilità naturale del terreno (piuttosto bassa). Le altre opere di trasformazione saranno procrastinate per seguire le direttive della concezione come bonifica integrale, cioè: "idraulica", "agraria", "igienica". Delle 12 AZIENDE previste, 8 sono da costituirsi in terreno che, pur contenendo varie paludi, sia in prevalenza non coperto dalle acque e sia quindi usufruibile da subito; le altre 4 occuperanno l'attuale fondo dello stagno di Sassu alla fine del suo prosciugamento. Il perimetro delle Aziende verrà determinato tenendo conto dell'andamento dei canali di bonifica, in modo che fungano da confine tra loro.

Lo stravolgimento futuro di questo progetto con la fondazione del Villaggio Mussolini al centro del Comprensorio farà dire al "Capo Azienda" (Fattore) Giovanni Stefanini (cl. 1907) in Arborea 2000: «(...)ma la realizzazione delle 12 grandi aziende previste dal progetto originario, invece alla costruzione di un villaggio nuovo (poi diventato Comune) avrebbe certamente fatto risparmiare tempo e denaro, e oggi non ci sarebbero "cimiteri" di manufatti fatiscenti e abbandonati (...).

COME È CAMBIATA LA BORGATA NEL 1900

Baracche di falasco, tendopoli e case di mattoni a Marceddì

di Ricciotti Trudu

Dal 1951 al 2001, la memoria è raccolta come pagine di storia: nulla è cambiato in fatto di sdemianizzazione. Concessione al Comune o direttamente agli interessati? Per adesso, fumata nera.

Nel 1950 la denominazione "frazione" non venne pronunciata, poiché esistevano poche case, costruite all'inizio del '900: Casa Pedru Aramu, casa Padriu Serra, casa Efisiu Piras. Il resto del territorio era costellato dalle baracche di falasco dei pescatori e, nel periodo estivo, dalle capanne di stuoie e coperte, una vera tendopoli, dove le famiglie terralbesi e non trascorrevano 15/20 giorni l'anno dopo la mietitura.

Marceddì era una valle spoglia, non vi era nessun servizio pubblico e nel lungomare erano perennemente presenti il giunco e le erbacce, che costituivano pericolo per le passeggiate serali al buio. L'alta marea lambiva la casa di ziu Padriu Serra e per transitarvi vi erano delle pietre che facevano da ponte. Che tempi! A raccontarlo, oggi che la battaglia è lontana, sono rimasti in pochi e alle nuove generazioni la storia può sembrare assurda.

E venne l'ora del risveglio o, se si preferisce, della provocazione. Cominciò così la prima iniziativa privata. Peppinu Aresti tentò col recintare a muro un'area di 700 mq., dove successivamente riuscì a proiettare dei film all'aperto. Poiché non disponeva di corrente elettrica, si costruì un vano a distanza, dove alloggiò un gruppo elettrogeno per dare corrente alla "sala" cinematografica.

Questa stanza, costruita, forse, in spregio alle norme sul territorio demaniale, generò una certa rimostranza

verso la brigata della guardia di finanza presente sul posto, perché si presumeva che vi fossero delle ingiustizie verso altri, sia pescatori che amanti del nostro mare, che attendevano da anni l'autorizzazione per costruire.

Non sopportando più questo silenzio del Demanio, ruppi gli indugi e, assumendomi ogni responsabilità, la notte tra sabato 25 e domenica 26 maggio 1959, dopo aver ordinato un carico di materiale da Orazio Podda, iniziai la costruzione di una casa.

Alle 10.30 di domenica i muri perimetrali erano già alti 1,50. Era stata riservata la larghezza della strada in 12 metri, onde consentire il realizzo di opere pubbliche.

Questo fu l'inizio della "rottura" col Demanio e da quel 26 maggio 1959 cominciò la nascita della "frazione" di Marceddì.

Quando il comandante della brigata G. Aresu incaricò due finanzieri di un normale servizio in spiaggia, essi, passando in zona deserta, notarono che in un punto stava sorgendo una casa. Ne riferirono al brigadiere, il quale mi convocò subito in caserma. Sembrava quasi che fosse lui più incastrato di me in questa vicenda. Mi chiese se avessi autorizzazione da parte del Demanio di Cagliari, al che risposi di non averne. Mi fu quindi consigliato i recarmi a Cagliari per riferire la situazione nella quale mi ero trovato.

Il lunedì mi presentai in capitaneria per esporre il problema; addetto alla sezione c'era il maresciallo Mereu, al quale raccontai l'accaduto, spiegando che, stanco dell'attesa di una risposta che non arrivava mai, mi ero permesso di iniziare una casetta, certo non

avevo commesso omicidio. Era ovvio che l'intenzione era di mettermi in regola e in questo colloquio riuscimmo a trovare un compromesso, con il quale mi avrebbero concesso l'occupazione dei metri quadri necessari. Il maresciallo mi suggerì di fare domanda in bollo e di presentarla a lui per dar corso alla concessione; io già conoscevo la prassi e avevo con me la carta che compilai nello stesso ufficio. Un particolare: mi accompagnavano due amici, Mario Atzori Pizziga e Gesuino Serra, ai quali pure compilai la carta-domanda.

Il maresciallo Mereu ci consegnò i fogli di introito, che regolarmente venivano presentati con quietanza all'Ufficio del Registro di Oristano. Mi sembrò la fine di un incubo. Finalmente con i documenti in mano potevamo lavorare alla luce del giorno.

Per il comandante della brigata cominciò una nuova era: a processioni venivano presentate le domande per le costruzioni.

L'ordine era quello di realizzare una tipologia di fabbricati uguali, ma in corso d'opera alcuni lo trasgredirono. Un tratto di terreno venne individuato nella seconda strada dal Signor Angius, proprietario di pullman di linea, ma in seguito rinunciò in quanto le concessioni erano provvisorie.

Marceddì, con il completamento della prima fila di case e in seguito della seconda, della terza, quarta, etc., poteva finalmente, chiamarsi "frazione di Terralba".

Nel 1993 nasceva la nuova associazione "Corru 'e prama", la quale iniziò la sua attività chiamando a raccolta tutti quelli che possedevano una casetta.

La voglia di fare era tanta, ma l'ostacolo da superare andava oltre ogni loro sforzo, tanto è vero che il dialogo col Demanio non ha prodotto quel premio sperato e siamo sempre nell'attesa di sbroglio della matassa. Il Demanio intanto, dopo il 1992, non dava più concessioni, mentre considerava abusivi tutti quelli che disponevano di una casetta, pur essendo per il passato in regola con le concessioni.



Is Puntraxius de Marceddì

di Giorgio Cannas

I nomi di seguito elencati si riferiscono ai cosiddetti **Puntraxius**: nomi delle località della valle di Marceddì dislocati per lo più lungo la costa nella quale da sempre hanno operato i pescatori di Terralba.

Tali nomi sono talvolta nomi storici di cui si perde l'origine del significato (questi nomi non si trovano nelle carte topografiche se non alcuni tra i principali, ma sono come una mappa convenzionale impressi nella memoria degli operatori del mare e sono parte integrante della cultura specifica e peculiare dell'ambiente, sotto molti aspetti, della sola valle di Marceddì), talvolta sono nomi che i pescatori davano, anche in un passato recente, per indicare dei punti precisi di riferimento, necessari per informare gli altri pescatori o i familiari del posto scelto per la pesca.

Questo sistema era ancor più utile quando gli spostamenti si attuavano

in massima parte con ausilio dei remi e le distanze erano "molto maggiori" di quelle stesse che si percorrono oggi con i veloci fuoribordo. In molti casi i toponimi sono perlopiù riferiti alla morfologia dell'ambiente, in certi altri è il tipo di flora presente che ne determina il nome, ed in qualche altro caso si legano ad aneddoti dei pescatori. Spesso una stessa località ha più di un nome poiché ognuno ci vedeva cose diverse o dava un'interpretazione personale.

Questa ricerca è stata effettuata intervistando separatamente pescatori giovani ed anziani.

I primi hanno dato un certo numero di dati, mentre i secondi hanno più che raddoppiato le indicazioni, segno questo che un certo modo di operare ai giorni d'oggi non necessita più come un tempo di certi scambi umani e presuppongono una perdita di nozioni e dati della memo-

ria storica.

La trascrizione di molti dei termini è stata effettuata così come la si pronuncia, e come sono stati riferiti dai pescatori nella parlata locale, questo per capire ed individuare a cosa ci si riferisce. In alcuni casi il termine è interpretato in vari modi, come "I Sisueddas" o "Is Isueddas", uno riferito a "Sa Sisua" e l'altro a "le isolette".

Per elencare i nomi si è scelto di iniziare dalla parte della costa posta a Est che oggi è indicata col numero 20 "sa binti". Tutta la bonifica è suddivisa in anonimi lotti rigorosamente squadrate intercalate da strade numerate, Strada 1, Strada 2, Strada 3, etc.

Puntraxiu – Questo termine, di sicura origine sarda, non ha riscontro o traduzione letterale con altri nomi di qualsivoglia lingua, esso è usato nella parlata terralbese per indicare

una zona, un luogo, una delimitazione particolare. Tutti i luoghi il cui termine è riferito è sempre accompagnato da un aggettivo, questo per determinare la specificità del luogo indicato, es. "su Puntraxiu MANNU, su Puntraxiu de is ERBAS, etc. - Ecco alcuni :

1 - **Su Fusu - Zurufusu - S'Ar-rassaconi:** Questi termini derivano dal fatto che il mare in quel tratto emette un suono, a causa della risacca, somigliante al rumore di un fuso per la lavorazione della tessitura. Il termine Zurufusu è di etimologia incerta, gli stessi toponimi li si ritrova in vari luoghi della piana di Santadi;

2 - **Su Pallosu Mannu - Is 'Arrul-lonisi:** termine derivante dai grossi mucchi di alghe trasportati dalle correnti marine;

3 - **Su Puntraxiu Mannu o Su Siccu:** una lunga ed ampia secca verso il mare aperto, luogo favorevole per la pesca con le fiaccole o lampare (fraccài).

4 - **Sa Ucca, o Sa Punta de su Pal-losu:** La Bocca, l'entrata a mare dello stagno di Corru de S'Ittiri;

5 - **Corru de s'Ittiri - Stagno:** la prima parte del termine "corru" deriva da corno per indicare un istmo di terra dalla forma più o meno allungata rassomigliante a corna bovine; Ittiri è di terminologia incerta, forse

riferita a flora o fauna peculiare del posto (esistono i paesi di Ittiri e Ittireddu nel Sassarese).

5bis - **S'Ananti:** "il davanti", ad indicare la parte di mare antistante le peschiere, solitamente interdetto alla pesca e al transito delle barche per consentire il fluire dei pesci che entrano nei lavorieri.

6 - **Su Polu:** termine incerto, forse di epoca prenuragica. Un altro toponimo identico si trova nelle campagne di Meana Sardo dove sono state rinvenute statue di Dea Madre, riferibile alla cultura di Bonighinu (3.700-3.300 a.C. - neolitico medio). Questo termine così particolare ci suggerisce quanto antichi siano la maggior parte dei toponimi pervenuti fino ad oggi, segno evidente della presenza umana nel nostro territorio fin dal più remoto passato.

7 - **Sa Matta Niedda:** termine derivante da un enorme albero solitario di lentischio.

8 - **Sa Braba - La barba:** termine derivante dal fatto che quel tratto di fondale adiacente la spiaggia è senza vegetazione, come una barba ben rasata.

9 - **Sa Pau - Pauli- Biancu Turri:** termine derivante dal colore bianco del fondale nel periodo di secca. Un tempo grosso stagno che comprendeva la parte retrostante le case di

Marceddi dove era ubicata "Sa Pista"; oggi di dimensione più ridotta per l'apporto di terra di discarica, e nella parte Nord tagliate dalla strada di bonifica che delimita il confine con il Comune di Arborea.

10- **Is Pistokus:** Il termine si riferisce ad un fondale pietroso, con sassi somiglianti ai tipici dolci sardi (pistokus) dalla forma stretta e lunga.

11- **Pau - Pauli- Semprieternu:** termine derivante dal fatto che detto stagno è perennemente pieno.

12- **Turri Beccia:** riferito alla torre costiera aragonese eretta con altre 81 su tutta la costa della Sardegna, a partire dal 1578 per volere del Viceré Miguel De Moncada, con la funzione di dare l'allarme in caso di avvistamento di navi corsare musulmane per contrastare i ricorrenti saccheggi. In certi casi per allontanare approdi sospetti in periodi di quarantena sanitaria. Nel secolo scorso vi era il porto di Terralba, in cui attraccavano, lungo un molo di legni (molti dei resti dei pali infissi sono ancora presenti nel fondale marino), i bastimenti che caricavano in particolare i rinomati vini dei Terralbese. Di questo esiste il timbro della capitaneria di porto del notaio Michele Pinna negli anni che vanno dal 1825 al 1850 circa.



IL FUTURO
DEGLI AGRICOLTORI

PATRONATO ENPAC

*Al servizio
di tutti i cittadini*

RESPONSABILI:

ANDREA TOCCO E PINA CONCU

Via Baccelli, 24 Tel 0783.84508
TERRALBA

Sartoria *Miss*
Style
di Corona Antonietta

Confezione artigianale per
ogni esigenza: sposa, cerimonia,
abiti da ballo (amatoriale, agonistico)
varie, riparazioni

Tel. 0783-82110 - cell. 0360 266675
E-mail: misstyle@freedomland.it

Via Marceddi, 85 - 09098 Terralba

**OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO**

**PUGGIONI
LEONARDO**

VIA NAZIONALE, 106
TEL. 0783/83363

TERRALBA



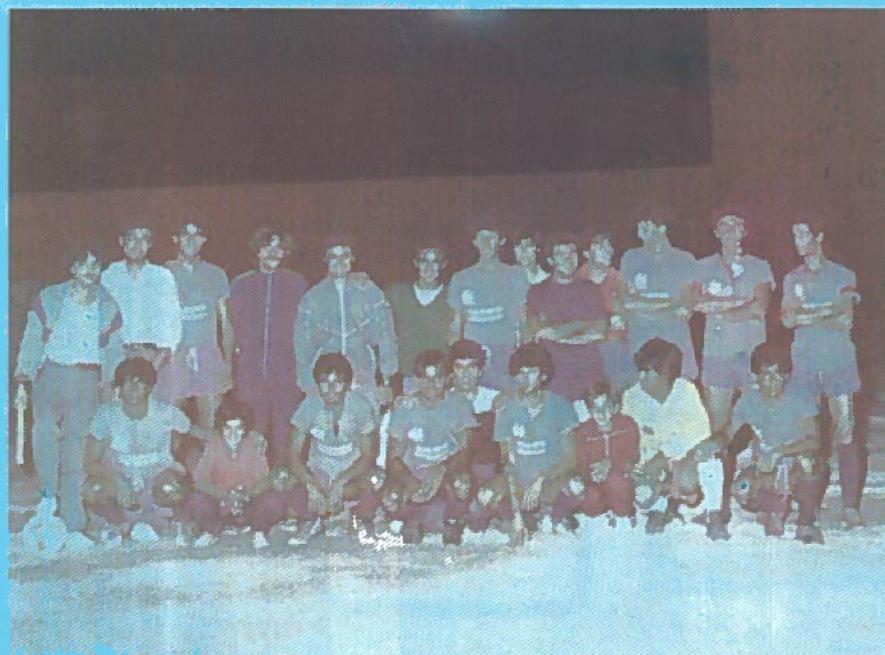
AMARCORD CALCIO

1981 CAMPIONATO NOTTURNO Bottega dello Sportivo

IN PIEDI da sinistra: Giorgio Pinna, Andrea Cuccu, Tonino Mura, Gianni Cicu, Hario Lilliu, Carlo Cuccu; ACCOSCIATI da sinistra: Giuseppe Littera, Salvatore ranieri, Pierpaolo Poreddu, Luigi Nalli, Antonello Piras

1981 CAMPIONATO NOTTURNO Blue Boutique

IN PIEDI da sinistra: Luciano Siddi, Lucio Migianu, Piercarlo Casu, Carlo Pau, Brunello Steri, Claudio Aramu, Marco Ariu, Carmelo Aramu, Marco Lilliu, Sandro Anedda, Antonello Mereu, Paolo Piras, Marco Puddu. ACCOSCIATI da sinistra: Franco Piras, Alessio Piloni, Giorgio Cau, Gianni Corona, Peppuccio Cuccu, Marco Casu, Alessandro Tallo-ru, Fausto Dore, Felice Pani




ALERICA VIAGGI
S.R.L.

Via Baccelli, 15 - Tel. 0783/82666 - Terralba
Via De Castro, 59/61 - 09170 ORISTANO
Tel. 0783/300203 - 73381 - Fax 300126 - Tlx
792030 Aleric I



**OTTICA
MASSIMO DERIU**

Via F. Porcella, 122
09098 TERRALBA (OR)
Te. 0783.83456

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

**PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA**

TERRALBA
ieri & oggi
rivista d'attualità e cultura

Da Responsabile:
Gianfranco Corde

Redazione:
LUIGI ATZEI
QUINTINO MELIS
LINO MURA
ALDO MURGIA
FELICE MURGIA

Buongiorno!
Oggi è:
Martedì, 01 Agosto 2001,
ore 09:47:53 AM

NEWS of the WORLD ● Louisville, 11:27
Paziente con cuore meccanico inizia a camminare

Ultimo numero uscito: ANNO XIV - N° 28 - AGOSTO 2000

MENU'

- GOSTUME E SOCIETÀ
 - Attualità
 - Lavoro
 - Gioventù
 - Antiquariato
 - La Casa
 - Cultura/Arte
 - Volontariato
- COLLABORAZIONE
- FOTOGRAFICAMENTE
- ABBONAMENTO
- CONTATTI

Spazio disponibile per la tua pubblicità su questo sito!!

Per informazioni sulle modalità di pubblicazione, clicca qui, oppure invia una mail o telefonaci al numero 0783/12345

Dimensioni del banner pubblicitario 210 x 230 pixel.

INDAGINE
LA TUTELA DELLA SALUTE IN ETA' PEDIATRICA

UN PROGETTO PER VALORIZZARE I TERRENI COMUNALI DI SA USSA

NELLA CITTADILLA SPORTIVA UN NUOVO CAMPO DI CALCIO

ALBA ieri & oggi. Begrüßen sie in home-page der zeitschrift 'TERRALBA ieri & oggi'. Risorse del computer

Avviso ai Naviganti Web:

Informiamo tutti i nostri lettori che a partire da Settembre 2001 la rivista potrà essere consultata anche on-line al seguente indirizzo:

www.terralbaierieoggi.it

La messa in rete della rivista è stata ideata per tutte quelle persone che vogliono avere la possibilità di poterla leggere anche se non in possesso della stessa (come ad esempio l'emigrante che si trova all'estero).

Nel sito potrete trovare vari servizi ed informazioni che fanno parte della vita quotidiana.

Attualmente il sito è ancora in fase di ultimazione e ci sono vari progetti che verranno inseriti prossimamente:

- Verrà ultimata la sezione dedicata agli arretrati dove sarà possibile consultare tutti i numeri a partire dalla prima uscita.
- Verrà creato un archivio fotografico al quale tutti potranno contribuire inviando le proprie foto, inerenti sempre, le argomentazioni trattate nella rivista vera e propria.
- Verrà inserita una "chat", per poter comunicare con gli amici ed i parenti che si trovano lontano.



Progetti e soluzioni per la climatizzazione d'ambiente



nuova apertura:
zona PIP Terralba

deposito e uffici

IDROCLIMASERVICE:

via Rossini, 3

09098 - Terralba (OR)

tel. 0783.84.224

• negozio

• 09098 - Terralba (OR)

• via Porcella, 124

• nuova apertura

• zona PIP Terralba

www.idroclimaservice.com



**BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.
ARBOREA

**Filiale di
TERRALBA**

Via Marceddi, 6
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**